

2010

RELAZIONI E BILANCIO

Banca
Cattolica



Gruppo bancario Credito Valtellinese

2010

RELAZIONI E BILANCIO

Banca Cattolica Società per Azioni
Sede in Via Cardinal Salotti, 6 - 01027 Montefiascone (VT)
Codice Fiscale e Registro delle Imprese di Viterbo n. 00092910561 - Albo delle Banche n. 2634
Società del "Gruppo bancario Credito Valtellinese" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari - cod. n. 5216.7
Capitale Sociale Euro 1.644.328,84 interamente versato.
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese S.C.

**Banca
Cattolica** 
Gruppo bancario Credito Valtellinese

Indice

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	7
Organi sociali	8
Convocazione dell'Assemblea	9
Relazione del Consiglio di Amministrazione	11
Il contesto macroeconomico di riferimento	12
Lo Scenario internazionale ed europeo	12
Le economie locali delle aree di insediamento del Gruppo	15
Il sistema bancario italiano	16
Il modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese	17
Banca Cattolica nel modello organizzativo del Gruppo	
Credito Valtellinese	17
Struttura del Gruppo Credito Valtellinese	17
Informazioni sulla prevedibile evoluzione della gestione, sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime	20
L'andamento gestionale nell'esercizio	20
Valutazioni di sintesi, fatti gestionali significativi	20
L'evoluzione della rete territoriale	20
Altri canali distributivi	21
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici	22
Principali aspetti dell'attività commerciale	33
Le evoluzioni significative del quadro normativo di riferimento	33
L'offerta commerciale	34
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	39
Il sistema dei controlli interni nel Gruppo Credito Valtellinese	39
Documento programmatico per la sicurezza	44
I rapporti con le società del gruppo e le altre parti correlate	45
La responsabilità sociale e ambientale	46
Fondazione Gruppo Credito Valtellinese	46
Le risorse umane	48
Altre informazioni	51

La proposta di destinazione dell'utile	52
Schemi di Bilancio	53
Nota integrativa	59
PARTE A Politiche contabili	60
PARTE B Informazioni sullo Stato Patrimoniale	72
PARTE C Informazioni sul Conto Economico	91
PARTE D Redditività complessiva	102
PARTE E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	103
PARTE F Informazioni sul Patrimonio	134
PARTE H Operazioni con parti correlate	139
Relazione del Collegio Sindacale	145
Relazione della Società di Revisione	149
Allegati	153
Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del bilancio al 31.12.2009 del Credito Valtellinese S.C. - società che esercita l'attività di direzione e coordinamento (art. 2497 - bis, quarto comma, c.c.)	154

Relazioni e bilancio

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

7

DATI PATRIMONIALI (in migliaia di euro)	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
Crediti verso Clientela	245.721	223.849	9,77%
Altre attività e passività finanziarie	179	18.479	-99,03%
Partecipazioni	74	-	-
Totale dell'attivo	317.973	292.111	8,85%
Raccolta diretta da Clientela	249.974	249.632	0,14%
Raccolta indiretta da Clientela	55.357	58.172	-4,84%
di cui:			
- Risparmio gestito	15.087	17.545	-14,01%
Raccolta globale	305.330	307.804	-0,80%
Patrimonio netto	29.900	29.038	2,97%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2010	31/12/2009
Raccolta indiretta da Clientela / Raccolta Globale	18,1%	18,9%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da Clientela	27,3%	30,2%
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	78,6%	85,5%
Impieghi clienti / Raccolta diretta da Clientela	98,3%	89,7%
Impieghi clienti / Totale attivo	77,3%	76,6%

RISCHIOSITA' DEL CREDITO	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
Crediti in sofferenza netti (migliaia di euro)	3.998	3.426	16,70%
Altri crediti dubbi netti (migliaia di euro)	15.233	20.445	-25,49%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso Clienti	1,63%	1,53%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso Clienti	6,20%	9,13%	
Copertura dei crediti in sofferenza	57,51%	60,02%	
Copertura degli altri crediti dubbi	5,48%	3,32%	
Costo del credito (*)	0,85%	0,85%	

(*) CALCOLATO COME RAPPORTO TRA LE RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO DEI CREDITI AL NETTO DI EVENTUALI UTILIZZI DEL FONDO FORFETTARIO E GLI IMPIEGHI DI FINE PERIODO.

DATI DI STRUTTURA	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
Numero dipendenti	59	60	-1,67%
Numero filiali	9	9	0,00%
Utenti linea Banc@perta	997	-	-

DATI ECONOMICI (in migliaia di euro)	2010	2009	Var. %
Margine di interesse	7.991	7.538	6,01%
Proventi operativi	10.831	10.466	3,49%
Oneri operativi	-8.473	-7.485	13,20%
Risultato netto della gestione operativa	2.358	2.982	-20,93%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.452	869	67,09%
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	932	290	221,38%
Utile (Perdita) dell'esercizio	932	290	221,38%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	31/12/2010	31/12/2009
Oneri operativi/Proventi operativi (cost income ratio)	78,2%	71,5%

Organi sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Valter Pasqua
Vice Presidente	Angelo Angeloni
Consiglieri	Domenico Batinelli Ciro Carrino Gino Del Marco Pietro Elia Pietro Lefevre Ugo Leonardi Marco Sala

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Pierantonio Valsecchi
Sindaci effettivi	Matteo Diasio Pietro Lanzi
Sindaci supplenti	Alessandro Panno Claudio Ceccobello

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Luciano Ventanni
---------------------------	-------------------------

SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Reconta Ernst & Young Spa

Convocazione dell'Assemblea

I signori Soci della Banca Cattolica S.p.A. sono convocati in Assemblea straordinaria e ordinaria in Montefiascone (VT) presso il Ristorante Albergo Il Caminetto - Via Cassia Nord Km.102, il giorno

13 aprile 2011 alle ore 11.00

in prima convocazione, e, occorrendo, il giorno successivo 14 aprile 2011, alla stessa ora e nello stesso luogo, in seconda convocazione, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte straordinaria

1. Proposta di modifica dello Statuto sociale concernente gli articoli 8, 9, 10, 14, 19, 21, 23 e 24 dello statuto sociale; delibere inerenti e conseguenti.

Parte ordinaria

1. Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2010. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e della società di revisione. Proposta di riparto dell'utile netto; delibere inerenti e conseguenti.

2. Politiche retributive di Gruppo.

3. Nomina di un Amministratore.

Informazioni sul capitale sociale

Il capitale della società ammonta a euro 1.644.328,84 suddiviso in n. 634.876 azioni ordinarie da nominali euro 2,59 cadauna.

Partecipazione all'Assemblea

Per l'intervento in Assemblea è necessario che venga fatta pervenire presso la sede sociale almeno due giorni prima della data fissata per la convocazione la comunicazione che l'intermediario incaricato della tenuta dei conti è tenuto ad effettuare all'emittente, in conformità alle proprie scritture contabili, in favore del soggetto a cui spetta il diritto di voto.

Resta ferma la legittimazione all'intervento e al voto qualora la comunicazione sia pervenuta alla Società oltre il termine sopra indicato purché entro l'inizio dei lavori assembleari della singola convocazione.

Coloro ai quali spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare in Assemblea mediante rilascio di apposita delega nel rispetto della normativa vigente; al riguardo, può essere utilizzato anche il modulo di delega disponibile sul sito internet www.creval.it nella sezione Banca Cattolica – Informazioni per gli azionisti - Assemblee.

La rappresentanza non può essere conferita ai membri degli organi amministrativi o di controllo o ai dipendenti della società. La stessa persona non può rappresentare in Assemblea più di cinquanta Soci.

Lo svolgimento dell'Assemblea è disciplinato dal Regolamento assembleare disponibile sul sito internet www.creval.it nella sezione Banca Cattolica – Corporate Governance.

Integrazione dell'ordine del giorno

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 126-bis del D. Lgs. 24-2-1998 n. 58, i soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso di convocazione, vale

a dire entro giovedì 24 marzo 2011, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti proposti.

La domanda di integrazione dovrà essere presentata per iscritto presso la sede sociale in Montefiascone (VT)-Via Cardinal Salotti n. 6, unitamente alle certificazioni rilasciate dagli intermediari attestanti il possesso azionario dei soci richiedenti e l'indicazione del diritto che essi intendono esercitare. Inoltre, i soci che richiedono l'integrazione dell'ordine del giorno dovranno predisporre una relazione sulle materie di cui propongono la trattazione; essa dovrà essere consegnata al Consiglio di Amministrazione entro giovedì 24 marzo 2011. L'integrazione dell'ordine del giorno non è ammessa per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli Amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta.

Delle eventuali integrazioni all'ordine del giorno Banca Cattolica darà notizia, nelle stesse forme prescritte dalla legge per la pubblicazione dell'avviso di convocazione, almeno 15 giorni prima di quello fissato per l'assemblea. Contestualmente verrà messa a disposizione del pubblico la relazione dei soci sulle materie oggetto della richiesta di integrazione, accompagnata dalle eventuali valutazioni del Consiglio di Amministrazione.

Documentazione

La relazione sugli argomenti all'ordine del giorno, prevista dall'art. 125-ter, comma 1, del D. Lgs. 24-2-1998 n. 58 è depositata a disposizione del pubblico presso la sede sociale in Montefiascone (VT) - Via Cardinal Salotti n. 6.

Detta documentazione è altresì a disposizione sul sito internet www.creval.it nella sezione Banca Cattolica – Informazioni per gli azionisti - Assemblee, unitamente al modulo che può essere utilizzato per il voto per delega, come sopra indicato.

Entro 15 giorni prima dell'assemblea, vale a dire entro il 29 marzo 2011, verrà messo a disposizione del pubblico presso la sede sociale e sul sito Internet, ai sensi dell'art. 2429 cod. civ. e degli artt. 125-ter e 125-quater del D. Lgs. 24-2-1998 n. 58, il progetto di bilancio dell'esercizio 2010 con le relazioni degli amministratori, dei sindaci e del soggetto incaricato della revisione legale dei conti.

Montefiascone, 28 febbraio 2011

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Ing. Valter Pasqua

Relazione del Consiglio di Amministrazione

IL CONTESTO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Lo Scenario internazionale ed europeo⁽¹⁾

Il 2010 è stato caratterizzato dalla ripresa della crescita economica a livello globale, con un deciso ritorno in positivo del tasso di crescita del PIL mondiale, che si è attestato attorno al 5,2%⁽²⁾ dopo il dato negativo dello scorso anno.

Si tratta di una crescita ancora eterogenea, più forte nei Paesi emergenti rispetto a quelli avanzati, e per il momento caratterizzata da scarse ripercussioni sull'occupazione, che rimane ferma con rare eccezioni come quella della Germania.

È auspicabile che tale crescita cessi di dipendere dalla politica economica e diventi capace di autosostenersi. Il forte orientamento espansivo delle politiche fiscali e monetarie non può infatti essere mantenuto a lungo. Per quanto riguarda le prime, il massiccio sostegno messo in campo dalla maggior parte dei Paesi per fronteggiare le fasi più acute della crisi non può che rientrare per evitare danni irreparabili ai bilanci pubblici. Sul versante delle politiche monetarie, dopo un timido tentativo verso metà anno di parziale rientro degli strumenti straordinari di espansione, le banche centrali di Stati Uniti, Giappone e UEM hanno posto in essere nuove misure per garantire liquidità ai rispettivi sistemi. Tali misure hanno contribuito a mantenere un assetto caratterizzato dalla disponibilità di abbondante liquidità a costi di finanziamento prossimi allo zero, che, non può essere sostenuto a lungo a livello globale.

La ripresa è stata accompagnata da una forte crescita del commercio mondiale, con un tasso previsto prossimo all'8% a fine 2010⁽³⁾, in corrispondenza di volumi che superano quelli pre-crisi. La crescita nei consumi privati è stata modesta nella maggior parte dei Paesi OCSE a fronte di un elevato livello dei risparmi, reso necessario dall'aggiustamento dei bilanci familiari ancora in corso, in particolare negli Stati Uniti.

Elemento caratterizzante lo scenario internazionale è il permanere di consistenti squilibri globali. L'abbondante liquidità che si è venuta a creare nei mercati internazionali a seguito delle misure straordinarie di stimolo monetario è affluita verso i Paesi emergenti in cerca di elevati rendimenti, in molti casi provocando un accumulo di riserve in assenza di aggiustamenti sul tasso di cambio. A fronte di ciò la domanda interna di tali Stati emergenti rimane debole anche per l'insufficienza dei sistemi di welfare, che continua a sostenere un eccesso di risparmio privato che indebolisce i consumi.

Altro aspetto caratterizzante lo scenario è la crisi del debito sovrano di alcuni Paesi dell'Area Euro. La fase più acuta si è presentata in primavera con la crisi della Grecia, che ha comportato il varo di un piano di salvataggio di 110 miliardi di euro in tre anni.

La circostanza è stata occasione per l'avvio di un più ampio meccanismo di salvaguardia, nel quale si sommano 440 miliardi di euro di garanzie fornite dagli Stati membri dell'UEM allo "European Financial Stability Facility" di durata triennale, 60 miliardi di euro di garanzie fornite dal budget dell'UE allo "European Financial Stability Mechanism", e 250 miliardi di euro garantiti dal Fondo Monetario Internazionale, per un totale di 750 miliardi di euro messi a disposizione per far fronte alle emergenze debitorie dei Paesi europei. Dopo l'estate è seguito il default dell'Irlanda, che ha comportato deficit inusitati di finanza pubblica per salvare il sistema bancario tra i più esposti agli effetti della crisi finanziaria: il soccorso promosso dagli altri Paesi europei si è concretizzato a inizio dicembre con un intervento di 85 miliardi di euro.

In corso d'anno lo *spread* dei tassi di interesse sul debito pubblico rispetto ai *bund* decennali tedeschi ha segnalato forti rischi e una probabile necessità di intervento anche per il Portogallo.

12

(1) QUESTO PARAGRAFO UTILIZZA SOPRATTUTTO, MA NON ESCLUSIVAMENTE, OCSE, ECONOMIC OUTLOOK, N.88, NOVEMBRE 2010 E PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2011.

(2) PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2011, TABELLA 1.1.

(3) OCSE, ECONOMIC OUTLOOK, N.88, NOVEMBRE 2010, P.15

La risposta europea alla crisi si è strutturata su due pilastri: il meccanismo di coordinamento e sorveglianza delle politiche fiscali nazionali, che prevede il cosiddetto “semestre europeo”, in cui l’Ecofin emana raccomandazioni ai singoli Paesi per il disegno dei bilanci nazionali e più incisivi strumenti di attuazione del Patto di Stabilità e Crescita con sanzioni automatiche e preventive; un fondo di sostegno ai Paesi in difficoltà nel rifinanziare il proprio debito pubblico, che dovrebbe rendere permanente lo strumento da 750 miliardi attivato durante la fase acuta della crisi.

Tabella 1

	Prodotto Interno Lordo			Tasso di disoccupazione			Inflazione		
	(Variazione percentuale)			(Percentuale sulla forza lavoro)			(Variazione percentuale dei prezzi al consumo)		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Stati Uniti	-2,6	2,7	2,2	9,3	9,7	9,5	-0,3	1,6	1,1
Giappone	-5,2	3,7	1,7	5,1	5,1	4,9	-1,4	-0,9	-0,8
Area Euro	-4,1	1,7	1,7	9,3	9,9	9,6	0,3	1,5	1,3
Totale OCSE	-3,4	2,8	2,3	8,1	8,3	8,1	1,1 ^a	1,4 ^a	1,4 ^a

^a DEFLATORE DEL PIL
 FONTE: OCSE, ECONOMIC OUTLOOK N.86, STATISTICAL ANNEX TAB.1, 13, 16, 18; NOVEMBRE 2010.

In questo quadro generale permane una forte dicotomia nella crescita tra Paesi avanzati - in cui la ripresa è ancora abbastanza debole e deve essere sostenuta da interventi pubblici - e Paesi emergenti.

In particolare, gli Stati Uniti hanno imboccato una ripresa sostenuta da politiche di bilancio espansive, che si concentrano sul sostegno fiscale ai redditi delle famiglie e sui sussidi di disoccupazione a fronte di una perdurante debolezza del mercato del lavoro. Il dato consolidato della crescita economica degli USA per il 2010 è comunque molto vicino al 3%.

Il Giappone è cresciuto nel 2010 ad un tasso del 3,7%, dovuto principalmente a provvedimenti di incentivazione fiscale, in particolare nel settore automobilistico.

Nell’Area Euro la ripresa si è consolidata soprattutto grazie alla Germania, dove, accanto agli indicatori quantitativi in netta risalita, si è rafforzato un clima di fiducia da parte delle famiglie e delle imprese. La crescita tedesca si deve soprattutto alle esportazioni e agli investimenti, mentre ancora abbastanza deboli appaiono i consumi interni.

Fanno da contraltare ai Paesi centrali dell’Unione quelli periferici, in particolare i più esposti alla crisi di sostenibilità del debito, come Grecia e Irlanda, nei quali l’effetto di contrazione sull’attività economica è stato devastante e tarda a dissolversi.

Tra i principali Paesi “emergenti”, la Cina ha rallentato la propria crescita nella prima parte dell’anno, con l’esaurirsi delle misure espansive introdotte nel periodo più acuto della crisi internazionale, per poi riprendere velocità nella seconda parte fino ad attestarsi su un tasso di crescita di poco superiore al 10% su base annua.

Per gran parte dell’anno l’economia indiana ha fatto registrare tassi di crescita non molto discosti da quelli cinesi. Le restanti economie asiatiche sono cresciute a velocità consistente nel 2010, beneficiando degli influssi positivi, in termini di esportazioni, soprattutto della dinamicità dell’economia cinese.

Le principali economie dell’America latina hanno continuato a crescere nel 2010 a tassi compresi tra il 5,3% del Messico e l’8,8% dell’Argentina.

In questo scenario le previsioni di consenso per il prossimo anno sono orientate alla prudenza. La prospettiva più probabile è caratterizzata da un lieve rallentamento della crescita nei principali blocchi economici avanzati, più consistente per l’economia giapponese. Eventuali variazioni al ribasso potrebbero venire dal riaccendersi di forti tensioni sui debiti sovrani in particolare dell’Area Euro, da un’inversione al rialzo nell’andamento dei tassi di interesse la cui risalita è attesa in termini molto gradualmente nello scenario principale, dal riacutizzarsi delle difficoltà dei sistemi bancari di alcuni Paesi europei e della crisi nei mercati immobiliari - in particolare negli Stati Uniti e nel Regno Unito -, nonché dal verificarsi di crisi nelle aree geo-politiche di maggior frizione. Sorprese positive potrebbero invece venire dalla dinamica degli investimenti privati, che

potrebbero trovare spinta da un recupero di fiducia rispetto agli ultimi trimestri di crisi, e da un'ulteriore ripresa dei mercati azionari che potrebbe dare ossigeno ai bilanci familiari e in questo modo sostenere una ripresa dei consumi.

La situazione italiana

La situazione dell'Italia nel 2010 deve essere letta in stretta connessione sia con i due anni precedenti - nei quali la grande crisi internazionale si è materializzata - sia con le prospettive per il 2011.

Tabella 2

	Deficit (-) del settore pubblico			Debito del settore pubblico		
	% del PIL			% del PIL		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Germania	-3,0	-4,0	-2,9	73,5	76,9	78,3
Francia	-7,6	-7,4	-6,1	78,1	83,2	88,0
Italia	-5,2	-5,0	-3,9	116,0	119,5	120,9
Spagna	-11,1	-9,2	-6,3	53,2	62,9	68,9
UEM	-6,2	-6,3	-4,6	79,0	84,3	87,4
Regno Unito	-11,0	-9,6	-8,1	68,2	77,1	84,3

FONTE: OCSE, ECONOMIC OUTLOOK, N.88, NOVEMBRE 2010, ANNEX TAB.27 E 62.

Dal punto di vista dei saldi di finanza pubblica il rapporto italiano deficit/PIL è migliorato rispetto al 2009 e anche l'aumento della relazione debito/PIL è risultato tra i più contenuti, in uno con quello tedesco. Rimane il fatto che quest'ultimo livello è di 33 punti superiore alla media di Eurolandia il che rappresenta, con un onere annuo di interessi vicino al 5% del PIL, un freno alla crescita del Paese.

E' noto come la nostra ripresa sia più lenta di quella della UEM confermando un trend, che dura da almeno tre lustri, in cui il nostro tasso medio annuo di crescita si caratterizza per essere di un terzo inferiore a quello di Eurolandia.

Nel corso del 2010 la ripresa è stata prevalentemente dovuta alla dinamica della domanda interna nel primo semestre, con la componente investimenti più marcata per le agevolazioni fiscali della Tremonti ter e, successivamente, per la ricostituzione delle scorte. Si è fermata la contrazione degli investimenti in costruzioni, mentre dai consumi sono venuti segni contraddittori⁽⁴⁾: da un lato gli indicatori qualitativi dicono che il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in corso d'anno, dall'altro gli indicatori quantitativi configurano una sostanziale stasi del settore.

Per quanto riguarda l'interscambio merci con l'estero c'è stato un forte peggioramento del disavanzo rispetto al 2009⁽⁵⁾: le esportazioni hanno mostrato una ripresa, a fronte di importazioni cresciute in misura maggiore in termini di valori anche per l'aumento del prezzo del petrolio e la debolezza dell'euro.

(4) PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2011, PP.61, 62.

(5) PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2011, P.67.

Tabella 3

	Prodotto Interno Lordo			Tasso di disoccupazione			Inflazione		
	(Variazione percentuale)			(Percentuale sulla forza lavoro)			(Variazione percentuale dei prezzi al consumo)		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Germania	-4,7	3,5	2,3	7,5	6,9	6,6	0,2	1,2	2,1
Francia	-2,5	1,5	1,6	9,4	9,8	9,7	0,1	1,7	2,1
Italia	-5,1	1,0	0,9	7,8	8,5	9,2	0,8	1,6	2,2
Spagna	-3,7	-0,2	0,5	18,0	20,1	20,7	-0,3	1,8	3,0
UEM (16 paesi)	-4,0	1,7	1,4	9,4	10,0	10,0	0,3	1,6	2,2
Regno Unito	-5,0	1,7	1,4	7,6	7,8	7,6	2,0	3,2	3,6
UE (27 paesi)	-4,0	1,7	1,5	n.d.	n.d.	n.d.	0,6	1,9	2,5

FONTE: PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2010, TAB. 2.4 P.27, TAB. 2.3.5 P. 41, TAB.2.4.1 P.43.

Per quanto riguarda la disoccupazione il nostro tasso è migliore di quello della UEM di 1 punto e mezzo. Preoccupa però molto la disoccupazione giovanile, che in Italia mostra segni di peggioramento più marcati che nel resto dell'Unione Economia e Monetaria.⁽⁶⁾

L'inflazione è rimasta allineata al dato della UEM e sotto il livello del 2%, considerato canonico dalla BCE: l'aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prima e taluni periodi di debolezza dell'euro non hanno determinato aumenti significativi dei prezzi data la bassa crescita.

Le Economie Locali delle Aree di Insediamento del Gruppo

In questa sezione l'attenzione si focalizza principalmente sulla descrizione della struttura economica delle zone di insediamento del Gruppo, secondo quanto emerge dai dati camerali (Infocamere, 2011, database *Movimprese*)⁽⁷⁾.

Lazio

Le imprese della regione sono aumentate del 0,4%, con un contributo negativo del comparto manifatturiero (-1,5%) e positivo dei servizi (+0,5%).

Il segno meno accomuna tutti i comparti del manifatturiero, con maggiore intensità nei comparti tradizionali - alimentare e tessile-abbigliamento - che registrano decrementi superiori al 3% medio.

Il settore terziario evidenzia un incremento trainato dalle imprese operanti nei settori che si occupano di servizi alle imprese - finanziari, tecnici e professionali - con incrementi percentuali tra il 3% e il 4% e dallo sviluppo del turismo e della ristorazione.

Qualche incertezza deriva dall'andamento del mercato del lavoro, che, se da un lato vede il miglioramento del tasso di disoccupazione rispetto all'apice della crisi, dell'altro osserva un calo del tasso di occupazione.

I dati sul commercio estero evidenziano la riduzione del deficit commerciale di quasi il 5% grazie ad un incremento dell'export (+23%) molto superiore al dato dell'import (+8%).

(6) PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2011, PP.72, 73.

(7) E' OPPORTUNO RICHIAMARE L'ATTENZIONE SUL FATTO CHE, DATO IL PERIODO DI REDAZIONE DEL PRESENTE RAPPORTO, I DATI SULLE IMPRESE RISULTANO DISPONIBILI SOLO FINO AL TERZO TRIMESTRE 2010. CONTESTUALMENTE ALLA REDAZIONE DI QUESTA RELAZIONE SONO IN CORSO I CONTROLLI E LE VERIFICHE, DA PARTE DELL'ISTAT, CHE ANTICIPANO L'USCITA DEI DATI DEFINITIVI, CHE SOLITAMENTE PORTANO VARIAZIONI MINIME AI DATI PROVVISORI. TUTTAVIA, ESSENDO IN CORSO TALI OPERAZIONI DI ASSESTAMENTO, TENIAMO AD INFORMARE IL LETTORE CHE LE VALUTAZIONI QUI RIPORTATE QUALORA INTERVENISSE FUTURE VARIAZIONI DEI DATI, POTREBBERO RICHIEDERE MINIME RETTIFICHE.

Umbria

Il numero complessivo delle imprese attive aumenta tra il 2009 e il 2010 dello 0,3%.

Il settore manifatturiero registra comparti in crescita, in particolare prodotti chimici (+1,2%) e computer e elettronica (0,8%), mentre i settori tradizionali subiscono la crisi: il tessile-abbigliamento e il legno-mobilia che riducono la produzione di oltre il 3%.

Il dato sintetico più rilevante circa il mercato del lavoro concerne la riduzione di due punti del tasso di disoccupazione tra l'inizio dell'anno e il terzo trimestre 2010 (da 7,5% a 5,1%).

Nel periodo considerato le importazioni hanno conseguito un aumento del 47%, chiaramente superiore a quello delle esportazioni (+21%).

Il sistema bancario italiano⁽⁸⁾

Nel corso d'anno gli stress test organizzati dal Comitato europeo dei supervisori bancari (CEBS) e dalle autorità di vigilanza nazionali, in stretta collaborazione con la BCE, hanno confermato la solidità dei principali gruppi bancari italiani. Dubbi sulla validità dell'intera attività hanno però contribuito a non dissipare l'elevato grado di incertezza presente nei mercati finanziari, con riflessi non positivi sull'andamento dei titoli azionari del settore bancario.

Uno scenario caratterizzato da tassi di interesse storicamente bassi, livelli del Prodotto Interno Lordo in crescita marginale, contenuta espansione dei volumi di raccolta e impieghi e aumento sostanziale delle partite di credito dubbie, incagliate e in sofferenza, non contribuisce ad un clima di ripresa sostanziale di fiducia. In particolare, la riduzione del margine di contribuzione della raccolta, che negli anni precedenti la crisi finanziaria contribuiva in modo rilevante alla redditività dell'attività tradizionale, l'aumento delle svalutazioni sui crediti e il marginale calo dei costi operativi indicano uno scenario complesso in cui le "leve di redditività", tipiche delle banche retail, faticano a produrre effetti.

L'evoluzione del comparto del credito è risultata guidata dalla componente con durata superiore all'anno, per effetto della crescita dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (+8% a dicembre) e della ripresa di quelli alle imprese (+2,2% nella componente oltre l'anno); tale dinamica continua ad essere peraltro più sostenuta nel nostro Paese rispetto alla media degli Stati della zona-euro.

La raccolta diretta delle banche ha registrato un incremento del 2,8%, con una marcata decelerazione della componente obbligazionaria (-1,7%) e una contrazione dei conti correnti (-2%), a premiare una domanda orientata in particolare verso i pronti contro termine. Alla fine del 2010 la raccolta complessiva è stimata per circa la metà (49,2%) nella componente a breve termine, - depositi e operazioni pronti contro termine - con una quota in aumento rispetto al 47% di fine 2009.

A livello di sistema, le dinamiche dei volumi di intermediazione e dei tassi di interesse indicano una contrazione delle redditività complessive. Determinante risulta l'entità degli accantonamenti per il deterioramento del portafoglio crediti e finanziario. Il ROE complessivo dovrebbe attestarsi su livelli storicamente bassi, non superiori al 2,5% corrispondente al valore minimo dell'ultimo decennio.

Il sistema bancario post-crisi sarà influenzato significativamente dalla riforma delle regole prudenziali (Basilea 3) in gestazione, con nuovi requisiti di capitale e liquidità volti a definire maggiore stabilità del sistema finanziario, con possibile emersione di esigenze di ricapitalizzazione e ricostruzione della redditività strutturale da parte degli operatori.

(8) FONTE: PROMETEIA - RAPPORTO DI PREVISIONE SUI BILANCI BANCARI (OTTOBRE 2010) E RELATIVO AGGIORNAMENTO (FEBBRAIO 2011) E RAPPORTO DI PREVISIONE (GENNAIO 2011).

Il modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese

Banca Cattolica nel modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese

Banca Cattolica fa parte dal 23 novembre 2009 del Gruppo Credito Valtellinese, del quale condivide principi ed indirizzi strategici in una concezione di mercato orientata alla creazione di valore sostenibile nel medio periodo e attenta allo sviluppo socio-economico dei territori di insediamento.

L'appartenenza al Gruppo Credito Valtellinese contribuisce in misura significativa al progressivo sviluppo di Banca Cattolica grazie alla condivisione di un disegno imprenditoriale unitario che ne valorizza le caratteristiche di "banca del territorio", al servizio di una clientela prevalentemente costituita da famiglie, professionisti, piccole-medie imprese, artigiani e istituzioni non profit.

Struttura del Gruppo Credito Valtellinese

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è attualmente costituito da banche territoriali, società di finanza specializzata e società di produzione per la fornitura di servizi - in un'ottica di sinergie ed economie di scala - a tutte le società del Gruppo.



Il modello organizzativo del Gruppo, definito ad "impresa-rete", attribuisce alle banche territoriali il presidio del mercato di riferimento e alle società di finanza specializzata e di produzione il necessario supporto operativo. Si fonda pertanto sulla piena valorizzazione delle competenze distintive di ciascuna componente, con l'obiettivo di conseguire la massima efficienza e competitività, sulla correlazione funzionale e operativa delle stesse, sull'adozione nel governo dei processi aziendali delle medesime regole e metodologie. Ciò consente di superare i vincoli dimensionali e beneficiare pienamente del vantaggio di prossimità rispetto agli ambiti territoriali di elezione, coniugando efficacemente specializzazione e flessibilità, funzioni produttive e attività distributive.

Al 31.12.2010 il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale con un network di 543 Filiali, in dieci regioni, attraverso la banche del territorio che connotano l'“Area Mercato”, ciascuna focalizzata in via esclusiva nelle specifiche aree di radicamento storico:

- Credito Valtellinese S.c., società capogruppo, presente con la propria rete di 128 sportelli in Lombardia, nelle province di Sondrio, Lecco, Como, Varese, Bergamo, e in Trentino Alto Adige.
- Credito Artigiano S.p.A., con 144 filiali è presente in Lombardia - nel capoluogo e nelle province di Monza e Brianza, Pavia, Cremona e Lodi - a Piacenza, in Toscana - nelle aree di Firenze e Prato oltre che a Lucca, Pisa e Pistoia - nonché nel Lazio, nella capitale, a Grottaferrata e Pomezia.
- Credito Siciliano S.p.A., è presente in tutte le province della Sicilia con una rete di 136 sportelli e a Roma, dove è attivo uno sportello dedicato al credito su pegno.
- Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A., presente nelle province di Brescia, Padova, Verona e Vicenza con 37 sportelli.
- Credito Piemontese S.p.A., conta una rete di 29 filiali, tutte nella regione cisalpina.
- Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., con una presenza significativa nella regione Marche, oltre che nelle province di Forlì-Cesena, Rimini e Perugia, attraverso una rete di 45 sportelli.
- Banca Cattolica S.p.A., con 9 filiali, nelle province di Viterbo e Terni
- Credito del Lazio S.p.A., presente con 15 sportelli nella province di Frosinone, Latina e Roma.

Le seguenti società connotano l'“Area Finanza Specializzata”:

- Bancaperta S.p.A. polo finanziario del Gruppo, banca specializzata nei servizi finanziari di gestione del risparmio, private banking, nonché nella gestione della finanza di proprietà e della tesoreria accentrata di gruppo.

Alla stessa fanno capo:

- Aperta SGR S.p.A., società di gestione del risparmio, nella quale sono accentrate le attività di asset management.
- Lussemburgo Gestioni S.A., management company di diritto lussemburghese, specializzata nella gestione e amministrazione di OICR.
- Global Assicurazioni S.p.A., agenzia assicurativa plurimandataria partner nell'attività di “Bancassicurazione” e, più in generale, nella distribuzione di polizze assicurative standardizzate tramite reti di vendita⁽⁹⁾.
- Global Broker S.p.A. società specializzata nell'intermediazione assicurativa rivolta al segmento delle PMI⁽¹⁰⁾.
- Aperta Fiduciaria S.r.l., società autorizzata dell'attività fiduciaria di tipo “statico”, amministrazione di beni per conto terzi e intestazione fiduciaria
- Mediocreval S.p.A., banca specializzata nei finanziamenti a medio e lungo termine, finanza d'impresa e leasing.
- Finanziaria San Giacomo S.p.A., per la gestione dei crediti non performing principalmente degli intermediari finanziari del Gruppo.
- Creset Servizi Territoriali S.p.A., per la gestione della fiscalità locale, servizi di tesoreria e cassa per conto degli enti locali presenti nei territori delle banche del Gruppo.

Completano il perimetro del Gruppo le società di servizi strumentali all'attività bancaria, che ne connotano l'“Area Produzione”:

- Deltas Soc. Cons. p. A., costituisce il “Corporate center” del Gruppo, supporta la Capogruppo nella definizione e gestione del disegno imprenditoriale unitario, svolge funzioni di coordinamento e attività

(9) SOCIETÀ SOTTOPOSTE ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DEL CREDITO VALTELLINESE E PERTANTO INSERITE NEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO, TUTTAVIA NON INCLUSE NEL GRUPPO, AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA, IN QUANTO ESERCENTI ATTIVITÀ ASSICURATIVA

(10) VEDI NOTA PRECEDENTE

supporto nelle aree dell'amministrazione, pianificazione, gestione risorse umane, marketing, auditing, legale, compliance e risk management.

- Bankadati Servizi Informatici Soc. Cons. p. A., società di gestione e sviluppo delle attività afferenti l'Information and Communication Technology (ICT), l'organizzazione, il back office e i processi di supporto.
- Stelline Servizi Immobiliari S.p.A., gestisce il patrimonio immobiliare delle società del Gruppo, svolge attività di redazione di stime e valutazioni immobiliari a supporto dell'erogazione del credito da parte delle banche territoriali e sviluppa, in via autonoma, iniziative a favore delle comunità locali di riferimento.

Informazioni sulla prevedibile evoluzione della gestione, sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto dei contenuti del nuovo Piano Strategico 2011 – 2014 del Gruppo Credito Valtellinese, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 22 febbraio 2011, in particolare del progetto di riorganizzazione societaria che prevede anche la fusione per incorporazione di Banca Cattolica nel Credito Artigiano S.p.A.. Si prevede che detto progetto possa trovare completa attuazione entro il corrente anno, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti.

Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riguardo alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo di stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che l'azienda possa continuare ad operare in un futuro prevedibile, ancorché in una diversa configurazione giuridica. Attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio 2010 è stato predisposto nella prospettiva di continuità dell'attività aziendale e che nella struttura patrimoniale e finanziaria della società e nell'andamento operativo non sussiste alcun elemento o segnale che possa indurre incertezze circa il presupposto della continuità operativa, sebbene nell'ambito di una più ampia entità legale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nella presente relazione e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

L'andamento gestionale dell'esercizio

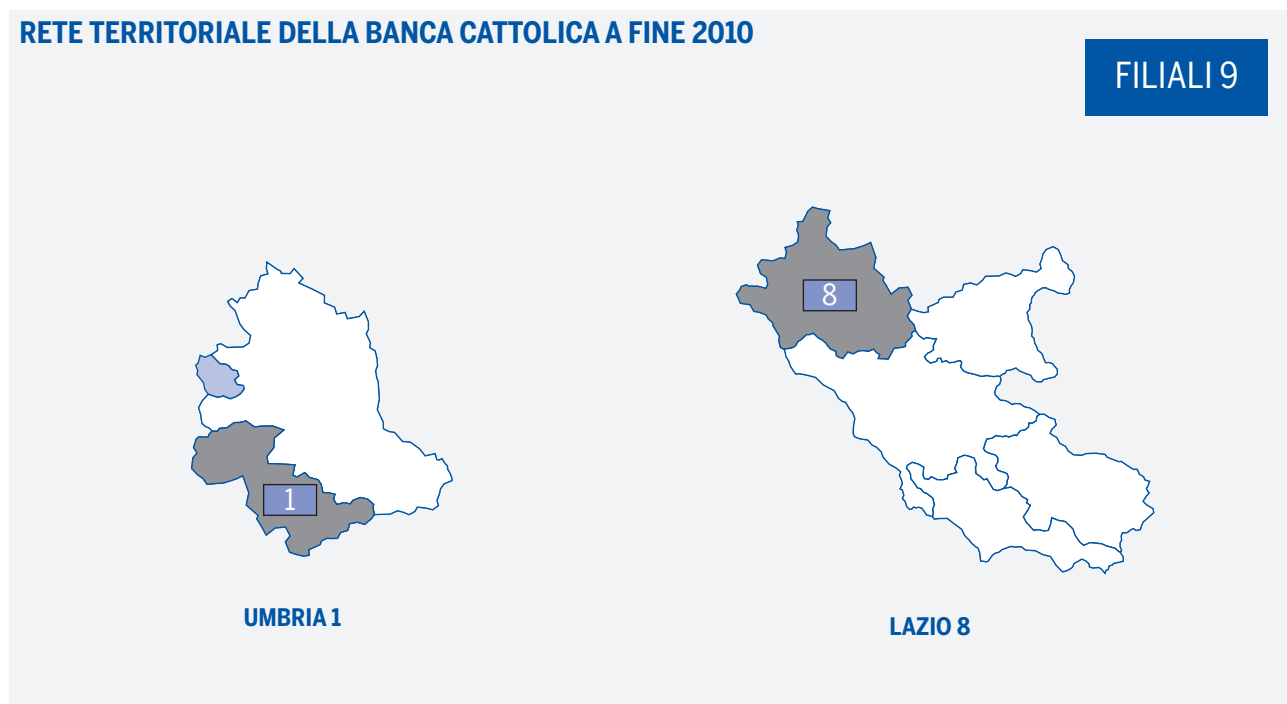
Valutazioni di sintesi, fatti gestionali significativi

Nel corso del 2010 si è positivamente concluso il progetto di integrazione organizzativa di Banca Cattolica. La migrazione informatica, avvenuta con pieno successo in data 1 novembre 2010, perfeziona l'inserimento della Banca all'interno del Gruppo Creval consentendo l'implementazione dei modelli commerciali e operativi e il raggiungimento degli obiettivi di sinergie operative, economie di scala e sviluppo commerciale.

Ogni migrazione di piattaforma operativa è un progetto complesso, delicato e non privo di rischi: ancor di più per Banca Cattolica, che è stata scelta quale "banca pilota" per la nuova procedura di sportello ABC, procedura che sarà estesa a tutte le Banche del Gruppo nei mesi a venire.

Il lineare andamento delle operazioni di integrazione è frutto dell'accurato lavoro di pianificazione, preparazione e formazione che è stato svolto con passione e cura da tutti i Collaboratori coinvolti.

L'evoluzione della rete territoriale



PROVINCIA	SPORTELLI
TERNI	1
UMBRIA	1

PROVINCIA	SPORTELLI
VITERBO	8
LAZIO	8

Nel secondo semestre 2010 sono stati avviati le procedure ed i lavori di ampliamento della filiale di Orvieto e di adeguamento dei locali di Acquapendente dove verrà trasferito lo sportello di Onano; i lavori saranno completati entro il mese di marzo 2011.

Altri canali distributivi

Alla rete territoriale costituita dalle Filiali, secondo un modello distributivo multicanale, si affianca il progressivo sviluppo delle applicazioni di internet banking.

Il Servizio on line registra una significativa diffusione presso la clientela. Gli utenti attivi della linea banc@perta a fine anno sono 997.

Il numero degli ATM a fine esercizio si è attestato a 11 unità.

In relazione al servizio di *Point of sale*, al 31 dicembre 2010 erano attive 274 postazioni.

Analisi dei principali aggregati patrimoniali ed economici

I risultati dell'esercizio sono commentati sulla base di schemi sintetici e riclassificati secondo criteri espositivi ritenuti più adeguati a rappresentare l'andamento gestionale della società.

Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci degli Schemi previsti dal I Aggiornamento della Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono di seguito dettagliati.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

ATTIVO	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	4.291	2.586	65,93%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	17.695	-99,99%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	179	785	-77,20%
Crediti verso banche	54.299	36.275	49,69%
Crediti verso la clientela	245.721	223.849	9,77%
Partecipazioni	74	-	-
Attività materiali e immateriali (1)	5.199	5.454	-4,68%
Altre voci dell'attivo (2)	8.208	5.468	50,11%
Totale dell'attivo	317.973	292.111	8,85%

(1) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 110 "ATTIVITÀ MATERIALI" E 120 "ATTIVITÀ IMMATERIALI".

(2) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 130 "ATTIVITÀ FISCALI" E 150 "ALTRE ATTIVITÀ".

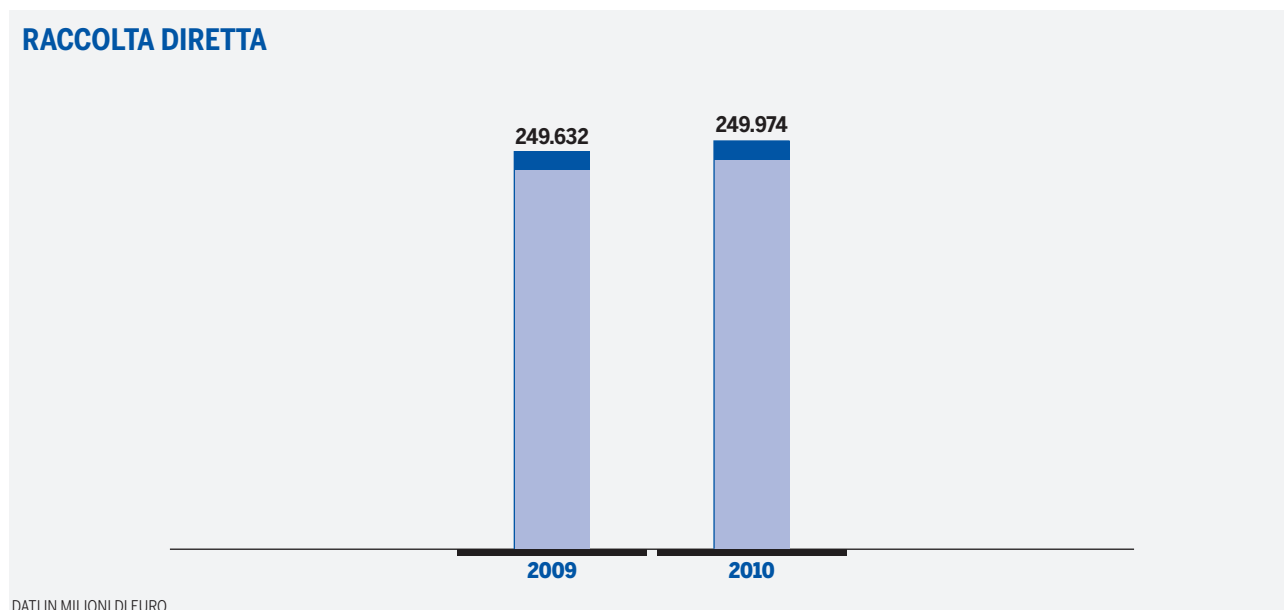
PASSIVO	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
Debiti verso banche	26.671	3.041	777,05%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	249.974	249.632	0,14%
Passività finanziarie di negoziazione	1	-	-
Altre passività	9.882	8.770	12,68%
Fondi a destinazione specifica (2)	1.546	1.630	-5,15%
Patrimonio netto (3)	29.900	29.038	2,97%
Totale del passivo	317.973	292.111	8,85%

(1) COMPRENDE LE VOCI DI BILANCIO 20 "DEBITI VERSO CLIENTELA" E 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE".

(2) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 80 "PASSIVITÀ FISCALI", 110 "TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE" E 120 "FONDI PER RISCHI E ONERI".

(3) COMPRENDE LE VOCI DI BILANCIO 130 "RISERVE DA VALUTAZIONE", 140 "AZIONI RIMBORSABILI", 150 "STRUMENTI DI CAPITALE", 160 "RISERVE", 170 "SOVRAPREZZI DI EMISSIONE", 180 "CAPITALE", 190 "AZIONI PROPRIE E 200 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO".

L'ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA



Al 31 dicembre 2010 la raccolta diretta da clientela passa da 249.632 migliaia di euro a 249.974 migliaia di euro e registra una crescita del 0,14% rispetto all'esercizio precedente.

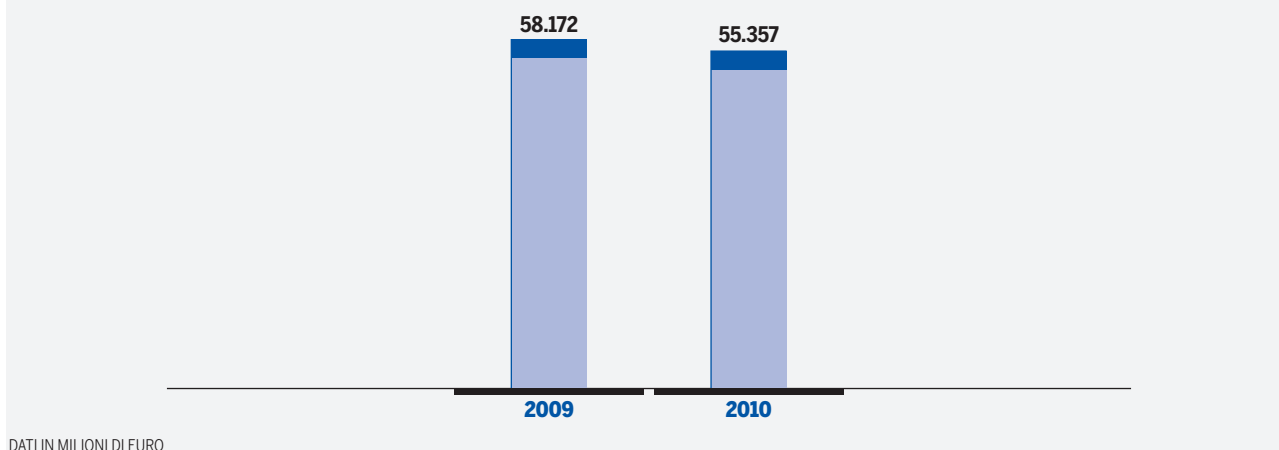
(in migliaia di euro)	31.12.2010	31.12.2009	Variazioni
Debiti verso la clientela	175.428	179.015	-2%
Titoli in circolazione	74.546	70.617	5,56%
Totale	249.974	249.632	0,14%

I titoli in circolazione comprendono obbligazioni per 63 milioni di euro (48 milioni al 31 dicembre 2009) e certificati di deposito per 12 milioni di euro (23 milioni di euro al 31 dicembre 2009).

I Debiti verso la clientela evidenziano la seguente composizione di dettaglio.

(in migliaia di euro)	31.12.2010	31.12.2009	Variazioni
Conti correnti e depositi liberi	157.295	166.254	-5,39%
Pronti contro termine	18.121	12.761	42%
Altri debiti	12		
Totale	175.428	179.015	-2%

RACCOLTA INDIRECTA



DATI IN MILIONI DI EURO

La raccolta indiretta segna una diminuzione del 4,8% e si attesta a 55.357 migliaia di euro contro i 58.172 migliaia di euro dell'anno precedente.

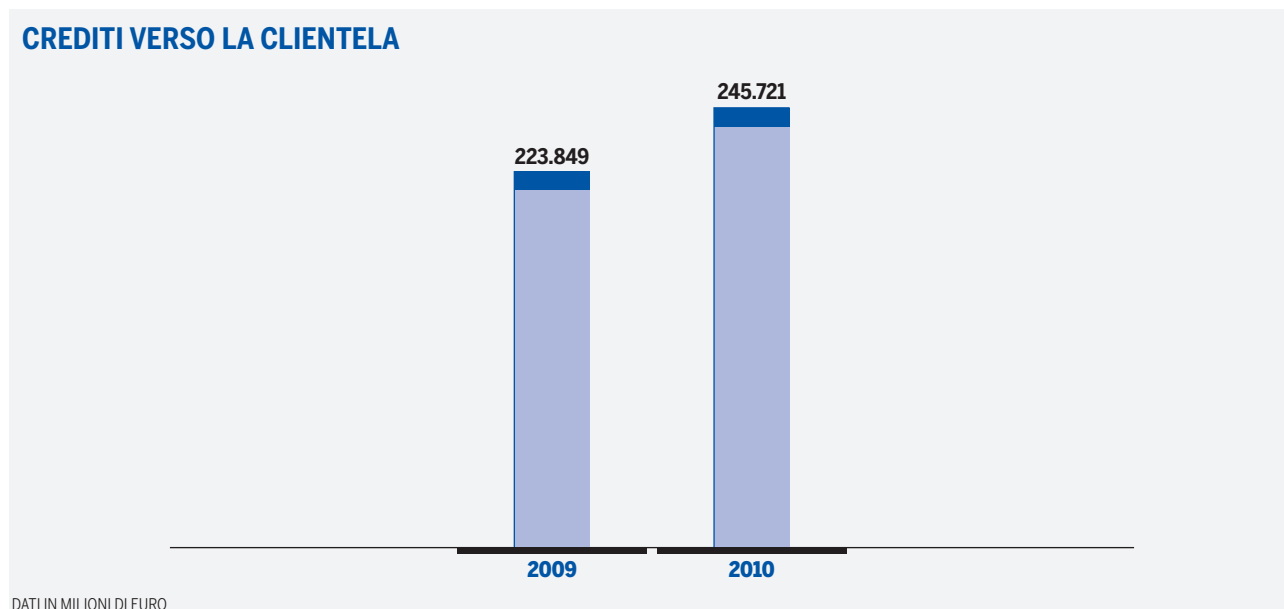
(in migliaia di euro)	31.12.2010	31.12.2009	Variazioni
Risparmio amministrato	40.269	40.627	-0,88%
Risparmio gestito	15.088	17.545	-14%
- Gestioni patrimoniali			
- Fondi comuni	15.088	17.545	-14%
- Assicurativo			
Totale	55.357	58.172	-4,84%

La componente amministrata registra un decremento del 0,88%, attestandosi a 40.269 mila euro mentre la raccolta "gestita", con una consistenza pari a 15.088 migliaia di euro, rispetto a 17.545 migliaia di euro dell'anno precedente rileva una calo del 14%.

A dicembre 2010 il risparmio gestito rappresenta il 27,3% della raccolta indiretta complessiva (30,2% al 31 dicembre 2009).

La Raccolta globale

Al 31 dicembre 2010, la massa amministrata complessiva, nelle sue componenti diretta ed indiretta, raggiunge così 305.330 migliaia di euro a fronte di 307.804 migliaia di euro dell'anno precedente con una diminuzione del 0,8%.

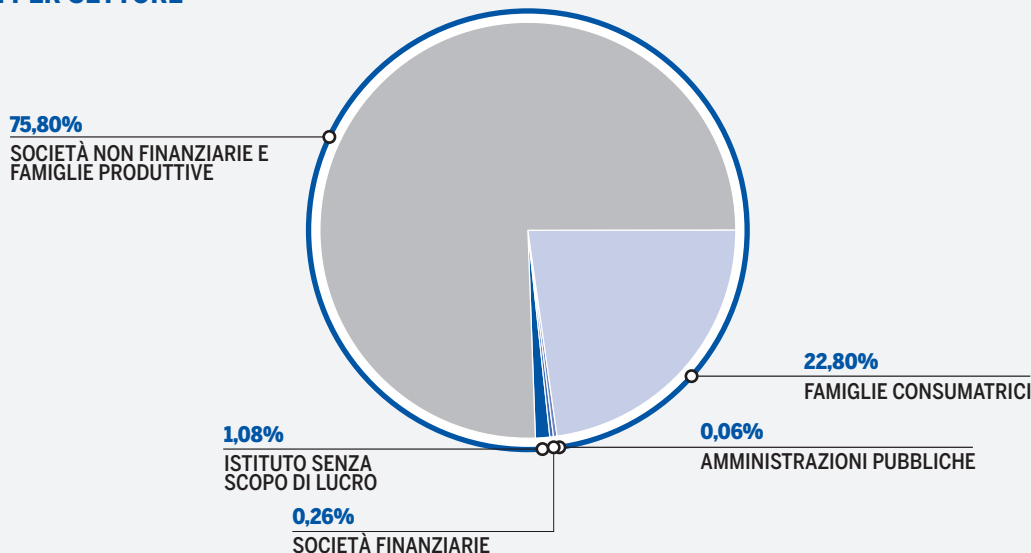


Al 31 dicembre 2010, i crediti verso la clientela evidenziano un tasso di crescita del 9,8% e si attestano a 245.721 migliaia di euro rispetto a 223.849 migliaia di euro dello scorso anno a conferma della costante e ininterrotta attenzione della banca al sostegno del sistema delle imprese produttive delle aree di insediamento.

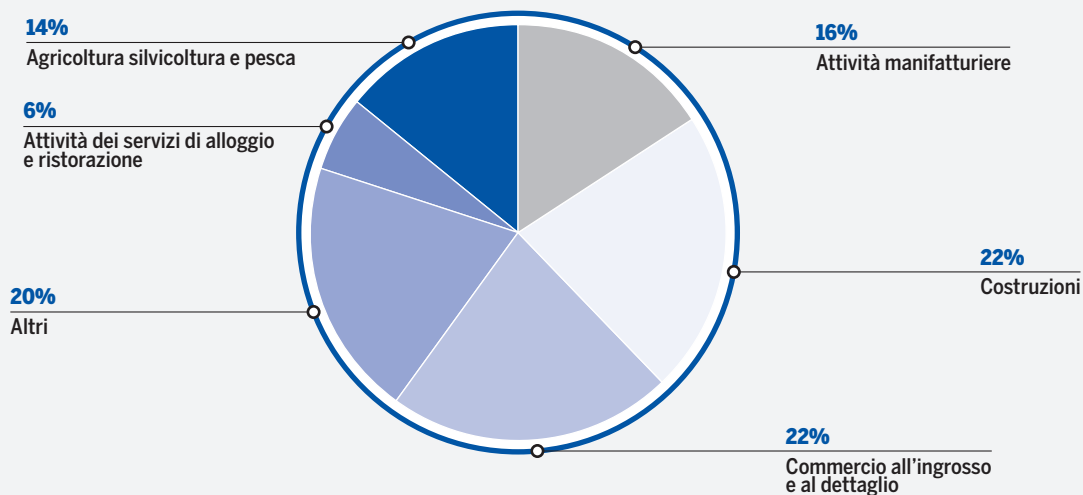
Crediti (in milioni di euro)	31.12.2010	31.12.2009	Variazioni
Conti correnti	64.436	54.461	18,32%
Mutui	112.492	97.108	15,84%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.720	2.391	13,76%
Altre operazioni	46.843	46.018	1,79%
Attività deteriorate	19.230	23.871	-19,44%
Totale	245.721	223.849	9,77%

L'analisi per forma tecnica evidenzia un significativo sviluppo dei mutui, in crescita del 15,84% con una consistenza di 112.492 migliaia di euro, e dei finanziamenti in conti correnti che si attestano a 64.436 migliaia di euro, con un progresso del 18,32%.

CREDITI PER SETTORE



CREDITI PER CATEGORIA ECONOMICA



La ripartizione dei crediti per settori di attività economica e categorie merceologiche, secondo le classificazioni della Banca d'Italia, evidenzia come l'attività creditizia sia prevalentemente indirizzata alle imprese produttrici di beni e servizi, alle quali è destinato oltre il 75% del totale degli impieghi. Le categorie economiche maggiormente rappresentate sono quelle delle costruzioni (22%) del settore manifatturiero (16%), del commercio (22%), agricoltura silvicoltura e pesca (14%) seguito per importanza dal settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (6%); nessun altro settore raggiunge percentuali significative, tutte attestate al di sotto del 5%.

Nondimeno, particolare importanza assume la quota dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, che rappresentano il 22,8% del totale dei crediti alla clientela. Tale segmentazione garantisce la sostanziale indipendenza dagli andamenti congiunturali di determinati settori economici.

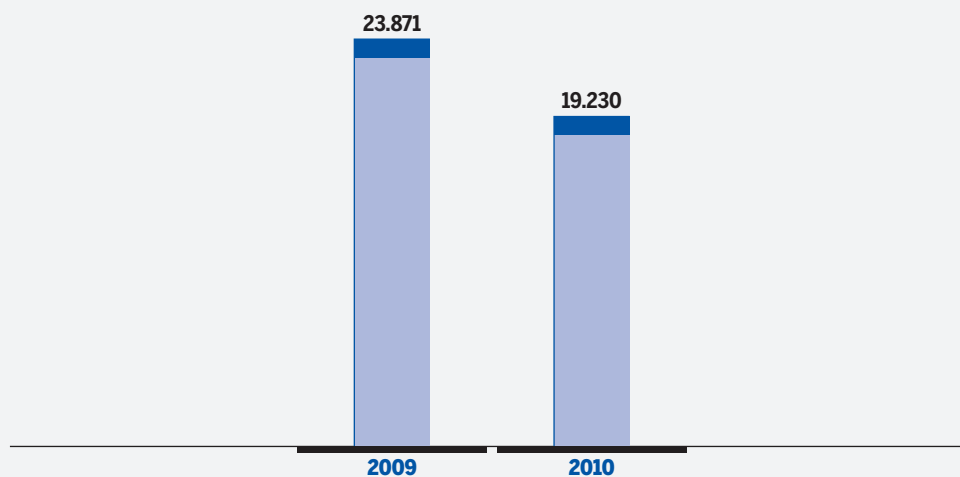
Alla chiusura dell'esercizio, gli affidamenti riconducibili alla definizione di "grande rischio", secondo le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale – esposizioni superiori al 10% del patrimonio di vigilanza – si rilevano in n. 7 posizioni, il cui dettaglio si riporta nella seguente tabella.

(migliaia di euro)	31.12.2010
a) Ammontare - valore di bilancio	70.312
b) Ammontare - valore ponderato	19.665
c) Numero	7

Come da disposizioni di Banca d'Italia diffuse con lettera del 28 febbraio 2011 l'importo delle "posizioni di rischio" che costituiscono "grande rischio" viene fornito facendo riferimento sia al valore di bilancio che al valore ponderato. Sono quindi esposte anche le posizioni infragruppo che nell'aggregato a) sono ricomprese per un importo pari a 45.637 migliaia di euro.

La qualità del credito

CREDITI DETERIORATI



DATI IN MILIONI DI EURO

A fine anno, i crediti non performing al netto delle rettifiche di valore, ammontano a 19.230 migliaia di euro, rispetto a 23.871 migliaia di euro dell'anno precedente.

Il rapporto tra i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, e il totale dei crediti verso la clientela, si attesta al 7,8% contro il 10,7% dell'anno precedente.

(migliaia di euro)	al 31.12.2010			al 31.12.2009		
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA
A. Esposizioni deteriorate	25.525	6.295	19.230	29.716	5.845	23.871
Sofferenze	9.409	5.412	3.998	8.570	5.144	3.426
Incagli	11.603	794	10.809	11.415	620	10.795
Esposizioni ristrutturate	57		57	66		66
Esposizioni scadute	4.456	89	4.367	9.665	81	9.584
B. Esposizioni in bonis	227.851	1.360	226.491	201.914	1.936	199.978
Totale	253.376	7.655	245.721	231.630	7.781	223.849

In dettaglio, i crediti in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore, assommano a 3,9 milioni di euro a fronte di 3,4 milioni di euro dell'esercizio precedente, con un'incidenza sul portafoglio crediti pari allo 1,6% rispetto allo 1,5% dell'esercizio precedente.

Le posizioni a incaglio al netto delle rettifiche di valore si attestano a 10,8 milioni di euro, con un'incidenza sul totale crediti pari al 4,4% rispetto al 4,8% del 31 dicembre 2009.

Le rettifiche di valore per le posizioni a sofferenza, incaglio, ristrutturate sono determinate analiticamente. La rischiosità implicita nei crediti in bonis è determinata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo sulla base di analisi storico-statistiche.

A fine esercizio, le rettifiche di valore relative alle posizioni in sofferenza sono pari a 5,4 milioni di euro rispetto a 5,1 milioni di euro dell'esercizio precedente e attestano un grado di copertura al 57,5% rispetto al 60% dell'anno precedente. Le rettifiche di valore complessivamente riferite ai crediti di dubbio esito assommano a 6,29 milioni di euro che si rapportano a 5,84 milioni dell'esercizio 2009, con un grado di copertura prossimo al 24,7% contro il 19,7% dell'esercizio precedente.

Pur se in considerazione del progressivo deterioramento del ciclo economico, il valore complessivo delle rettifiche di valore è ritenuto adeguato a fronteggiare il rischio di credito insito nel complesso delle posizioni in essere, tenuto conto della struttura del portafoglio crediti, delle caratteristiche della clientela – prevalentemente costituita da PMI, artigiani, commercianti, per la maggior parte imprese famigliari – della profonda conoscenza del tessuto economico dei territori di riferimento.

LE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE

Le attività/passività finanziarie di negoziazione

La gestione della liquidità in titoli di proprietà, tesoreria euro e tesoreria valuta e del portafoglio titoli di proprietà per l'investimento è affidata a Bancaperta – società del Gruppo specializzata nell'area finanza – sulla base di uno specifico mandato. Le attività finanziarie detenute da Banca Cattolica sono state pertanto interamente cedute lo scorso 22 dicembre.

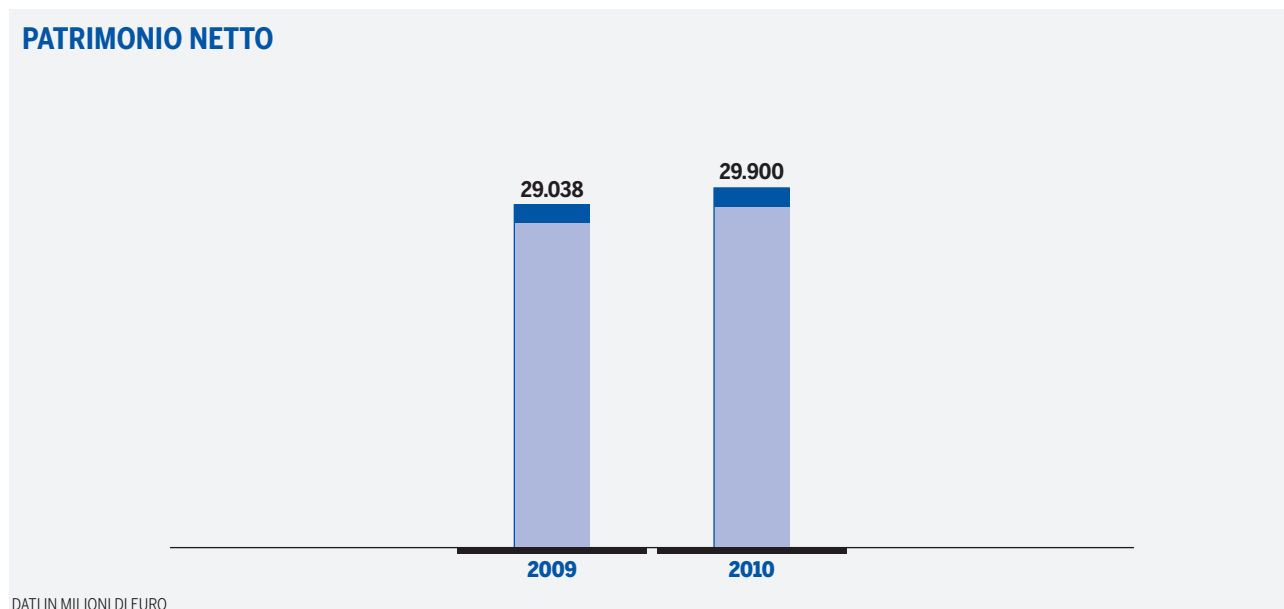
Attività finanziarie disponibili per la vendita

Attività finanziarie disponibili per la vendita (in migliaia di euro)	31.12.2010	31.12.2009
Voci/Valori		
1. Titoli di debito	55	300
1.1 Titoli strutturati	-	-
1.2 Altri titoli di debito	55	300
2. Titoli di capitale	17	385
2.1 Valutati al fair value	17	385
2.2 Valutati al costo		
3. Quote di O.I.C.R.	107	100
4. Finanziamenti		
Totale	179	785

Le attività disponibili per la vendita comprendono un titolo Lehman Brothers per 1 milione di euro svalutato di circa il 95%, quote di fondi arca per 107 mila euro oltre ad altre interessenze azionaria per circa 17 mila euro. La variazione rispetto all'esercizio precedente è riconducibile oltre che all'ulteriore svalutazione del titolo sopra citato di circa 260 mila euro, alla cessione delle partecipazioni CSE – Centro Servizi Elettronici – ed Intermedia Directa Srl.

Le Partecipazioni

Il portafoglio partecipazioni che al 31 dicembre 2010 ammonta a 74 mila euro è riconducibile alla sottoscrizione avvenuta nel corso del primo trimestre delle quote di partecipazione nelle due società consortili del Gruppo Deltas e Bankadati.



Al 31 dicembre 2010 il patrimonio netto, il patrimonio netto comprensivo dell'utile di esercizio si attesta a 29.899.612 euro ed è così composto:

- capitale	1.644.329
- riserve	11.635.508
- sovrapprezzi di emissione	14.418.906
- riserve da valutazione	1.269.048
- utile d'esercizio	931.821

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto del bilancio.

Il Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2010 – la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa unitamente alle altre informazioni sul Patrimonio – assomma a 29.015 migliaia di euro.

La sua consistenza assicura con ampio margine il rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa vigente e consente di supportare adeguatamente i progetti di sviluppo dimensionale.

Il core capital ratio (patrimonio di base rapportato alle attività di rischio ponderate) si attesta a 10,68% rispetto a 13,22% al 31 dicembre 2009. Il total capital ratio (patrimonio di vigilanza su attività di rischio ponderate) è pari a 11,17% in raffronto a 13,89% dell'anno precedente.

I RISULTATI ECONOMICI

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO (migliaia di euro)	2010	2009	Var. %
Margine di interesse	7.991	7.538	6,01%
Commissioni nette	2.496	2.314	7,87%
Dividendi e proventi simili	167	83	101,20%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	866	447	93,74%
Altri oneri/proventi di gestione (3)	-688	84	-919,05%
Proventi operativi	10.831	10.466	3,49%
Spese per il personale	-4.541	-4.003	13,44%
Altre spese amministrative (1)	-3.383	-2.910	16,25%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (2)	-549	-571	-3,85%
Oneri operativi	-8.473	-7.485	13,20%
Risultato netto della gestione operativa	2.358	2.982	-20,93%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-794	-1.921	-58,67%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-30	-192	-84,38%
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni	-82	-	-
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.452	869	67,09%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-520	-579	-10,19%
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	932	290	221,38%
Utile (Perdita) dell'esercizio	932	290	221,38%

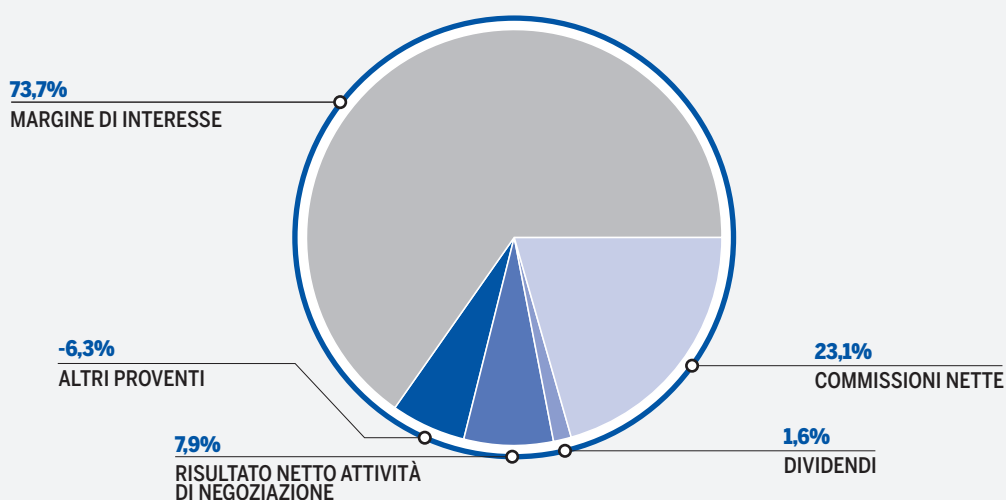
(1) LE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE INCLUDONO I RECUPERI DI IMPOSTE E TASSE ED ALTRI RECUPERI ISCRITTI ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" (581 MIGLIAIA DI EURO NEL 2010 E 675 MIGLIAIA DI EURO NEL 2009);
 (2) LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI COMPREDONO LE VOCI 170 "RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI", 180 "RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI" E LE QUOTE DI AMMORTAMENTO DEI COSTI SOSTENUTI PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI INCLUSI NELLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" (169 MIGLIAIA DI EURO NEL 2010 E 182 MIGLIAIA DI EURO NEL 2009);
 (3) GLI ALTRI ONERI E PROVENTI CORRISPONDONO ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" AL NETTO DELLE RICLASSIFICHE SOPRA ESPOSTE.

I **proventi operativi** che rappresentano il risultato dell'attività corrente raggiungono complessivamente 10,8 milioni di euro, evidenziando una crescita rispetto all'esercizio precedente del 3,49% principalmente riconducibile alla positiva dinamica del **marginale di interesse**, che si attesta a 7,99 milioni di euro in crescita del 6% rispetto a 7,54 milioni di euro dell'anno precedente.

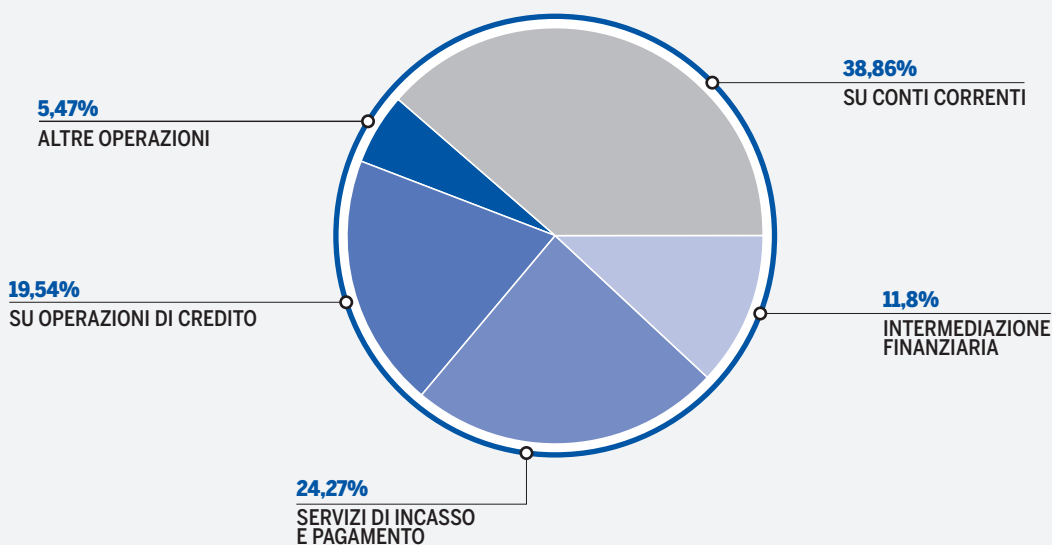
Positiva anche la dinamica delle commissioni nette che assommano a 2,5 milioni di euro, con un incremento del 7,9% rispetto a 2,3 milioni di euro dell'esercizio precedente.

L'aggregato concorre alla determinazione dei proventi operativi complessivi per il 23% circa, rispetto al 22% del precedente esercizio, mentre il margine di interesse in misura pari al 73,7% rispetto al 71,5% nel 2009.

COMPOSIZIONE DEI PROVENTI OPERATIVI



COMPOSIZIONE DEI RICAVI DA COMMISSIONI



Le commissioni relative all'area dell'intermediazione finanziaria, che assommano a 326 mila euro, registrano una diminuzione del 2,69% rispetto ai 335 mila euro dello scorso esercizio. Crescono invece del 6,35% le commissioni relative ai servizi di incasso e pagamento, pari a 670 mila euro, quelle per la gestione di conti correnti, che assommano a 1.073 mila euro, con un aumento del 4,48%, e in misura più significativa le commissioni per operazioni di credito che si determinano in 541 mila euro, con un incremento del 16,09%.

euro/1000	2010	2009	var. %
intermediazione finanziaria	326	335	-2,69%
servizi di incasso e pagamento	670	630	6,35%
su conti correnti	1.073	1.027	4,48%
su operazioni di credito	541	466	16,09%
altre operazioni	148	184	-19,75%
Totale commissioni attive	2.761	2.642	4,50%

Le commissioni passive, essenzialmente interbancarie sono pari a 265 mila euro, con una diminuzione 19% rispetto a 329 mila euro di fine 2009.

I dividendi assommano a 168 mila euro, rispetto a gli 83 mila euro dell'esercizio precedente.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione e cessione/riacquisto AFS – che comprende utili e perdite da cessione delle attività finanziarie detenute con finalità di trading o disponibili per la vendita e plus/minusvalenze da valutazione *al fair value* delle attività finanziarie di trading – è positivo per 866 mila euro, rispetto a 447 milioni di euro dello scorso esercizio. In tale voce risultano rilevati ricavi per 1.106 mila euro derivanti dalla cessione delle partecipazioni CSE ed Intermedia Directa S.r.l.

Contribuiscono alla determinazione dei proventi operativi *altri oneri/proventi di gestione* – fitti attivi, recuperi diversi e spese varie – per negativi 688 mila euro, rispetto ai positivi 84 mila euro dello scorso esercizio. In particolare in tale voce sono ricomprese penali sostenute per la risoluzione anticipata di contratti per 770 mila euro.

Gli **oneri operativi** si determinano in 8,5 milioni di euro e registrano un incremento pari a 13,2% su 7,5 milioni di euro dell'esercizio precedente risentendo degli oneri di integrazione e migrazione. Più in dettaglio, le componenti di costo evidenziano aumenti di 13,4% relativamente al costo del personale, che si attesta a 4,5

milioni di euro contro 4 milioni di euro, mentre le spese amministrative registrano un incremento del 16,2% passando da 2,91 milioni di euro a 3,38 milioni di euro.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali pari a 549 mila euro sono in diminuzione del 3,8% rispetto ai 571 mila euro dell'esercizio precedente.

Il **risultato netto della gestione operativa** raggiunge 2,36 milioni di euro e segna un decremento del 20,9% in rapporto a 2,98 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Le rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie si attestano a 794 mila euro, in diminuzione rispetto a 1.921 mila euro del 2009. In tale voce sono ricomprese rettifiche di valore su crediti per un totale di 453 mila euro al netto dell'utilizzo del fondo forfettario avvenuto nel corso dell'esercizio di 1.655 mila euro.

Il "costo del credito", espresso come rapporto tra le rettifiche su crediti - al netto dell'utilizzo del fondo forfettario - e il totale dei crediti a fine periodo, è pari a 85 basis point, invariato rispetto all'esercizio precedente.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si determina pertanto in 1.452 mila euro, in aumento del 67% rispetto a 869 mila euro del periodo di raffronto.

Gli oneri fiscali, stimati in 520 mila euro, attestano il risultato netto a 932 mila euro più che triplicato rispetto ai 290 mila euro dell'esercizio precedente.

Principali aspetti dell'attività commerciale

Le evoluzioni significative del quadro normativo di riferimento

Anche nel corso del 2010 il quadro normativo che a diverso titolo regola l'attività delle banche e degli intermediari finanziari ha subito importanti modifiche, che hanno determinato notevoli impatti sotto il profilo procedurale e operativo.

Trasparenza

La tematica della Trasparenza Bancaria è stata principalmente interessata dalle modifiche conseguenti al recepimento nel nostro ordinamento della nuova Direttiva Europea sui Servizi di Pagamento (PSD - "*Payment Services Directive*") e dal completamento della normativa di vigilanza per il calcolo dell'Indicatore Sintetico di Costo - ISC, indicatore che garantisce oltre che la comparabilità tra i diversi prodotti della stessa banca o tra prodotti di banche diverse, anche la possibilità di verifica di quanto pagato nel corso dell'anno dal cliente mediante il raffronto tra ISC e il totale delle spese sostenute indicate nel riepilogo spese.

Credito ai consumatori

Con il D.Lgs. n. 141/2010 è stata recepita in Italia la direttiva comunitaria in materia di contratti di credito ai consumatori, il decreto abroga e sostituisce tutto il capo secondo del titolo VI del T.U.B.

Le principali novità riguardano:

- la facoltà di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali, che deve essere specificamente approvata dal cliente e subordinata all'esistenza di un giustificato motivo. Per i contratti di durata, la facoltà di modifica unilaterale non potrà avere ad oggetto i tassi di interesse. E' stata inoltre modificata la durata del preavviso da 30 giorni a due mesi.
- il recepimento nel T.U.B. dei cosiddetti decreti Bersani in materia di recesso, estinzione anticipata dei mutui immobiliari e surrogazione nei contratti di finanziamento-portabilità.
- la gratuità delle comunicazioni inviate con strumenti telematici e quelle relative alla modifica unilaterale delle condizioni contrattuali
- la disciplina delle sanzioni amministrative pecuniarie legate alle violazioni dei predetti obblighi, con la previsione di specifiche sanzioni per gli obblighi di recente introduzione.

Sistemi di Pagamento

Nel 2010 l'ambito dei sistemi di pagamento è stato profondamente interessato da importanti novità dal punto di vista normativo. Il 1° marzo 2010, infatti, è entrato in vigore il D.Lgs. n. 11 del 27 gennaio 2010 di recepimento della PSD ("*Payment Services Directive*"). La nuova Direttiva ha come principale obiettivo la creazione di un mercato unico dei pagamenti tra i diversi paesi europei nel quale non vi sia distinzione tra pagamenti transfrontalieri e nazionali. Ciò al fine di garantire una maggiore trasparenza delle condizioni economiche e tempi certi nell'esecuzione delle disposizioni. Il risultato atteso è quello di un accrescimento generale dell'efficienza del mercato dei servizi di pagamento che stimoli la concorrenza e porti ad una standardizzazione di diritti e obblighi per i prestatori di servizio di pagamento e gli utenti.

La Direttiva si applica ai servizi di pagamento prestati in euro o nella valuta ufficiale degli Stati membri dell'Unione Europea non aderenti alla moneta unica o degli Stati appartenenti allo Spazio Economico Europeo, nonché ai servizi di pagamento prestati nella Comunità Europea, a condizione che almeno uno dei prestatori di servizio sia insediato nella Comunità stessa.

Sempre nell'ambito dei sistemi di pagamento, a fine 2010 le Banche del Gruppo hanno formalizzato l'adesione allo Schema **SEPA** (*Single Euro Payments Area*) relativo al nuovo servizio di incasso europeo (*SDD - Sepa Direct Debit*). Tale adesione si inserisce nel processo di realizzazione dell'Area unica per i Pagamenti in Euro che dal 2006 ha previsto l'adeguamento ai principi dettati in tema di emissione di carte di pagamento migrate alla tecnologia a microchip e di offerta del servizio di bonifico SCT (*Sepa Credit Transfer*). Il *Sepa Direct Debit* rappresenta uno strumento di incasso assimilabile all'odierno servizio R.I.D. I due strumenti saranno offerti alla clientela parallelamente ed è prevista la progressiva dismissione del prodotto nazionale a favore del nuovo strumento SEPA in linea con quanto già avviene per il prodotto SCT.

L'offerta commerciale

Il processo di integrazione informatico di Banca Cattolica è stato completato fine dicembre 2010 mentre gli adeguamenti organizzativi, la formazione del personale e l'adozione delle policy di Gruppo - controllo, anomalia e rischi crediti, Mifid, compliance - sono state sistematicamente seguiti fin dagli inizi dell'anno. Con il 2011, pertanto, è partito il primo piano commerciale con il listino prodotti del Gruppo.

Il Gruppo Credito Valtellinese offre alla propria clientela - privati ed imprese - un'ampia scelta di prodotti in grado di soddisfare ogni necessità di finanziamento, investimento e trasferimento da questa espresse, avvalendosi delle strutture specialistiche nell'ambito del perimetro del conglomerato o, comunque, collegate tramite il modello imprenditoriale di impresa "a rete".

Elemento che caratterizza l'offerta del Gruppo è l'ampia gamma di servizi fruibili direttamente on line, che garantiscono alla clientela la maggior autonomia possibile nella gestione dei rapporti bancari e una riduzione progressiva dei costi.

Di seguito vengono illustrate le principali novità riguardanti i prodotti e i servizi che caratterizzano l'offerta commerciale del Gruppo.

Prodotti di investimento e di "bancassicurazione"

L'esercizio in esame è stato caratterizzato da un'approfondita analisi finalizzata alla razionalizzazione dell'offerta di prodotti di risparmio gestito in forma collettiva ricompresa all'interno della linea **Creval Multimanager - Fondi&Sicav**, che ha portato ad un aggiornamento ed adeguamento dell'offerta, che conta oltre 400 prodotti tra fondi di diritto italiano, lussemburghesi e comparti di Sicav. L'ampliamento dell'offerta si è realizzato anche attraverso la stipula di un nuovo accordo per la distribuzione di tre comparti delle SICAV di diritto lussemburghese gestite da Lemanik Asset Management Luxembourg S.A. - gruppo Lemanik S.A. - oltre che tramite l'introduzione di nuovi prodotti offerti da Aletti Gestielle SGR, Anima SGR, Aperta Sicav, Arca SGR e J.P. Morgan Asset Management.

Anche il catalogo prodotti assicurativi del ramo Vita è stato ulteriormente ampliato con una nuova polizza di Genertellife S.p.A. - Gruppo Generali - denominata "**Global Valore Protetto**", polizza vita rivalutabile a premio unico e a vita intera che offre, con un unico prodotto, la possibilità di:

- ottenere, in un arco di tempo a scelta del contraente, l'incremento di valore delle somme investite oppure la liquidazione dello stesso sotto forma di cedola;
- contribuire a proteggere il proprio stile di vita e quello dei familiari, in caso di gravi eventi ai danni della persona assicurata conseguenti ad infortunio, grazie ad un'importante garanzia assicurativa accessoria che prevede, in caso di decesso o invalidità permanente totale a seguito di infortunio, il riconoscimento di un capitale aggiuntivo parametrato al capitale investito.

Il prodotto consente anche il disinvestimento del capitale con minori vincoli temporali ed economici rispetto ad altre forme assicurative, beneficiando comunque delle stesse opportunità di rendimento offerte dalle gestioni separate.

Nell'ambito dei prodotti assicurativi del ramo Danni, il 2010 è stato caratterizzato dall'avvio del collocamento, tramite Global Assicurazioni, della polizza Auto “**Easy Motor**” di Genertel, compagnia on line del Gruppo Generali. La polizza, riservata ai correntisti della Banca, prevede la possibilità di assicurare i veicoli offrendo, oltre alla Responsabilità Civile obbligatoria, un'ampia gamma di garanzie accessorie quali incendio e furto, kasko, assistenza.

Prodotti di trasferimento

In linea con quanto previsto dalle istruzioni di Banca d'Italia in materia di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari” e nell'ottica di potenziare e razionalizzare i servizi offerti alla clientela privata, il Gruppo Credito Valtellinese ha introdotto - dal mese di settembre - “**Creval Conto Corrente Semplice**”, il conto corrente concepito con l'intento di favorire l'accesso ai servizi bancari della clientela di base e senza storia creditizia.

Ancora, nell'ottica di agevolare l'attività di sviluppo commerciale e favorire l'acquisizione di nuova clientela, il Gruppo ha stipulato specifiche convenzioni di conto corrente, riservate ad aziende partner, che prevedono profili di utilizzo del conto agevolati, nonché servizi e prodotti opzionali gratuiti.

APPROFONDIMENTO - CREVAL CONTO SEMPLICE

A fronte di un canone mensile marginale, il prodotto offre un pacchetto di servizi utili per depositare il proprio denaro e gestire gli incassi e i pagamenti, comprensivo di:

- Canone annuale di Cart@perta Gold, la ricaricabile per gli acquisti online
- Accesso ai canali alternativi (home banking banc@perta)
- 6 richieste elenco movimenti
- 6 prelievi di contante allo sportello
- Prelievi illimitati tramite ATM della Banca o del Gruppo Credito Valtellinese
- 6 prelievi tramite ATM di altre banche
- Operazioni di addebito delle domiciliazioni RID illimitate
- Pagamenti ricevuti tramite bonifici (incluso accredito stipendio e pensione) illimitati
- 12 pagamenti ricorrenti effettuati con addebito in conto corrente
- 6 pagamenti effettuati tramite bonifico SEPA con addebito in conto corrente
- 12 versamenti di contanti e/o versamenti assegni
- 1 comunicazione da trasparenza (incluso spese postali)
- 4 invii informativa periodica (estratti conto, estratto conto scalare e documento di sintesi) (incluso spese postali).
- Operazioni PagoBancomat illimitate.

Prodotti di finanziamento

Nell'ambito dei prodotti di finanziamento a clientela privata, si richiamano le principali iniziative realizzate nel corso del 2010.

Creval Mutuo Protetto, finanziamento ipotecario a medio lungo termine. Il mutuo, destinato all'acquisto, costruzione o ristrutturazione di un immobile, prevede tasso variabile (indicizzato a Euribor o BCE a scelta del cliente) e un tasso massimo, che non può essere oltrepassato nel corso della durata contrattuale. Coniuga dunque il vantaggio di avere un tasso sempre in linea con l'andamento del mercato alla sicurezza che l'importo della rata non superi un livello determinato a priori, tutelando il cliente da eventuali forti aumenti dei tassi di riferimento.

Accordo di collaborazione con Compass S.p.A., primaria società operativa nel settore del credito al consumo, specializzata nell'erogazione di finanziamenti tramite il canale bancario. L'accordo, importante alternativa nel comparto dei prestiti personali con particolare riferimento alla clientela di nuova acquisizione e per le zone di recente insediamento del Gruppo, consente di offrire quattro diversi prodotti di finanziamento a privati, caratterizzati da tasso fisso per l'intera durata contrattuale e durate del piano di rimborso.

Per quanto concerne i finanziamenti concessi alle imprese, nel maggio 2010 è stato reso disponibile “**Multifido Rapido**”, prodotto finalizzato a completare l’offerta di strumenti chirografari: trattasi di un prestito a rimborso rateale, a tasso fisso o variabile, destinato a far fronte a esigenze temporanee di liquidità da parte delle imprese clienti.

E’ stato altresì perfezionato un **accordo con Banca IFIS** per la distribuzione del prodotto factoring e dei servizi finanziari correlati sviluppati da Banca IFIS attraverso le filiali del Gruppo Creval.

Accordi a supporto dell’economia territoriale

Pur nel difficile contesto congiunturale, il Gruppo Credito Valtellinese – attraverso le proprie banche del territorio – ha riaffermato il proprio impegno, socialmente responsabile, a favore dell’economia reale delle aree di insediamento, con un sensibile incremento dei crediti erogati alle PMI, che ancora costituiscono la spina dorsale del nostro sistema produttivo, e altresì sostenuto le famiglie in difficoltà a causa della crisi economica in atto.

Il Gruppo ha aderito alle numerose iniziative di sistema, predisponendo strumenti non solo finalizzati alla gestione di fasi di emergenza, bensì attuati in un’ottica di sostegno e di sviluppo di medio-lungo periodo, in linea con i principi ispiratori dell’attività del Creval.

Di seguito si richiamano i principali interventi realizzati a favore della clientela privata e imprese.

- **Fondo di solidarietà per i mutui per l’acquisto della prima casa.** Previsto dalla legge 244/2007 e reso operativo nel novembre 2010, il fondo permette ai clienti che versano in situazione di difficoltà di sospendere il pagamento delle rate del mutuo ipotecario, per non più di due volte nel corso del piano di ammortamento e per un periodo massimo di 18 mesi. Il fondo provvede a rimborsare alle banche i costi relativi alla parte di quota interessi corrispondente al valore del parametro di riferimento, mentre il cliente corrisponderà alla banca solo la parte della quota interessi corrispondente allo spread concordato.

La sospensione non prevede alcun costo per il cliente, né determina l’applicazione di interessi di mora. Può essere richiesta dai titolari di un mutuo contratto esclusivamente per l’acquisto di un’unità immobiliare da adibire ad abitazione principale purché, alla data della presentazione della domanda, siano rispettati specifici requisiti.

- **Piano Famiglie**, promosso da ABI e impegni assunti in relazione all’emissione dei cosiddetti Tremonti Bond, nel cui ambito il Gruppo si è impegnato a favorire le famiglie in difficoltà a causa della congiuntura economica, concedendo la possibilità di sospensione totale del pagamento delle rate di mutuo per 12 mesi.

L’Accordo per la sospensione delle rate dei mutui nell’ambito del “Piano Famiglie” – siglato il 18 dicembre 2009 tra ABI e le principali Associazioni dei consumatori – è stato prorogato al 31 luglio 2011, con l’obiettivo di continuare ad assicurare il necessario supporto alle famiglie in situazione di momentanea di difficoltà, in un contesto congiunturale caratterizzato da deboli segnali di ripresa.

- **Prestito Nuovi Nati.** Finanziamento rateale a tasso fisso a condizioni economiche agevolate, realizzato a seguito dell’adesione all’Accordo siglato tra ABI e Dipartimento Politiche della Famiglia, volto a favorire l’erogazione di finanziamenti in favore delle famiglie con figli nati o adottati nel 2009, 2010 o 2011.

- **Accordo ABI – CEI**, ratificato nel maggio 2009 e volto a favorire l’erogazione di finanziamenti a favore di famiglie numerose o in difficoltà a causa di malattia o disabilità che abbiano perso ogni forma di reddito e che dispongano di un progetto per il reinserimento lavorativo o l’avvio di un’attività imprenditoriale. In reazione a tale accordo, il Gruppo ha definito un apposito finanziamento a condizioni di particolare favore, che prevede erogazioni mensili e un successivo piano di rientro.

Il 21 dicembre scorso ABI e CEI hanno sottoscritto l’Accordo Quadro per la realizzazione di un programma nazionale di microcredito rivolto alle famiglie, in revisione del precedente, alla luce delle risultanze dei primi 12 mesi di operatività e delle recenti innovazioni legislative in materia di microcredito. Anche a tale Accordo le banche del Gruppo Creval hanno aderito.

- **Anticipo Cassa Integrazione Guadagni**, finanziamento che consente ai lavoratori di ottenere l’anticipo, a

tasso zero e senza spese, dell'indennità di Cassa Integrazione dovuta dall'INPS.

- **Avviso Comune per la moratoria dei debiti delle PMI**, sottoscritto da ABI, Ministero dell'Economia e Associazioni imprenditoriali all'inizio di agosto 2009, nel pieno della crisi finanziaria, prevede la sospensione del pagamento per 12 mesi della quota capitale delle rate di mutuo e finanziamenti a medio-lungo termine con piano di rimborso rateale, della quota capitale implicita nei canoni di leasing, nonché l'allungamento delle scadenze dei crediti a breve termine, oltre alla predisposizione di un finanziamento destinato al rafforzamento patrimoniale delle PMI richiedenti. Il termine per la presentazione delle domande è stato ulteriormente prorogato al 31 luglio 2011.

All'inizio dell'anno in corso, gli stessi firmatari dell'Accordo hanno siglato un'intesa per nuove iniziative per il credito alle PMI, anche di quelle che già hanno usufruito della moratoria, per le quali si profila la possibilità di un allungamento della durata del mutuo – anche con l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti ovvero, alternativamente, del Fondo centrale di Garanzia per le PMI istituito presso il Ministero dello Sviluppo – e la disponibilità di uno strumento finanziario di copertura. Il nuovo accordo prevede altresì una maggiore flessibilità relativamente ai finanziamenti finalizzati al rafforzamento patrimoniale delle imprese.

- **Accordo ABI - Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.** Si è concluso in data 31 marzo 2010, con pieno successo, il termine per l'utilizzo di una prima tranche di 33 milioni di euro per il finanziamento dei progetti a medio lungo termine delle piccole e medie imprese, sulla base dell'accordo sottoscritto nell'agosto 2009. E' stato quindi assegnato al Gruppo Creval un secondo plafond – pari a 80 milioni di euro – destinato a favorire un maggiore afflusso di risorse verso le PMI.

- **Fondo di Garanzia a favore delle PMI**, istituito con legge n. 662 del 23.12.1996 con la finalità di favorire l'accesso alle fonti finanziarie da parte delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica. Altra importante iniziativa che ha trovato attuazione nel corso dell'esercizio 2010.

Da ultimo, il Gruppo ha continuato l'opera di sostegno delle imprese clienti in collaborazione con Regioni, Province, Camere di Commercio, Consorzi di Garanzia Fidi e altri enti locali, tramite la predisposizione di prodotti ad hoc finalizzati alla gestione delle singole iniziative promosse dagli enti richiamati.

Nell'ambito delle suddette iniziative, nel corso del 2010, sono stati erogati 643.000 euro di prestiti a favore delle famiglie per la nascita o l'adozione di figli, con l'adesione al "Fondo di credito per i nuovi nati", nonché concesse 202 anticipazioni della Cassa Integrazione Guadagni per 110.000 euro.

Sono state altresì accolte oltre 350 richieste per la sospensione delle rate mutui casa, per un controvalore sospeso di poco superiore a 3 milioni di euro e un debito residuo di 35 milioni di euro, mentre 2.587 sono stati i finanziamenti sospesi alle imprese che hanno fatto ricorso alle agevolazioni previste dall'Avviso Comune per la moratoria dei debiti delle PMI, per un importo complessivo sospeso di circa 58 milioni di euro e un debito residuo di 1.165 milioni di euro.

APPROFONDIMENTO - SOSPENSIONE PAGAMENTO RATE DI MUTUO E LEASING PER PMI

Si riepilogano di seguito il numero di finanziamenti a medio lungo termine sospesi a livello di Gruppo e la quota capitale sospesa fino al 31 dicembre 2010

Tipologia	N° finanziamenti sospesi	Totale quota capitale sospesa
Mutui	2.169	44.445.019
Leasing immobiliare	124	9.597.628
Leasing mobiliare	294	4.167.180
Totale	2.587	58.209.827

Prodotti di monetica

La principale novità del 2010 ha riguardato il lancio della nuova carta di pagamento ricaricabile “**Conto inTasca**”, un prodotto semplice e conveniente, rivolto principalmente a una clientela giovane, attenta all’innovazione e sensibile ai costi di gestione.

APPROFONDIMENTO - CREVAL INTASCA

Nel mese di giugno 2010 il Gruppo Creval ha lanciato ContoinTasca, l’innovativa carta ricaricabile utilizzabile per i pagamenti e prelievi, dotata di microchip per un maggior livello di sicurezza. Conto inTasca è collegata a un codice IBAN riportato sul retro, che permette di associare le principali funzionalità di una carta prepagata ai vantaggi di un conto corrente senza la necessità di averne uno. La carta, oltre alle tradizionali funzioni di una carta Bancomat internazionale consente di:

- accreditare lo stipendio, domiciliare le utenze per pagare le bollette o i RID, disporre e ricevere bonifici;
- effettuare pagamenti su internet grazie all’abbinamento al circuito VISA;
- personalizzare la capienza massima della carta in linea con le proprie esigenze di spesa;
- gestire l’operatività bancaria direttamente on line, attraverso il servizio gratuito di home banking banc@perta;
- monitorare le spese effettuate attraverso il pratico servizio di avisatura tramite SMS, per ottenere gratuitamente e tempestivamente le informazioni sulle operazioni effettuate.

L’attivazione e il canone annuo sono gratuiti.

Nell’ambito dei servizi di Banca Virtuale è proseguita l’attività di ampliamento delle funzionalità a disposizione della clientela di banc@perta. Di particolare interesse:

- la possibilità di partecipare direttamente on line alla raccolta fondi avviata dal Gruppo Creval tramite la Fondazione per le popolazioni di Haiti colpite dal terremoto;
- la funzione di pagamento bollettini postali con IBAN;
- la facoltà di “Annulla bonifici prenotati” per revocare direttamente on line i bonifici disposti da banc@perta.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La chiara identificazione dei rischi cui la società è potenzialmente esposta costituisce presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione e l'efficace gestione dei rischi medesimi, anche attraverso l'adozione di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, definito a livello di Gruppo, secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa.

Coerentemente con la propria caratteristiche operative di banca *retail*, la società risulta esposta prevalentemente al rischio di credito.

Per le informazioni di dettaglio sui rischi – rischio credito, rischio di mercato, rischio di liquidità e rischio operativo – e sulle relative politiche di gestione, controllo e copertura si rimanda alla PARTE E della Nota Integrativa.

Il sistema dei controlli interni nel Gruppo Credito Valtellinese

La descrizione del Sistema dei controlli interni aziendale deve necessariamente essere inserita nel più ampio contesto del medesimo sistema del Gruppo bancario di appartenenza, nel cui ambito si collocano le principali strutture preposte ai controlli, in coerenza con le disposizioni di Vigilanza in materia di controllo interno applicabili ai gruppi bancari, caratterizzati dal medesimo disegno imprenditoriale e dalla direzione unitaria.

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese – come già rappresentato – è strutturato secondo un modello organizzativo fondato sulla valorizzazione delle competenze distintive delle singole componenti, con l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società ad esso appartenenti e di ottenere economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni.

Con questi precisi obiettivi, sono costituite a livello di Gruppo le strutture unitarie preposte all'erogazione in forma accentrata a tutte le componenti del conglomerato servizi di internal audit, risk management e di compliance, gestione dei rischi di non conformità.

I rapporti di fornitura di servizi tra Deltas e le Società appartenenti al Gruppo che si avvalgono di tali servizi sono disciplinati da appositi contratti infragruppo, approvati nel rispetto delle specifiche metodologie definite nel rispetto della policy di Gruppo in materia di operatività con le società del Gruppo e le altre parti correlate.

In linea generale, il mantenimento di un Sistema dei controlli interni efficace riveste un ruolo centrale nell'ambito della gestione del Gruppo. Particolare attenzione è pertanto costantemente dedicata all'adeguamento dello stesso in funzione delle modifiche del contesto normativo di riferimento, dell'evoluzione del mercato e dell'ingresso in nuove aree operative, nella convinzione che la competitività del Gruppo, la sua stabilità nel medio e lungo periodo, nell'ottica della sana e prudente gestione, non possano prescindere da un Sistema dei controlli interni solido ed efficace, che coinvolga, con diversi ruoli, gli organi amministrativi e di controllo, la direzione generale e tutto il personale del Gruppo. Il sistema dei controlli costituisce quindi parte integrante dell'attività quotidiana della banca.

In coerenza con le disposizioni di Vigilanza, il Sistema dei controlli interni è inteso come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di Vigilanza nonché alle politiche, ai piani, ai regolamenti e alle procedure interne.

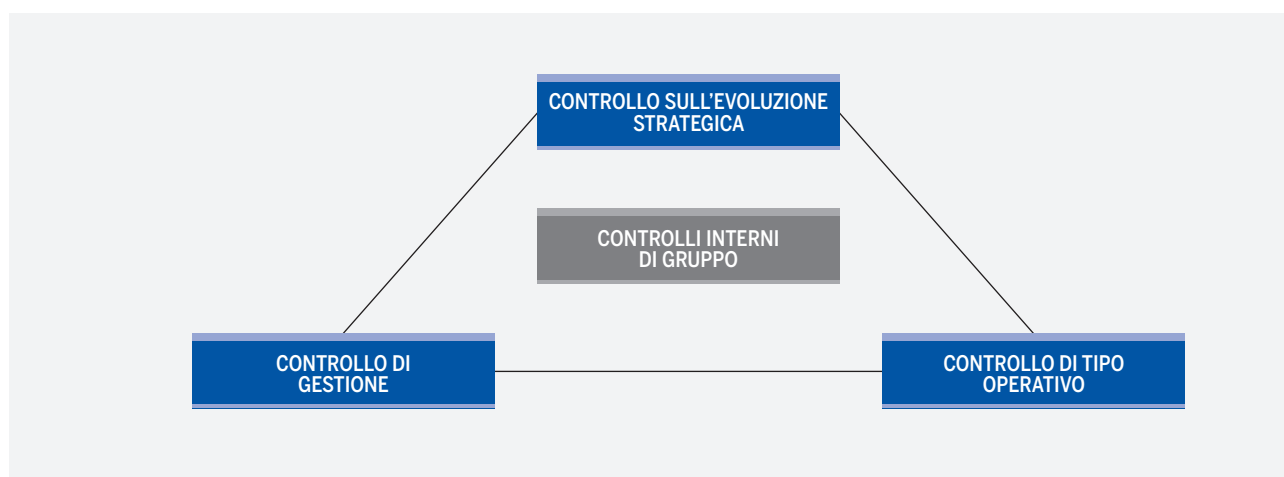
L'articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo bancario Credito Valtellinese è intrinsecamente correlato all'assetto organizzativo, che prevede l'accentramento delle principali funzioni presso la Capogruppo ovvero società dedicate che svolgono attività di supporto a favore delle altre componenti del Gruppo.

Alla Capogruppo – nell'ambito dell'attività di governo del disegno imprenditoriale unitario – compete la definizione di un sistema dei controlli interni efficace, che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

Nel quadro della propria attività di direzione e coordinamento del Gruppo bancario, la Capogruppo esercita costantemente:

- un controllo sull'evoluzione strategica delle diverse aree di business in cui opera il Gruppo;
- un controllo di gestione, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo ai profili tecnici gestionali di redditività, patrimonializzazione e liquidità sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo complesso;
- un controllo di tipo operativo finalizzato alla valutazione dei diversi profili di rischio apportati dalle singole controllate, che attiene prevalentemente alla sfera del risk management.

Elementi del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo



40

Il complessivo assetto del sistema dei controlli interni prevede quindi l'interazione di attività degli organi statutari aziendali e delle strutture di Gruppo e aziendali deputate ai controlli, in conformità alle disposizioni di Vigilanza.

Le strutture di controllo

In coerenza con le previsioni delle disposizioni di Vigilanza, i controlli sono suddivisi secondo le seguenti tipologie:

- 1 controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, normalmente incorporati

nelle procedure ovvero attribuiti alle strutture produttive ed eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;

- 2 controlli sulla gestione dei rischi, affidati a strutture diverse da quelle produttive, finalizzati alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, alla verifica del rispetto delle deleghe conferite, al controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
- 3 l'attività di revisione interna, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. L'attività è condotta nel continuo, in via periodica ovvero per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

La configurazione del sistema dei controlli interni comporta, come già rappresentato, l'interazione di funzioni di Gruppo e aziendali, secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli tutte convergenti con gli obiettivi sopra delineati e volti ad assicurare la massima efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

- (1) I controlli di linea (primo livello) sono esercitati direttamente dalle strutture operative, dalle strutture di back-office e mediante gli automatismi (soglie di alert, limiti autorizzativi di tipo gerarchico o blocchi operativi dei sistemi informativi) presso tutte le componenti del Gruppo.
- (2) I controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello) sono attribuiti alla Direzione Risk Management, alla Direzione Compliance, istituite a livello di Gruppo presso la società Deltas, nonché alla Direzione Crediti di Gruppo, presso la Capogruppo, tutte in posizione autonoma e indipendente rispetto alle unità di business.

Alla **Direzione Risk Management** sono demandate funzioni di misurazione e controllo integrato delle principali tipologie di rischio e della conseguente adeguatezza del capitale a livello consolidato. La Direzione presidia altresì il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

Presso la Direzione sono collocati i servizi:

- **Servizio Rischi Operativi**, per identificare, misurare o valutare, monitorare i rischi operativi a livello di Gruppo, nonché delle singole società del Gruppo, e verificare la conseguente adeguatezza del patrimonio;
 - **Servizio Rischi di Credito**, con il compito di misurare o valutare, monitorare i rischi di credito, in particolare di insolvenza e di concentrazione, nonché di verificare l'adeguatezza del patrimonio a fronteggiare i rischi a cui le Società del Gruppo sono esposte;
 - **Servizio Rischi Finanziari e di Mercato**, al quale sono affidate le attività di identificare, misurare o valutare, monitorare i rischi finanziari e di mercato, attraverso approcci metodologici, tecniche, procedure, applicativi e strumenti di misurazione coerenti con il grado di complessità dell'operatività del Gruppo.
- La Direzione Compliance assicura il presidio e la gestione delle attività connesse al rischio di non conformità (compliance) a livello di Gruppo.
- Al Responsabile della Direzione Compliance è altresì attribuita la funzione di Compliance Officer a livello di Gruppo.

La Direzione si articola nei seguenti comparti:

- **Servizio Antiriciclaggio**: unità operativa, istituita con decorrenza 1 gennaio 2011, preposta al presidio integrato della specifica materia,
- **Servizio Controllo Rischi di Compliance**: unità preposta al presidio della conformità,

- **Servizio Adempimenti Societari:** unità cui sono attribuite attività operative a supporto di specifici adempimenti normativi per le società del Gruppo.

La **Direzione Crediti di Gruppo** – collocata nella Capogruppo in posizione di indipendenza rispetto a qualsiasi organo deliberante in materia di credito – presidia la qualità dell'attivo, stabilisce le credit policies ed assicura, sempre nell'ambito dei controlli di secondo livello, il monitoraggio sulle esposizioni creditizie di tutte le banche del Gruppo.

Presso la direzione sono istituiti i servizi:

- **Servizi Analisi del Credito:** monitora l'andamento del credito erogato dalle banche del Gruppo, assicurando che le posizioni creditizie siano classificate secondo il corretto livello di rischio;
- **Servizio Coordinamento Crediti di Gruppo:** coordina le attività finalizzate alla valutazione di tutte le pratiche di competenza del Comitato del Credito di Gruppo;
- **Servizio Istruttoria Banche:** istruisce le pratiche per i plafond alle banche italiane o estere e per le società finanziarie, monitorandone l'andamento ed i relativi utilizzi.

Contribuiscono al presidio di specifici profili di rischio, i seguenti comitati interfunzionali:

- **Comitato per il governo dei rischi** per la definizione e verifica delle politiche di Gruppo sul presidio delle diverse tipologie di rischio e del riscontro dell'efficacia ed efficienza complessiva del sistema dei controlli interni, nonché dei relativi piani e progetti attuativi
- **Comitato A.L.Co. – Asset & Liability Committee:** formula di indicazioni concernenti il posizionamento globale del Gruppo sui mercati finanziari e di direttrici – da sottoporre alla validazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo – in ordine alle conseguenti scelte di gestione
- **Comitato del Credito di Gruppo** per la supervisione sull'attività delle singole banche del Gruppo nel settore del credito, dell'esercizio dei controlli e delle direttive per l'ottimizzazione dell'assunzione e della gestione dei rischi di credito.

(3) La supervisione, il coordinamento e l'esercizio dell'**attività di revisione interna** compete alla **Direzione Auditing** di gruppo, istituita presso Deltas, cui sono demandate le seguenti principali attività:

- verificare l'adeguatezza e il livello dei controlli interni per il Gruppo nel suo complesso e per le sue singole componenti, anche in relazione all'equilibrio gestionale;
- verificare, in stretta collaborazione con gli Organi Istituzionali e le strutture preposte al controllo a livello di Gruppo, il rispetto delle normative di Legge e di Vigilanza, dello Statuto, dei regolamenti e delle procedure interne;
- emanare le direttive di riferimento per le strutture preposte al controllo all'interno del Gruppo, avvalendosi, per il rischio di Credito, degli indirizzi operativi previsti a carico della Direzione Crediti di Gruppo;
- definire i piani di controllo interni e verificarne l'applicazione e la corretta gestione delle evidenze risultanti per tutte le Società del Gruppo;
- esercitare una continua supervisione sull'attività svolta dalle Unità di Auditing, anche valutando l'adeguatezza e l'affidabilità dei flussi informativi provenienti dalle stesse, verificandone qualità ed efficacia complessiva ed intervenendo per eventuali miglioramenti;
- effettuare un attento esame ed approfondimenti sulle problematiche, sulle disfunzioni operative e sulle anomalie più significative rivenienti dagli accertamenti delle citate strutture di controllo o dai reclami della clientela, intervenendo sugli aspetti critici ai fini del controllo e mettendo in luce eventuali aree di potenziale rischio non esaminate;
- definire i piani di controllo interni e verificare l'applicazione degli stessi e la corretta gestione delle evidenze risultanti per tutte le Società del Gruppo;
- presidia sulla correttezza dell'attività svolta dalle Società del Gruppo relativamente alla gestione delle pro-

blematiche sui reclami della clientela e l'Ombudsman-Giurì Bancario.

Sino alla chiusura dell'esercizio 2010, presso le Banche territoriali del Gruppo erano istituiti i Servizi Ispettorato - posti in staff alla Direzione Generale, ma funzionalmente dipendenti dalla Direzione Auditing di Gruppo - cui erano attribuite le seguenti principali funzioni:

- Eseguire le verifiche in loco ordinarie e straordinarie, generali e settoriali, d'iniziativa o d'ordine, su tutte le unità operative centrali e periferiche della banca, accertando la conformità dei comportamenti operativi (verifiche di conformità) sulla base di apposite liste di controllo.
- Eseguire le verifiche a distanza rilevando, attraverso specifiche procedure di evidenziazione, le anomalie originate dall'operatività delle unità centrali e periferiche, nonché quelle legate all'andamento delle posizioni affidate.
- Individuare - sulla scorta delle direttive della Direzione Auditing di gruppo e degli indirizzi operativi della Direzione Crediti di Gruppo - le anomalie delle posizioni affidate
- Vigilare sull'osservanza da parte delle strutture aziendali delle disposizioni inerenti la revisione periodica delle pratiche di affidamento.
- Verificare costantemente il rispetto dei limiti di delega da parte dei diversi settori operativi.
- Verificare il livello qualitativo delle attività aziendali, con particolare riferimento ai servizi svolti nei confronti della clientela.
- Verificare l'effettuazione dei controlli di linea nell'ambito del back-office.
- Verificare che le anomalie segnalate vengano adeguatamente corrette o rimosse.
- Gestire i reclami della clientela relativamente alle problematiche e alle attività previste dall'Accordo Interbancario per la costituzione dell'Ufficio reclami e dell'Ombudsman-Giurì bancario, di concerto con la Direzione Auditing di Deltas.

Tale assetto organizzativo è stato oggetto di revisione nel corso dell'anno 2010, con l'obiettivo di una maggiore efficacia complessiva del sistema di controllo interno del Gruppo, attraverso l'accentramento delle relative attività. A decorrere dal 1° gennaio 2011, le unità di auditing, già allocate presso le Banche territoriali, sono state accentrate presso la Direzione Auditing di Gruppo, nell'ambito della quale è stata istituita la nuova Divisione Ispettorati banche e società del Gruppo.

Alla nuova Divisione sono attribuiti lo svolgimento in outsourcing delle verifiche a distanza ed in loco su tutte le componenti del gruppo, la gestione accentrata dei reclami – ad eccezione dei reclami in materia di servizi di investimento – e delle segnalazioni antiriciclaggio, attraverso i servizi:

- **Controlli a Distanza**, per il monitoraggio nel continuo dell'operatività aziendale attraverso strumenti di inquiry e di segnalazione on line delle anomalie;
- i tre **Servizi Ispettorato Area Nord e Società Strumentali, Area Centro e Area Sud**, che assicurano, per le rispettive aree di competenza, l'esercizio delle attività di verifica in loco e la gestione dei reclami; il Servizio Ispettorato Area Nord e Società Strumentali in particolare svolge inoltre le verifiche sulle Società controllate.

Presso le società del Gruppo è designato, nell'ambito della Direzione Generale, un referente auditing e compliance con funzioni di raccordo e riferimento funzionale per il sistema dei controlli.

Ancora all'interno della Direzione Auditing di Gruppo – nella nuova Divisione Controlli Specialistici e di processo – sono collocati i servizi:

- **Controlli EDP** per il presidio in materia di Sistemi Informativi presso tutte le componenti del Gruppo;
- **Controlli Finanza** per lo svolgimento delle verifiche in tema di servizi di investimento e la gestione dei reclami legati alla prestazione di servizi di investimento;

- **Controlli Processi Amministrativi e Vigilanza** per le attività di controllo in ordine ai profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza richiesti da Banca d'Italia, e in merito all'effettiva applicazione delle procedure del sistema di controllo interno (Modello Amministrativo Contabile, IT General Controls e Compliance);

I controlli interni di pertinenza delle unità sopra dettagliate si svolgono in conformità a quanto previsto nel **“Regolamento del sistema dei Controlli di Gruppo”**, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che descrive ruoli e funzioni preposti ai controlli, la tipologia delle verifiche, i modelli di interazione tra le strutture, i rispettivi compiti e i flussi informativi intercorrenti; è inoltre evidenziata l'attività dei Comitati consiliari (Comitato Controllo Interno e Comitato di Vigilanza e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01) e interfunzionali (Comitato per il Governo dei Rischi, Comitato A.L.Co, e Comitato del Credito di Gruppo).

Le valutazioni periodicamente effettuate dal Consiglio di Amministrazione sulla scorta delle Relazioni predisposte dalle strutture preposte al controllo, confermano l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni al fine di monitorare costantemente ed efficacemente le maggiori aree di rischio operativo della Banca.

Documento Programmatico per la sicurezza

Si informa che l'aggiornamento per il 2011 del Documento Programmatico per la Sicurezza prescritto all'art. 34 comma 1 lettera g) del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 “Codice in materia di protezione dei dati personali” è stato redatto nei tempi e nei modi previsti alla Regola 19 del Disciplinare Tecnico, Allegato B del predetto decreto.

I RAPPORTI CON LE SOCIETÀ DEL GRUPPO E LE ALTRI PARTI CORRELATE

Le relazioni con le altre società del Gruppo bancario Credito Valtellinese sono instaurate nell'ambito di un consolidato modello organizzativo ad "impresa-rete" – come ampiamente illustrato nella presente Relazione – in base al quale ciascuna componente è focalizzata in via esclusiva sulla realizzazione del proprio core-business, in un'ottica industriale che consenta una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Sulla scorta di tale impostazione, il complesso dei rapporti posti in essere con le società appartenenti al Gruppo attengono prevalentemente ai rapporti di corrispondenza per servizi resi, di deposito e di finanziamento nell'ambito dell'ordinaria operatività interbancaria per quanto concerne le società bancarie. Gli altri rapporti contrattuali posti in essere con le società di finanza specializzata e le società strumentali del Gruppo riguardano la prestazione di servizi di assistenza e consulenza e l'erogazione di servizi specialistici a supporto dell'operatività corrente.

Gli effetti economici dei predetti rapporti sono regolati sulla base di primarie condizioni di mercato per quanto concerne i rapporti interbancari e sulla base degli specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. Anche durante lo scorso esercizio, la quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo i consueti, collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391-bis codice civile, ha emanato il "Regolamento Operazioni con Parti Correlate" che definisce i principi generali cui devono attenersi le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio nella fissazione delle regole volte ad assicurare la trasparenza, la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate. Banca Cattolica, conformemente a quanto previsto dal citato Regolamento, ha adottato, in data 24 novembre 2010, le "Procedure relative alle operazioni con parti correlate"; tale documento è pubblicato nel sito internet all'indirizzo http://www.creval.it/investorRelations/ca_corporateGovernance.html, secondo quanto previsto dalla vigente normativa. Le "Procedure relative alle operazioni con parti correlate" definiscono nel dettaglio gli obblighi procedurali e informativi che la Banca è tenuta ad ottemperare nell'ambito della gestione delle operazioni con parti correlate. Le disposizioni sono in vigore dal 1° gennaio 2011.

La gestione dei rapporti con le società del gruppo e le altre parti correlate nel corso del 2010 è avvenuta pertanto secondo i principi di comportamento e le norme procedurali contenute nel previgente regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, denominato "Principi di comportamento in materia di operazioni con parti correlate, infragruppo, inusuali e/o atipiche", che riassumeva organicamente in un chiaro e condiviso quadro di riferimento le disposizioni che a diverso titolo presiedono la gestione dei predetti rapporti, formalizzando e definendo i criteri per l'identificazione della relativa operatività e le connesse modalità di svolgimento del processo decisionale.

Il documento, conformemente a quanto previsto dall'art. 2391 bis cod. civ., definiva – pur non essendo ancora stati formulati i principi generali demandati alla Consob – gli schemi operativi e le norme aziendali con l'obiettivo di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Le operazioni di maggior rilievo economico patrimoniale e finanziario con parti correlate sono state riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione e sono contestualmente stabilite le modalità di reporting sulle operazioni di minore rilevanza eventualmente poste in essere dagli organi delegati. Al Consiglio di Amministrazione attengono in via esclusiva la definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche. Ancora il complessivo assetto dei rapporti infragruppo costituisce oggetto di esame annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con l'obiettivo di verificare la coerenza dei criteri che presiedono alla relativa gestione – aspetti contrattuali, modalità di formazione e revisione dei corrispettivi – in relazione all'evoluzione del contesto operativo.

I rapporti con le altre parti correlate rientrano nell'operatività ordinaria della banca e sono regolati alla nor-

mali condizioni di mercato ovvero allineati alle condizioni più favorevoli applicate al Presonale.

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella Parte H della Nota Integrativa.

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo e con parti correlate, è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

La responsabilità sociale e ambientale

E' proseguito il sostegno alle iniziative sociali, culturali e benefiche nei confronti di oratori, parrocchie, associazioni locali "no profit", associazioni sportive. L'intervento di Banca Cattolica si è concretizzato con il supporto a manifestazioni sportive, folkloristiche, sagre ed eventi locali promossi da enti di natura differente; tale attività si è svolta anche attraverso l'intervento della Fondazione di Gruppo con un'erogazione totale di circa 137 mila euro .

Fondazione Gruppo Credito Valtellinese

La Fondazione Credito Valtellinese, operativa da dodici anni, realizza numerose iniziative nelle tradizionali aree di operatività, riguardanti attività di carattere sociale e beneficenza, il settore dell'orientamento e della formazione, il settore delle attività culturali ed artistiche nell'ambito del quale si è esplicitata la funzione di art consulting, creando una struttura dedicata.

Nel 2010 la Fondazione ha potuto contare sui contributi d'esercizio disposti espressamente dalle società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese per l'importo complessivo di 3.200.000 euro. Buona parte di questi fondi, oltre il 70%, è stata utilizzata a scopo benefico nei confronti di enti, associazioni, organizzazioni di volontariato o istituzioni private, di matrice religiosa o laica, che svolgono attività senza fine di lucro di natura socio-assistenziale, socio-sanitaria, culturale, educativa, sociale, ambientale, di religione e di culto o di ricerca scientifica sui territori ove operano le banche del Gruppo. Nell'ambito dell'attività sociale e benefica e ai sensi dell'art 2 dello Statuto, la Fondazione ha promosso, all'indomani dei terremoti che hanno colpito prima Haiti in gennaio e poi il Cile in marzo, due raccolte di fondi, anche tramite la funzione Donazioni a favore di iniziative umanitarie di banc@perta, stanziando, come primo concreto sostegno, un contributo di 30.000 euro per ciascuno dei due paesi. I fondi raccolti, sono stati utilizzati a sostegno degli interventi di emergenza tramite organizzazioni nazionali quali Caritas Italiana, AVSI, VIS e Università Cattolica di Milano. La Fondazione ha altresì stanziato un contributo di 30.000 euro a favore della popolazione vicentina colpita dall'alluvione di novembre, confluito nella somma raccolta dalla Caritas Diocesana che è stata poi immediatamente utilizzata per aiutare le famiglie più colpite nell'acquisto di beni di prima necessità, come già in precedenza fatto a favore della popolazione messinese colpita dall'alluvione dell'ottobre 2009.

L'attività del Settore Orientamento e Formazione della Fondazione riconosce nelle risorse umane il primo e fondamentale fattore strategico per la promozione e lo sviluppo sociale, culturale, morale ed economico del territorio e si indirizza quindi nella realizzazione di interventi a sostegno del miglioramento delle aree critiche, rilevate tramite studi e ricerche, che possa consentire una valorizzazione del capitale umano. L'attività si realizza in provincia di Sondrio e nella zona di Acireale, ove sono presenti le sedi del Centro di orientamento il Quadrivio, ma quest'anno si sono definite le premesse per una maggior diffusione dell'attività in altri territori di operatività del Gruppo Credito Valtellinese. Più precisamente, raccogliendo un'esigenza espressa da Banca Cattolica, sono stati programmati due interventi che si sono realizzati all'inizio dell'anno in corso: Teatro Incontro di formazione e Argo di orientamento presso l'Istituto Secondario di 2° grado "Dalla Chiesa" di Montefiascone in provincia di Viterbo. L'iniziativa Teatro Incontro, rivolta a tutte le classi prime dell'indirizzo economico e tecnologico, si propone di favorire e stimolare, attraverso i linguaggi propri del teatro, una

corretta relazione basata sulla consapevolezza di sé e dell'altro. L'intervento si caratterizza come esperienza di formazione e di orientamento in ingresso finalizzata a migliorare la coesione del gruppo classe.

Il progetto "Argo" è dedicato agli studenti delle classi quarte degli Istituti Secondari di 2° grado che vengono accompagnati, attraverso una comprensione manifesta e consapevole di sé, ad intraprendere un processo decisionale ragionato che permetta loro di individuare un indirizzo di studi e professionale adeguato alle caratteristiche individuali.

In tema di iniziative culturali la Fondazione ha curato la realizzazione di pubblicazioni di particolare interesse, nell'ambito delle proprie collane, tra le quali citiamo il volume strenna "Raffaello e l'immagine della natura. La raffigurazione del mondo naturale nelle decorazioni delle Logge vaticane" e il volume per ragazzi "LA MOSTRA IN MOSTRA viaggio nel dietro le quinte di una galleria d'arte contemporanea". Il Settore Culturale e Artistico della Fondazione, in collaborazione con il Servizio Design e Art Consulting, ha curato nel 2010 anche l'attività espositiva presso le tre storiche Gallerie d'arte del Gruppo a Milano, Sondrio e Acireale (CT), alle quali si è aggiunto, sul finire dell'anno a Fano (PU) nelle Marche, il quarto spazio espositivo, la Galleria Carifano. La programmazione espositiva si è sviluppata seguendo principalmente tre aree di progetto: la prima area riguarda il tema "Città. Ambiente. Periferie. Rapporti sociali", la seconda il "Comprensorio delle Alpi: progetti, grandi infrastrutture tra storia e attualità, tradizioni, futuro" e la terza le mostre personali e collettive.

Il Rapporto Sociale, quest'anno alla sedicesima edizione e al quale si rimanda per un più approfondito esame dei temi qui brevemente tracciati, descrive più dettagliatamente le attività benefiche, culturali, solidaristiche e di sostegno ai territori di presenza, realizzate dalla Fondazione e più in generale dal Gruppo Creval.

Le risorse umane

La gestione del personale nel modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese

Sono attribuiti a specifiche funzioni a livello di Gruppo la definizione delle politiche gestionali, delle metodologie operative, la formazione e la selezione del personale, l'erogazione di servizi specialistici e di consulenza in materia di gestione del personale, tra i quali la gestione del sistema informativo integrato del personale del Gruppo.

Presso le singole società, in stretto coordinamento con le corrispondenti strutture di gruppo, sono svolte le specifiche attività di gestione delle risorse umane.

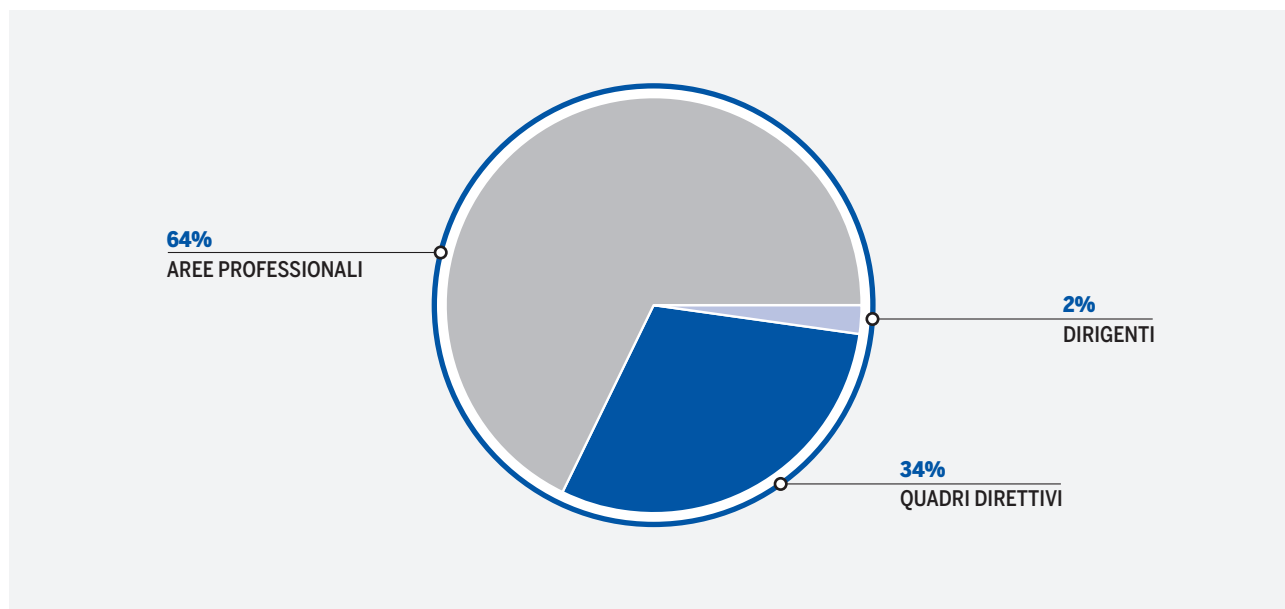
Tale configurazione garantisce da una parte la definizione e lo sviluppo coerente dei modelli di Gruppo e dall'altra la vicinanza e l'ascolto delle risorse nell'ambito del disegno imprenditoriale unitario.

L'evoluzione quantitativa delle risorse

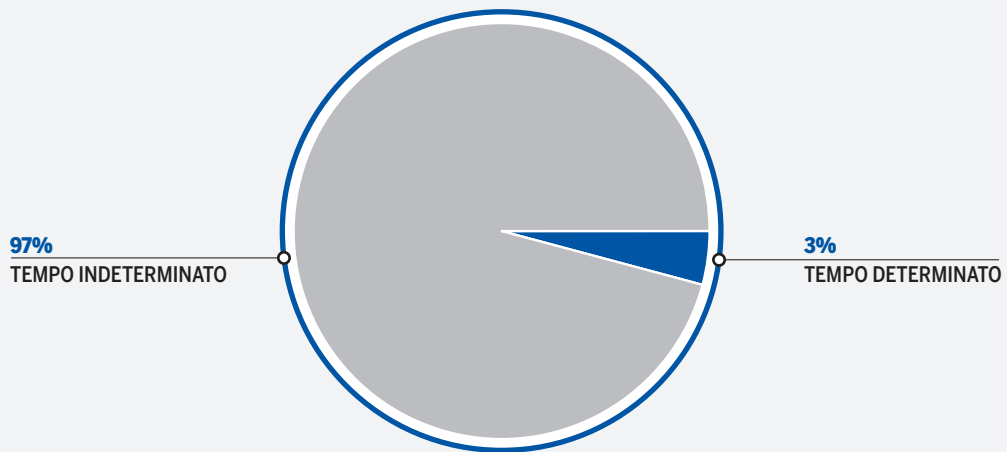
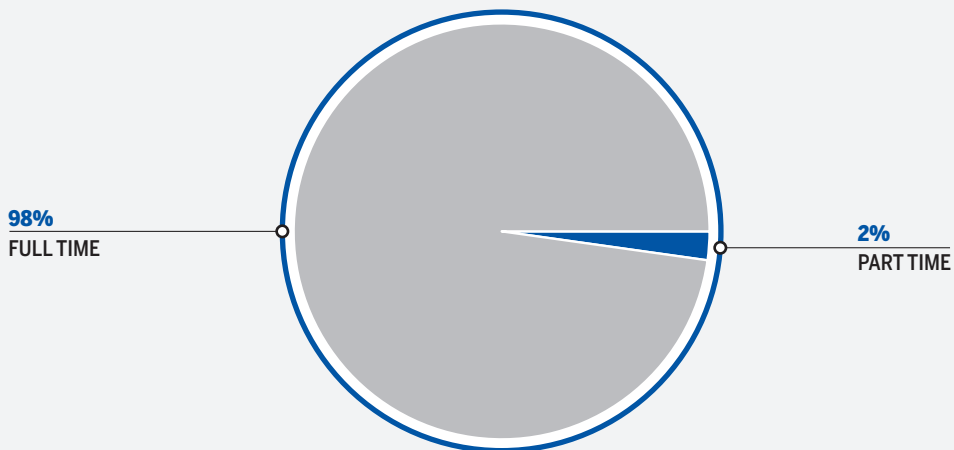
A fine dicembre l'organico della società è costituito da 59 collaboratori. Nel corso dell'esercizio 1 persona è stata assunta, mentre 2 collaboratori hanno concluso il rapporto di lavoro.

Sotto il profilo dell'area professionale, l'organico della società, è costituito da:

- 1 dirigente;
- 20 quadri direttivi;
- 38 appartenenti alle altre aree professionali.

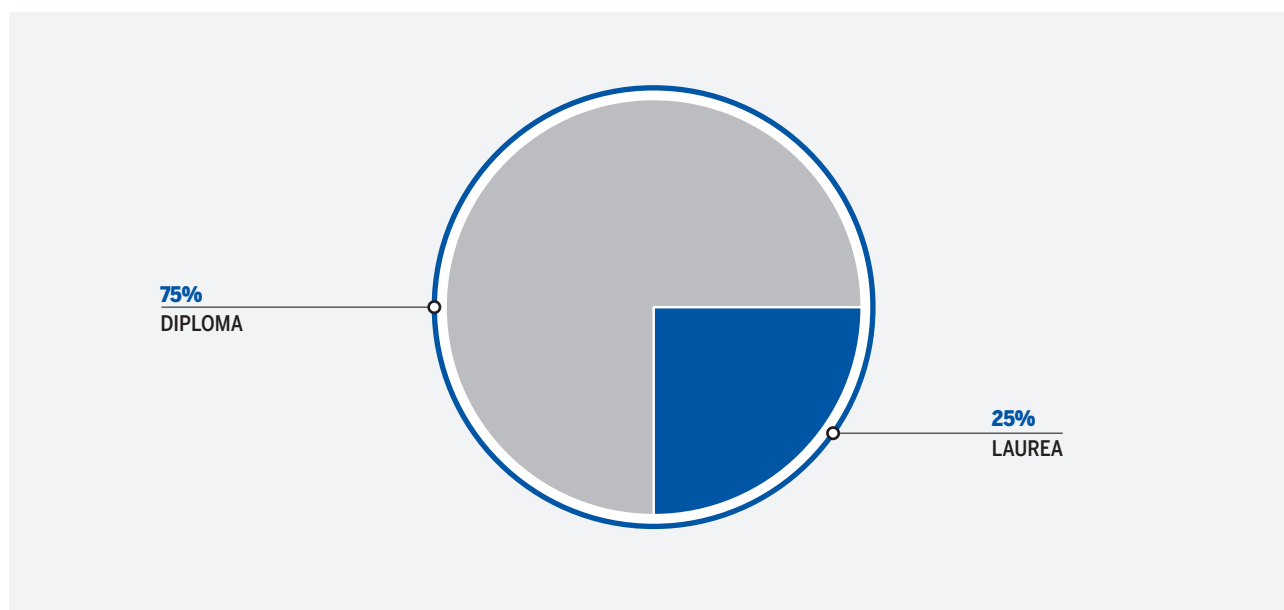


Relativamente alle forme contrattuali, 57 risorse – pari a circa il 97% - sono assunte con contratto a tempo indeterminato, mentre 2 sono i collaboratori assunti a tempo determinato e rappresentano il 3% del totale. I contratti part-time interessano 1 dipendente, corrispondenti al 2% dei collaboratori in organico. La ripartizione per genere, evidenzia una percentuale di lavoratrici pari al 20% del totale.

COLLABORATORI A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO AL 31.12.2010**COLLABORATORI FULL E PART TIME AL 31.12.2010**

L'età media dei Collaboratori in organico è pari a 43 anni, mentre mediamente 17 anni rappresentano l'anzianità di servizio.

Il 25% circa del personale è laureato, mentre il 75% circa è in possesso di un diploma di scuola media superiore.



Nel corso dell'anno 2010, l'indice di crescita professionale – corrispondente agli avanzamenti di carriera sul numero medio dei dipendenti – è stato del 10,2 %.

La Formazione

Particolare attenzione è costantemente posta all'attività di formazione delle risorse umane, anche attraverso l'utilizzo della la formazione a distanza.

I fabbisogni formativi, in termini quantitativi e qualitativi, sono individuati con riguardo alla valutazione delle prestazioni, al monitoraggio delle conoscenze, ai piani di sviluppo individuali.

La formazione destinata nel 2010 ai collaboratori della Banca Cattolica ha impegnato 2.285 ore in aula tradizionale presso le strutture didattiche del Gruppo.

La percentuale dei collaboratori che hanno partecipato nel 2010 ad interventi formativi è stata pari al 90%.

Le iniziative proposte sono state indirizzate a sostenere un rapido e corretto inserimento dei neo-assunti e una preparazione tecnico-professionale adeguata, oltre che a favorire l'aggiornamento sui prodotti e servizi offerti alla clientela, l'approfondimento di competenze specifiche, l'utilizzo appropriato delle procedure a supporto dell'operatività, il rispetto della normativa interna ed esterna.

Relativamente alla normativa ISVAP (Regolamento ISVAP n. 5 del 16/10/2006) si è provveduto alla relativa attività di formazione e successivi aggiornamenti in materia assicurativa.

In particolare, nell'anno 2010, sono state dedicate 150 ore alla formazione in aula tradizionale.

Altre informazioni

Patrimonio netto

La Banca non detiene azioni proprie in portafoglio ed al 31.12.2010 il capitale sociale è rappresentato da n. 634.876 azioni così ripartite:

- n. 528.190, pari all'83,20%, possedute dal Credito Valtellinese s.c.
- n. 106.686, pari al 16,80%, distribuite tra n. 1.834 soci.

Signori Soci,

abbiamo rappresentato il bilancio ed ora vogliamo ringraziare sentitamente quanti anche quest'anno hanno mantenuto fiducia nella Banca e ci sono stati vicini.

Grazie a tutti i Soci che hanno seguito e sostenuto la graduale attuazione del progetto di aggregazione della Banca nel Gruppo Credito Valtellinese; ai clienti che con intelligenza e lungimiranza hanno sopportato le problematiche legate alla migrazione informatica ed alla sperimentazione delle nuove procedure di sportello; al personale del Gruppo Credito Valtellinese che ci ha supportato con cordialità e professionalità e a tutto il nostro personale;

ai componenti del Collegio Sindacale che con attenzione e puntualità hanno svolto il prezioso compito di controllo

Infine desideriamo ringraziare le istituzioni locali e provinciali in particolare la Camera di Commercio di Viterbo .

La proposta di destinazione dell'utile

Signori Soci,

Vi invitiamo, sulla base di quanto esposto, ad approvare il bilancio 2010 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché i relativi allegati e la Relazione degli Amministratori.

Vi proponiamo inoltre, in conformità all'art. 28 dello statuto, la seguente ripartizione dell'utile di esercizio come di seguito specificato:

- UTILE NETTO	931.821,15
- Riserva Legale (5%)	46.591,06
- Altre Riserve	5.286,33
- Beneficenza	80.000,00
- Dividendo (€ 1,26 per azione)	799.943,76

Schemi di Bilancio

STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2010	31/12/2009
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.291.203	2.585.849
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.535	17.694.545
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	178.640	784.643
60.	Crediti verso banche	54.299.446	36.274.972
70.	Crediti verso clientela	245.720.972	223.848.876
100.	Partecipazioni	73.989	-
110.	Attività materiali	5.194.804	5.446.753
120.	Attività immateriali	4.387	7.289
	di cui:		
130.	Attività fiscali	1.928.224	1.493.193
	a) correnti	865.851	265.118
	b) anticipate	1.062.373	1.228.075
150.	Altre attività	6.279.959	3.974.408
Totale dell'attivo		317.973.159	292.110.528

VOCI DEL PASSIVO		31/12/2010	31/12/2009
10.	Debiti verso banche	26.670.775	3.041.238
20.	Debiti verso clientela	175.427.784	179.014.646
30.	Titoli in circolazione	74.545.825	70.616.967
40.	Passività finanziarie di negoziazione	1.077	-
80.	Passività fiscali:	494.436	136.923
	a) correnti	377.686	845
	b) differite	116.750	136.078
100.	Altre passività	9.881.589	8.770.188
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	834.382	851.899
120.	Fondi per rischi e oneri:	217.679	640.468
	b) altri fondi	217.679	640.468
130.	Riserve da valutazione	1.269.048	1.264.470
160.	Riserve	11.635.508	11.425.930
170.	Sovrapprezzi di emissione	14.418.906	14.418.456
180.	Capitale	1.644.329	1.644.329
190.	Azioni proprie (-)	-	-4.500
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	931.821	289.514
Totale del passivo e del patrimonio netto		317.973.159	292.110.528

CONTO ECONOMICO

VOCI	2010	2009
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.475.712	10.740.242
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-2.484.632	-3.202.423
30. Margine di interesse	7.991.080	7.537.819
40. Commissioni attive	2.761.111	2.642.427
50. Commissioni passive	-265.347	-328.690
60. Commissioni nette	2.495.764	2.313.737
70. Dividendi e proventi simili	167.174	83.244
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-238.745	439.810
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	1.104.666	7.575
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.099.431	7.575
d) passività finanziarie	5.235	-
120. Margine di intermediazione	11.519.939	10.382.185
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-794.306	-1.920.681
a) crediti	-452.961	-1.920.480
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-259.172	-
d) altre operazioni finanziarie	-82.173	-201
140. Risultato netto della gestione finanziaria	10.725.633	8.461.504
150. Spese amministrative:	-8.505.282	-7.588.453
a) spese per il personale	-4.540.741	-4.003.045
b) altre spese amministrative	-3.964.541	-3.585.408
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-30.181	-192.039
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-377.812	-381.947
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.902	-7.282
190. Altri oneri/proventi di gestione	-275.816	576.884
200. Costi operativi	-9.191.993	-7.592.836
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-81.768	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.451.872	868.668
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-520.051	-579.154
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	931.821	289.514
290. Utile (Perdita) d'esercizio	931.821	289.514

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

VOCI	2010	2009
10. Utile (perdita) d'esercizio	931.821	289.514
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.578	-9.967
30. Attività materiali		
40. Attività immateriali		
50. Copertura di investimenti esteri		
60. Copertura dei flussi finanziari		
70. Differenze di cambio		
80. Attività non correnti in via di dismissione		
90. Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.578	-9.967
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	936.399	279.547

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31/12/2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2010	Allocazione Risultato esercizio precedente	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI
Capitale:					
a) azioni ordinarie	1.644.329		1.644.329	-	
b) altre azioni	-		-	-	
Sovraprezzi di emissione	14.418.456		14.418.456	-	
Riserve:					
a) di utili	11.425.930	-	11.425.930	209.514	
b) altre	-	-	-	-	
Riserve da valutazione	1.264.470	-	1.264.470		
Strumenti di capitale	-	-	-		
Azioni proprie	-4.500		-4.500		
Utile (Perdita) di esercizio	289.514	-	289.514	-209.514	-80.000
Patrimonio netto	29.038.199	-	29.038.199	-	-80.000

	Variazioni dell'esercizio							REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO	Patrimonio netto al 31/12/2010
	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SU PATRIMONIO NETTO							
		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:									
a) azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-	-	-	1.644.329
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	450	-	-	-	-	-	-	-	14.418.906
Riserve:									
a) di utili	64	-	-	-	-	-	-	-	11.635.508
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-	-	-	-	-	-	4.578	-	1.269.048
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	4.500	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	-	-	-	-	-	-	931.821	-	931.821
Patrimonio netto	514	4.500	-	-	-	-	936.399	-	29.899.612

	Esistenze al 31/12/2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2009	Allocazione Risultato esercizio precedente	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI
				RISERVE	
Capitale:					
a) azioni ordinarie	1.644.329		1.644.329	-	
b) altre azioni	-		-	-	
Sovrapprezzi di emissione	14.418.456		14.418.456	-	
Riserve:					
a) di utili	10.507.628	-	10.507.724	917.081	
b) altre	-	-	-	-	
Riserve da valutazione	1.274.437	-	1.274.437		
Strumenti di capitale	-	-	-		
Azioni proprie	-	-	-		
Utile (Perdita) di esercizio	1.489.981	-	1.489.981	-917.081	-572.900
Patrimonio netto	29.334.831	-	29.334.831	-	-572.900

	Variazioni dell'esercizio							REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO	Patrimonio netto al 31/12/2009
	VARIAZIONI DI RISERVE	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:									
a) azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-	-	-	1.644.329
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	14.418.456
Riserve:									
a) di utili	1.220	-	-	-	-	-	-	-	11.425.928
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-	-	-	-	-	-	-	-9.967	1.264.469
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-4.500	-	-	-	-	-	-	-	-4.500
Utile (Perdita) di esercizio	-	-	-	-	-	-	-	289.514	289.514
Patrimonio netto	-3.280	-	-	-	-	-	-	279.547	28.038.199

RENDICONTO FINANZIARIO

	2010	2009
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	1.462.413	-157.871
- interessi attivi incassati (+)	10.411.511	10.740.242
- interessi passivi pagati (-)	-2.493.664	-3.202.423
- dividendi e proventi simili (+)		83.244
- commissioni nette (+/-)	2.750.488	2.313.581
- spese per il personale (-)	-4.252.345	-4.003.045
- altri costi (-)	-4.880.469	-6.087.357
- altri ricavi (+)	524.462	577.041
- imposte e tasse (-)	-597.570	-579.154
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-24.414.979	-28.692.871
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.693.468	237.976
- attività finanziarie disponibili per la vendita	351.409	-101.898
- crediti verso clientela	-21.748.839	-10.720.657
- crediti verso banche: a vista	7.562.973	-18.848.687
- crediti verso banche: altri crediti	-25.569.135	37.100
- altre attività	-2.704.855	703.295
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	24.847.416	28.683.020
- debiti verso banche: a vista	26.633.405	-113.962
- debiti verso banche: altri debiti	-3.037.890	-6.447.051
- debiti verso clientela	-3.597.213	30.134.782
- titoli in circolazione	3.904.391	100.193
- passività finanziarie di negoziazione	1.077	
- altre passività	943.646	5.009.058
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.894.850	-167.722
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	167.174	447.385
- vendite di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	447.385
- dividendi incassati su partecipazioni	167.174	
2. Liquidità assorbita da	-281.620	-84.986
- acquisti di partecipazioni	-155.757	-1.624
- acquisti di attività materiali	-125.863	-83.362
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-114.446	362.399
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	4.950	4.500
- distribuzione dividendi e altre finalità	-80.000	-917.081
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-75.050	-912.581
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.705.354	-717.904

LEGENDA: (+) GENERATA (-) ASSORBITA

Riconciliazione	2010	2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.585.849	3.303.753
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.705.354	-717.904
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.291.203	2.585.849

LEGENDA: (+) GENERATA (-) ASSORBITA

Nota integrativa

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – Parte Generale

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, Banca Cattolica redige il proprio bilancio individuale in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dall'Unione Europea e di cui era obbligatoria l'adozione al 31 dicembre 2009, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio individuale al 31 dicembre 2010 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 "Istruzioni per la redazione del bilancio d'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" (Provvedimento del 22 dicembre 2005 –Circolare n. 262 – 1° Aggiornamento del 18 novembre 2009).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Gli importi riportati nei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro mentre quelli riportati nella Nota Integrativa sono espressi - qualora non diversamente specificato - in migliaia di Euro. I prospetti contabili e la nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2009.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa (Principi contabili internazionali omologati dall'Unione Europea e di cui era obbligatoria l'adozione al 31 dicembre 2010) e in aderenza con le previsioni generali incluse nel Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dall'International Accounting Standards Board (IASB).

Le principali modifiche apportate ai principi contabili internazionali con adozione obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2010 sono riconducibili alla revisione dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali omologata con il Regolamento n. 495/2009 e lo IAS 27 Bilancio consolidato e separato con il Regolamento CE n. 494/200.

Queste e le altre modifiche apportate ai principi contabili internazionali (IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione – Eligible Hedged items, IFRIC 17 Distribuzione di attività non monetarie ai soci e altri) non hanno determinato impatti significativi sul bilancio annuale.

Nel presente bilancio non state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio al 31 dicembre 2010 è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

60

Per l'informativa prevista con lettera di Banca d'Italia del 16 febbraio 2011 - Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza - punto 2. Informativa di dettaglio sui crediti in bonis si rimanda all'apposita sezione di parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura. L'informativa sui Grandi Rischi, contenuta nella parte E della nota integrativa, è stata predisposta seguendo le disposizioni normative contenute nel 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 e le indicazioni aggiuntive ricevute da Banca d'Italia con la lettera del 28 febbraio 2011.

Contenuto dei prospetti contabili e delle nota integrativa

Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti seguendo le “Istruzioni per la redazione del bilancio dell’impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari” contenute della Circolare n. 262/2005 di Banca d’Italia e successivo aggiornamento del 18 novembre 2009.

Negli schemi di stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d’Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i costi sono indicati con segno meno, mentre i ricavi sono senza segno. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati con segno meno.

Il prospetto della redditività complessiva presenta, oltre all’utile d’esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto. Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto avvenuta nell’esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente.

Il rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi. I flussi finanziari avvenuti nell’esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell’esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell’esercizio 2010, né nel precedente.

Nella parte A e B della Nota Integrativa, le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. I livelli hanno il seguente significato:

- (livello 1) - utilizzo di quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo secondo la definizione dello IAS 39;
- (livello 2) – utilizzo di dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- (livello 3) – utilizzo di dati di input che non sono basati su dati di mercato osservabili (livello 3).

In coerenza con le regole contabili di Gruppo, si è provveduto a riclassificare il periodo di confronto come segue:

- Dalla voce 120 “fondo per rischi ed oneri” alla voce 100 “Altre passività” il fondo beneficenza per euro 35.679;
- Dalla voce 190 “Altri oneri/proventi di gestione” alla voce 40 “commissioni attive” proventi relativi a c/c per euro 1.026.625;
- Dalla voce 130 “Riserve da valutazione” alla voce 160 “Riserve” riserve da fta per euro 148.904

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Dopo la data di chiusura dell’esercizio non si sono verificati eventi tali da modificare in maniera sostanziale la rappresentazione fornita in questa sede.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte della società Reconta Ernst & Young S.p.A.

La società, in applicazione alle disposizioni contenute negli articoli 117 e seguenti del TUIR ha aderito al Consolidato fiscale della controllante Credito Valtellinese SC, alla quale ha provveduto a trasferire l’imponibile fiscale dell’esercizio.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31/12/2010 con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri di iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce "20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprende:

- i titoli di debito e di capitale acquisiti principalmente al fine di ottenerne profitti nel breve periodo;
- i contratti derivati diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, quando il loro fair value è positivo.

I titoli di debito e di capitale sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di negoziazione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al fair value, rappresentato normalmente dal costo dell'operazione, senza includere i costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento, successivamente sono rilevati al fair value.

Le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari sono riportate nel punto 17 – Altre informazioni (Determinazione del fair value degli strumenti finanziari).

Tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di fair value derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, del prezzo delle azioni e di altre variabili di mercato, sono rilevati a conto economico.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se e a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita e non classificate come crediti, attività finanziarie detenute fino a scadenza, attività finanziarie di negoziazione o valutate al fair value. In particolare rientrano in questa categoria, oltre ai titoli di debito che non sono oggetto di attività di trading e non sono classificati negli altri portafogli sopra citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto e le quote di Oicr. Tali attività sono iscritte nella voce "40 Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e misurate al fair value comprensivo dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione. Nel caso in cui l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Dopo la rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, successivamente sono iscritte al fair value con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività quando saranno rilevate a conto economico. Le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari sono riportate nel punto 17 – Altre informazioni (Determinazione del fair value degli strumenti finanziari). I titoli di capitale e le quote di Oicr, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di impairment si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere

recuperato. Tali indicatori sono fattori di tipo qualitativo e quantitativo. Fra i primi sono ricompresi la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, recenti revisioni del rating assegnato da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Fra gli elementi quantitativi si rilevano alcuni indicatori che rappresentino una stima del significativo o prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 12 mesi.

La presenza contestuale di indicatori qualitativi e quantitativi di impairment, come sopra descritti, comporta una rilevazione di impairment. Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Un'eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, è imputata a conto economico, in caso di crediti o titoli di debito, a riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale e di quote di Oicr. Per i titoli di debito, la ripresa non può, in ogni caso, eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. L'interesse calcolato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo deve essere rilevato a conto economico.

I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a conto economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

3 – Crediti

Sono attività finanziarie non derivate con pagamenti certi o determinabili e scadenza fissa non quotate in un mercato attivo. I Crediti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

L'iscrizione iniziale avviene per i crediti al momento dell'erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti per un importo pari al corrispettivo erogato, normalmente pari al loro fair value inclusi i costi di transazione direttamente attribuibili all'operazione. Dopo la rilevazione iniziale sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza "attesa" o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. Nei casi in cui non sia possibile avere una stima attendibile dei flussi di cassa attesi o della vita attesa dello strumento vengono utilizzati i flussi di cassa contrattuali determinati in base ai termini previsti per lo strumento. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo in quanto l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore".

L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie).

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante sono assoggettati a valutazione analitica ad eccezione degli scaduti/sconfinanti e degli incagli sotto una soglia predefinita.

La classificazione dei crediti, seguendo i criteri stabiliti da Banca d'Italia, avviene nel modo seguente:

- crediti in sofferenza: sono quei crediti in stato di insolvenza dovuto all'impossibilità da parte del cliente ad adempiere ai propri debiti, al mancato rispetto di un piano di rientro concordato precedentemente, dall'apertura di procedure concorsuali o dalla presenza di pregiudizievoli;
- crediti incagliati: si tratta di esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- crediti ristrutturati: rientrano in questa categoria i crediti che hanno subito una modifica delle originarie condizioni contrattuali, con conseguente perdita per la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore;
- crediti scaduti: sono le esposizioni scadute e/o sconfinanti classificate come deteriorate secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza, diverse da quelle classificate come sofferenze, incagli o ristrutturati. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che è stato utilizzato l'approccio per transazione (che considera il ciascun singolo rapporto intrattenuto con il debitore) con riferimento al portafoglio delle "esposizioni garantite da immobili" (approcci descritti nella Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006).

Nella valutazione analitica la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione.

La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito non performing.

Qualora siano rimosse le cause che avevano comportato precedenti rettifiche, le riprese di valore su crediti precedentemente svalutati vengono iscritte al conto economico.

Ai fini della valutazione collettiva delle perdite di valore, le attività finanziarie sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le categorie di rischio individuate costituiscono la base per il calcolo dell'evidenza storica delle perdite di valore.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Operazioni di pronti contro termine di impiego

Sono operazioni di acquisto a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di rivendita a termine. Poiché tutti i rischi connessi al possesso del titolo ricadono ancora sul cedente si procede esclusivamente alla rilevazione di un credito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

64 | 4 – Partecipazioni

La voce "100. Partecipazioni" accoglie il valore delle partecipazioni detenute in società controllate, ossia partecipazioni in soggetti sui quali si detiene il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici.

Le partecipazioni sono valutate al momento della rilevazione iniziale e successivamente con il criterio del costo.

In caso di oggettiva evidenza di perdita di valore la partecipazione è svalutata imputando a conto economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento

verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a conto economico. L'investimento partecipativo è cancellato quando i diritti contrattuali ai flussi di cassa sono trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e dei benefici associati all'attività finanziaria. Non sono presenti partecipazioni detenute per la vendita.

5 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce "110 Attività materiali", nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti.

Si definiscono "Attività ad uso funzionale" le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore al periodo mentre si definiscono "Attività detenute a scopo di investimento" le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di perizie esterne e solamente per gli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività materiali sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristinazioni di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 50 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d'ufficio, sistemi elettronici di sicurezza, dai 3 ai 5 anni;
- per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, poiché hanno vita utile indefinita, e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

La banca valuta ad ogni data di riferimento del bilancio se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore. In caso di evidenza di perdita si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile inteso come il maggiore tra fair value e valore d'uso.

Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti.

Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione.

6 - Attività immateriali

Le attività iscritte tra le attività immateriali sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Le attività immateriali acquistate dall'esterno sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti, mentre quelle generate internamente sono iscritte in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall'avviamento sono a vita utile finita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile.

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

7 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio sono inserite tra le passività fiscali dello stato patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza deve essere inserita tra le attività dello stato patrimoniale.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale. Tali differenze di valore di elementi patrimoniali, se è probabile che saranno recuperate in esercizi successivi, sono definite differenze temporanee che determineranno l'insorgere di materiale imponibile o deducibile nell'esercizio del loro riversamento, e pertanto danno luogo alla rilevazione, rispettivamente, di passività per imposte differite e di attività per imposte anticipate.

Le differenze temporanee deducibili sono quelle che daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile fiscale a fronte del quale occorre rilevare attività per imposte anticipate. Sono rilevate attività per imposte anticipate relativamente a tutte le differenze temporanee deducibili per le quali è probabile l'esistenza di un futuro reddito imponibile e delle quali pertanto l'impresa beneficerà.

Le differenze temporanee imponibili sono quelle differenze che danno luogo a passività fiscali differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi successivi rispetto a quello in cui vengono imputate a conto economico. Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate passività fiscali differite.

8 - Fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a conto economico.

9 - Debiti e titoli in circolazione

66

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto. I debiti verso banche e verso clientela e i titoli in circolazione raccolgono la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono valutate inizialmente al fair value più i costi di transazione direttamente attribuibili e successivamente al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non

è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine quando l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale. Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempita, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del fair value della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevata a conto economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

Operazioni di pronti contro termine di raccolta

Sono operazioni di vendita a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di riacquisto a termine. I titoli sottostanti l'operazione, non essendo trasferiti i rischi connessi, rimangono iscritti in bilancio e si procede alla rilevazione del connesso debito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine, comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione, sono iscritti per competenza negli interessi.

10 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività di negoziazione sono rappresentate da strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un fair value negativo.

11. Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all'ammontare in valuta estera il cambio corrente alla data dell'operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al fair value sono convertiti al cambio alla data di determinazione del fair value stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel conto economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel conto economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente. I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

12 - Altre informazioni

Determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è definito come l'ammontare al quale un'attività può essere scambiata, o una passività può essere estinta, in un rapporto tra parti consapevoli, disponibili ed indipendenti.

Il fair value delle attività e passività finanziarie è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli di valutazione per gli altri strumenti finanziari.

Secondo lo IAS 39 la migliore evidenza del fair value è l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo, tali quotazioni vengono quindi utilizzate in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie (fair value di primo livello).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se le quotazioni sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, dealer, broker, information provider, e tali prezzi rappresentano in modo puntuale e regolare le transazioni di mercato avvenute tra controparti indipendenti. L'obiettivo di determinare il fair value di uno strumento finanziario che è negoziato in un mercato attivo è di giungere alla determinazione del prezzo a cui avverrebbe la transazione alla data di bilancio in tale mercato.

In presenza di un mercato attivo, il fair value degli strumenti finanziari è rappresentato dal prezzo corrente di fine periodo (prezzo denaro, lettera o medio, in funzione dei diversi strumenti finanziari di riferimento).

Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento, le operazioni in cambi spot, i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato e i titoli obbligazionari per i quali siano presenti contemporaneamente quotazioni "denaro" e "lettera" con un differenziale fra tali quotazioni ritenuto congruo, con volumi prontamente scambiabili e variabilità delle quotazioni rilevata nel corso del periodo immediatamente precedente.

Gli altri strumenti non sono considerati quotati in un mercato attivo e sono valorizzati prevalentemente attraverso tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di riflettere adeguatamente quale potrebbe essere il prezzo di mercato dello strumento alla data di valutazione. Le tecniche di valutazione utilizzate includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (fair value di secondo livello);
- le valutazioni effettuate utilizzando, anche solo in parte, input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (fair value di terzo livello).

In particolare, i titoli obbligazionari vengono valutati facendo riferimento al prezzo di recenti transazioni di mercato, o alternativamente al fair value di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche o, in mancanza dei precedenti elementi, attraverso la metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, rettificati per tenere conto della rischiosità creditizia dell'emittente e delle condizioni di liquidità dello strumento.

Per i contratti derivati non quotati, sono stati definiti modelli valutativi che tengono conto dei flussi di cassa associati allo strumento e del valore finanziario del tempo. Sono inoltre utilizzati modelli di prezzatura delle opzioni.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value riportato nella nota integrativa viene determinato prevalentemente attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto dell'attuale rischiosità creditizia della controparte.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale n.19 secondo due differenti tipologie:

- programmi a contribuzione definita (defined contribution plans);
- programmi a benefici definiti (defined benefit plans).

68

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 le quote di trattamento di fine rapporto maturate dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, destinate a forme di previdenza complementare o mantenute in azienda, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS.

La riforma della previdenza complementare ha comportato una modifica del trattamento contabile del TFR come esplicitato di seguito:

- il fondo di trattamento di fine rapporto maturato al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "Projected unit credit method", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata;
- le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate dal 1° gennaio 2007 si configurano come un "piano a contribuzione definita", sia nel caso di scelta da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al Fondo di Tesoreria dell'INPS. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti dal dipendente senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto.

Si procede all'iscrizione della specifica riserva come previsto dall'art. 2357 ter c.c.

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro fair value, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37 e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa al bilancio. Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi, commissioni e dividendi, devono essere rilevati quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa e l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato.

Gli interessi e le commissioni sono rilevati a conto economico in base alla classificazione dello strumento finanziario a cui si riferiscono, mentre i dividendi quando matura il diritto degli azionisti a riceverne il pagamento.

Le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi sono iscritti contabilmente nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. Se invece, la correlazione tra costi e ricavi è possibile solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi secondo un metodo di ripartizione sistematico.

Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio annuale

Nella redazione del bilancio annuale si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli

effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nelle note illustrative.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili e sull'esperienza storica.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2010			31/12/2009		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	-	-	17.445	250	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	162	17	400	-	385
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	1	162	17	17.845	250	385
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1	-	-	-	-

LEGENDA: L1= LIVELLO 1 L2= LIVELLO 2 L3= LIVELLO 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	DE TENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	VALUTATE AL FAIR VALUE	DISPONIBILI PER LA VENDITA	DI COPERTURA
1. Esistenze iniziali	-	-	385	-
2. Aumenti	-	-	1.108	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	1.108	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	1.108	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-1.476	-
3.1. Vendite	-	-	-1.464	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-7	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-7	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-6	-
4. Rimanenze finali	-	-	17	-

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2010	31/12/2009
a) Cassa	4.291	2.586
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	4.291	2.586

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2010			31/12/2009		
	LIVELLO1	LIVELLO2	LIVELLO3	LIVELLO1	LIVELLO2	LIVELLO3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	17.445	250	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	17.445	250	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	17.445	250	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	1	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	1	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	1	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	1	-	-	17.445	250	-

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

	31/12/2010	31/12/2009
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	17.695
a) Governi e Banche Centrali	-	17.445
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	250
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	17.695
B. Strumenti derivati	1	-
a) Banche	1	-
b) Clientela	-	-
Totale B	1	-
Totale (A+B)	1	17.695

73

2.3 - Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Variazione/Attività sottostanti	2010				TOTALE
	TITOLI DI DEBITO	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE DI O.I.C.R.	FINANZIAMENTI	
A. Esistenze iniziali	17.695	-	-	-	17.695
B. Aumenti	610	-	-	-	610
B.1 Acquisti	403	-	-	-	403
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 Altre variazioni	207	-	-	-	207
C. Diminuzioni	-18.305	-	-	-	-18.305
C.1 Vendite	-17.630	-	-	-	-17.630
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 Rimborsi	-419	-	-	-	-419
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 Altre variazioni	-256	-	-	-	-256
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2010			31/12/2009		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	-	55	-	300	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	55	-	300	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	17	-	-	385
2.1 Valutati al fair value	-	-	17	-	-	385
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	107	-	100	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	162	17	400	-	385

Il livello 3 contiene anche i titoli di capitale valutati al costo.

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	31/12/2010	31/12/2009
1. Titoli di debito	55	300
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	55	300
2. Titoli di capitale	17	384
a) Banche	4	4
b) Altri emittenti:	13	381
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	11
- imprese non finanziarie	13	-
- altri	-	370
3. Quote di O.I.C.R.	107	100
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	179	785

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Variazione/Attività sottostanti	2010				TOTALE
	TITOLI DI DEBITO	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE DI O.I.C.R.	FINANZIAMENTI	
A. Esistenze iniziali	300	385	100	-	785
B. Aumenti	15	1.108	7	-	1.129
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 Variazioni positive di fair value	-	1.106	7	-	1.113
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 Altre variazioni	15	2	-	-	17
C. Diminuzioni	-259	-1.476	-	-	-1.735
C.1 Vendite	-	-1.464	-	-	-1.464
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 Rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-7	-	-	-7
C.4 Svalutazioni da deterioramento	-259	-	-	-	-259
- imputate al conto economico	-259	-	-	-	-259
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-5	-	-	-5
D. Rimanenze finali	55	17	107	-	179

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010	31/12/2009
A. Crediti verso Banche Centrali	-	3.511
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	3.511
3. Pronti contro termine attivi	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	54.299	32.764
1. Conti correnti e depositi liberi	14.893	22.960
2. Depositi vincolati	3.937	-
3. Altri finanziamenti:	18.101	-
3.1 pronti contro termine attivi	18.101	-
3.2 locazione finanziaria	-	-
3.3 altri	-	-
4. Titoli di debito	17.368	9.804
4.1 titoli strutturati	-	-
4.2 altri titoli di debito	17.368	9.804
Totale (valore di bilancio)	54.299	36.275
Totale (fair value)	53.605	36.275

Il saldo di cui al punto A.2 rappresenta il credito verso la Banca d'Italia sul conto su cui viene regolata la riserva obbligatoria. Al 31/12/10 tale conto non presenta alcun saldo in quanto nel corso dell'esercizio è mutata la modalità di assolvimento dell'obbligo di riserva. La Banca aderisce in via indiretta tramite Banca perta, banca del Gruppo in cui è concentrata l'attività di tesoreria. Il conto relativo è quindi ricompreso tra i depositi verso banche.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010		31/12/2009	
	BONIS	DETERIORATE	BONIS	DETERIORATE
1. Conti correnti	64.436	7.883	54.461	6.809
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
3. Mutui	112.492	9.446	97.108	16.003
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.720	130	2.391	92
5. Locazione finanziaria	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-
7. Altre operazioni	46.356	1.771	46.018	967
8. Titoli di debito	486	-	-	-
8.1 titoli strutturati	-	-	-	-
8.2 altri titoli di debito	486	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	226.491	19.230	199.978	23.871
Totale (fair value)	229.108	20.778	199.225	23.760

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010		31/12/2009	
	BONIS	DETERIORATE	BONIS	DETERIORATE
1. Titoli di debito	486	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	486	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-
- imprese finanziarie	486	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	226.004	19.230	199.978	23.870
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	147	-	-	-
c) Altri soggetti:	225.857	19.230	199.978	23.870
- imprese non finanziarie	166.324	11.170	141.409	17.798
- imprese finanziarie	600	1	640	-
- assicurazioni	6.550	-	6.437	-
- altri	52.383	8.060	51.492	6.072
Totale	226.491	19.230	199.978	23.870

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti%
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Bankadati Servizi Informatici Soc. Cons. p.A. *	Sondrio	2,0%	
Deltas Soc. Cons. p.A. *	Sondrio	2,0%	

* SI CONSIDERANO SOCIETÀ COLLEGATE IN CONSIDERAZIONE DELLA LORO NATURA CONSORTILE E DELLA POTENZIALE INFLUENZA ESERCITABILE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLE STESSE*

10.2 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
C. Imprese sottoposte a influenza notevole						
Bankadati Servizi Informatici Soc. Cons. p.A.	30.256	75.551	25	3.523	70	-
Deltas Soc. Cons. p.A.	7.835	26.674	21	210	4	-

Le informazioni contabili delle società partecipate si riferiscono al bilancio al 31/12/2010.

10.3 - Partecipazioni: variazioni annue

	2010	2009
A. Esistenze iniziali	-	-
B. Aumenti	156	-
B.1 Acquisti	156	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-82	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-82	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	74	-
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	82	-

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

11.1 - Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2010	31/12/2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	5.195	5.447
a) terreni	838	838
b) fabbricati	3.975	4.103
c) mobili	276	358
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	106	148
1.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	5.195	5.447
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
Totale B	-	-
Totale (A+B)	5.195	5.447

11.3 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2010					TOTALE
	TERRENI	FABBRICATI	MOBILI	IMPIANTI ELETTRONICI	ALTRE	
A. Esistenze iniziali lorde	838	5.662	1.372	-	1.167	9.040
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.560	1.014	-	1.019	3.593
A.2 Esistenze iniziali nette	838	4.102	358	-	148	5.446
B. Aumenti	-	321	34	-	43	399
B.1 Acquisti	-	321	34	-	10	366
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	33	33
C. Diminuzioni	-	-449	-116	-	-85	-650
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-179	-113	-	-85	-378
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-270	-3	-	-	-273
D. Rimanenze finali nette	838	3.975	276	-	106	5.195
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.739	1.127	-	1.104	3.971
D.2 Rimanenze finali lorde	838	5.714	1.404	-	1.210	9.166
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2010		31/12/2009	
	DURATA LIMITATA	DURATA ILLIMITATA	DURATA LIMITATA	DURATA ILLIMITATA
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	4	-	7	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	4	-	7	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	4	-	7	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	4	-	7	-

12.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	2010					Totale
	Avviamento	Altre attività imm.: generate internamente		Altre attività imm.: altre		
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	48	-	48
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	41	-	41
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	7	-	7
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-3	-	-3
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-3	-	-3
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	4	-	4
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	44	-	44
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	48	-	48
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA DEF: A DURATA DEFINITA INDEF: A DURATA INDEFINITA

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2010	31/12/2009
IRES		
Spese di rappresentanza	1	3
Accantonamenti per cause passive	37	176
Accantonamenti per oneri del personale	22	-
Eccedenza svalutazione crediti	841	905
Ammortamenti non deducibili	20	20
Altre	98	77
Totale	1.020	1.181
IRAP		
Eccedenza svalutazione crediti verso clientela	38	42
Ammortamenti non deducibili	4	1
Altre	-	4
Totale	42	47

13.2 - Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2010	31/12/2009
IRES		
Plusvalenze	-	19
Fondo TFR - attualizzazione	19	19
Altre	83	83
Totale	102	121
IRAP		
Altre	15	15
Totale	15	15

13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2010	2009
1. Importo iniziale	1.223	933
2. Aumenti	57	388
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	57	388
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	57	388
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	-
2.4 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-221	-98
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-221	-98
a) rigiri	-221	-98
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.060	1.223

13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2010	2009
1. Importo iniziale	136	131
2. Aumenti	-	48
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	48
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	48
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	-
2.4 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-19	-43
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-19	-43
a) rigiri	-19	-43
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	117	136

13.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2010	2009
1. Importo iniziale	5	-
2. Aumenti	-	5
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	5
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	5
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	-
2.4 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-2	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2	-
a) rigiri	-2	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3	5

83

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

15.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2010	31/12/2009
Crediti verso l'Erario per ritenute relative a interessi a clientela ed altri crediti verso l'Erario	1.120	1.420
Assegni negoziati da regolare	1.240	131
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	2.168	1.829
Costi e anticipi in attesa di imputazione definitiva	203	-
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	58	-
Ristrutturazione su immobili di terzi	179	113
Partite diverse e poste residuali	1.312	481
Totale	6.280	3.974

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010	31/12/2009
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	26.671	3.041
2.1 Conti correnti e depositi liberi	26.666	3
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	-	3.038
2.3.1 locazione finanziaria	-	-
2.3.2 altri	-	3.038
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	5	-
Totale	26.671	3.041
Fair value	26.671	3.041

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010	31/12/2009
1. Conti correnti e depositi liberi	157.295	166.254
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	18.121	12.761
3.1 pronti contro termine passivi	18.121	12.761
3.2 altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	12	-
Totale	175.428	179.015
Fair value	175.425	179.015

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2010			31/12/2009			
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value		
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Titoli	-	-	-	-	-	-	-
1. Obbligazioni	62.082	-	60.786	-	47.629	-	47.629
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	62.082	-	60.786	-	47.629	-	47.629
2. Altri titoli	12.463	-	12.462	-	22.988	-	22.988
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	12.463	-	12.463	-	22.988	-	22.988
Totale	74.546	-	73.249	-	70.617	-	70.617

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2010	31/12/2009
Somme da versare erario per imposte indirette	42	177
Somme da versare a istituti previdenziali	252	-
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	787	1.955
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	807	2.606
Clientela per somme a disposizione	150	946
Somme da erogare al personale	525	226
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	1.651	2.162
Partite viaggianti con le filiali	31	262
Garanzie rilasciate	179	97
Ratei diversi da quelli capitalizzati	34	2
Valore negativo contratti di gestione	-	-
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	713	259
Partite diverse e poste residuali	4.709	78
Totale	9.882	8.770

La voce "Partite diverse e poste residuali" è in gran parte riconducibile a partite sospese inerenti l'attività di migrazione.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2010	2009
A. Esistenze iniziali	852	899
B. Aumenti	41	22
B.1 Accantonamento dell'esercizio	41	22
B.2 Altre variazioni in aumento	-	-
C. Diminuzioni	-58	-69
C.1 Liquidazioni effettuate	-16	-32
C.2 Altre variazioni in diminuzione	-42	-37
D. Rimanenze finali	834	852

11.2 - Altre informazioni

Il Trattamento di Fine Rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente. La valutazione è stata eseguita tramite l'utilizzo di una metodologia attuariale denominata Metodo della Proiezione Unitaria del Credito e utilizzando le seguenti principali ipotesi attuariali:

- tasso di rotazione del personale pari al 3%;
- tasso di attualizzazione pari al 4,50%;
- tasso di incremento retribuzioni pari al 3,50%;
- tasso di inflazione pari al 2%.

L'applicazione di tali ipotesi attuariali ha portato ad iscrivere a conto economico actuarial gains pari a 37mila euro e interest costs per 35 mila euro.

Il valore del fondo di Trattamento di Fine Rapporto del personale determinato in base all'art.2120 del c.c. ammonta a 993 mila euro.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2010	31/12/2009
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	218	640
2.1 controversie legali	136	640
2.2 oneri per il personale	82	-
2.3 altri	-	-
Totale	218	640

12.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci /Valori	2010	
	FONDI DI QUIESCENZA	ALTRI FONDI
A. Esistenze iniziali	-	640
B. Aumenti	-	112
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	112
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-535
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-535
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	218

87

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri riguardano principalmente:

- controversie legali: il fondo è costituito per fronteggiare perdite su revocatorie e altre cause legate all'attività bancaria;
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri stimati per premi di anzianità.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale è interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 634.876 azioni ordinarie di nominali 2,59 cadauna per complessivi 1.644 migliaia di euro.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	2010	
	ORDINARIE	ALTRE
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate	634.876	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-100	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	634.776	-
B. Aumenti	100	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	100	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	634.876	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	634.876	-
- interamente liberate	634.876	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Nel corso dell'anno non si sono rilevate variazioni sul capitale.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La voce Riserve da Utili include la Riserva Legale (costituita a norma di legge), la Riserva Statutaria (costituita in base ad una facoltà prevista dallo statuto ed alimentata dalla destinazione di utile residuale rispetto all'accantonamento a Riserva Legale e alla distribuzione dei dividendi), le Altre riserve.

14.6 Altre informazioni

Come previsto dalla normativa, di seguito si allega il prospetto ex art. 2427 comma 7 bis del Codice Civile.

Prospetto della distribuibilità e disponibilità delle poste di patrimonio netto

(Importi in migliaia di euro)	Importo	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Utilizzazioni dei tre esercizi precedenti	
				COPERTURA PERDITE	ALTRE RAGIONI
Capitale	1.644				
Sovrapprezzi di emissione	14.419	A, B, C (1)	14.419		
Azioni proprie					
Strumenti di Capitale					
Riserve da Valutazione:	1.269				
Riserve da valutazione delle Attività Disponibili per la vendita	-5	(2)			
Riserve da valutazioni delle Attività materiali	1.274	A, B, C	1.274		
Altre Riserve:	11.636				
Riserva legale	2.004	A, B (3)	2.004		
Riserva statutaria	7.534	A, B, C	7.534		
Altre riserve	2.098	A, B, C	2.098		
Utili a nuovo		A, B, C			
Utile d'esercizio	932				
Totale	29.900		27.329		

(*) A: PER AUMENTO DI CAPITALE; B: PER COPERTURA DI PERDITE; C: PER DISTRIBUZIONE AI SOCI.

(1) AI SENSI DELL'ART.2431 C.C. SI PUÒ DISTRIBUIRE L'INTERO AMMONTARE DI TALE RISERVA SOLO A CONDIZIONE CHE LA RISERVA LEGALE ABBA RAGGIUNTO IL LIMITE STABILITO DALL'ART.2430 C.C.. AL 31 DICEMBRE 2010 RISULTA INTERAMENTE DISTRIBUIBILE.

(2) LA RISERVA È INDISPONIBILE AI SENSI DELL'ART. 6 DEL D.LGS N. 38/2005.

(3) UTILIZZABILE PER AUMENTO DI CAPITALE (A) PER LA QUOTA CHE SUPERA UN QUINTO DEL CAPITALE SOCIALE.

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2010	31/12/2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	507	-
b) Clientela	4.794	6.215
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	-	-
b) Clientela	2.851	2.911
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	126	-
ii) a utilizzo incerto	2.105	507
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	2.454	4.042
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	12.838	13.675

2 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2010	31/12/2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.169
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	9.565
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

3 - Informazioni sul leasing operativo

La Banca, per quanto riguarda il leasing operativo, si pone solamente nella posizione di locatario.

I principali contratti di leasing operativo non annullabili stipulati sono quelli per il noleggio di autovetture, che prevedono pagamenti futuri minimi dovuti:

- entro un anno per 7 migliaia di euro
- tra uno e cinque anni per 16 migliaia di euro
- nessun pagamento oltre cinque anni.

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2010 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 4 migliaia di euro e non sono previsti costi aggiuntivi.

4 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2010	31/12/2009
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite		
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	52.037	62.446
2. altri titoli	63.078	44.235
c) titoli di terzi depositati presso terzi	115.261	91.497
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	19.471	28.463
4. Altre operazioni	-	-

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2010	2009	Var. %
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	191	-	-	191	296	-35,47%
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15	-	-	15	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	325	195	-	520	346	50,29%
5. Crediti verso clientela	9	9.738	-	9.747	10.098	-3,48%
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-	-
8. Altre attività	X	X	2	2	-	-
Totale	540	9.934	2	10.476	10.740	-2,46%

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2010	2009	Var. %
Interessi su attività in valuta	2	83	-97,59%

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre passività	2010	2009	Var. %
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-113	X	-	-113	-156	-27,56%
3. Debiti verso clientela	-1.344	X	-	-1.344	-1.441	-6,73%
4. Titoli in circolazione	X	-1.027	-	-1.027	-1.605	-36,01%
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-	-
Totale	-1.457	-1.027	-	-2.485	-3.202	-22,39%

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2010	2009	Var. %
Interessi su passività in valuta	-1	-2	-50,00%

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Settori	2010	2009	Var. %
a) garanzie rilasciate	86	88	-2,27%
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	326	335	-2,69%
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-	-
2. negoziazione di valute	4	7	-42,86%
3. gestioni di portafogli	-	-	-
3.1 individuali	-	-	-
3.2 collettive	-	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	49	121	-59,50%
5. banca depositaria	-	-	-
6. collocamento di titoli	117	124	-5,65%
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	71	1	NaN%
8. attività di consulenza	-	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-	-
8.1 in materia di struttura finanziaria	-	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	85	82	3,66%
9.1. gestioni di portafogli	-	-	-
9.1.1. individuali	-	-	-
9.1.2. collettive	-	-	-
9.2. prodotti assicurativi	85	68	25,00%
9.3. altri prodotti	-	14	-100,00%
d) servizi di incasso e pagamento	670	630	6,35%
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.073	1.027	4,48%
j) altri servizi	605	562	7,65%
Totale	2.761	2.642	4,50%

La sottovoce j) "Altri servizi" comprende commissioni relative a finanziamenti concessi per 455 mila euro (378 mila euro nel 2009).

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2010	2009	Var. %
a) presso propri sportelli:	202	207	-2,42%
1. gestioni patrimoniali	-	-	-
2. collocamento di titoli	117	124	-5,65%
3. servizi e prodotti di terzi	85	82	3,66%
b) offerta fuori sede:	-	-	-
1. gestioni patrimoniali	-	-	-
2. collocamento di titoli	-	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-	-
1. gestioni patrimoniali	-	-	-
2. collocamento di titoli	-	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-	-

2.3 - Commissioni passive: composizione

Sevizi/Settori	2010	2009	Var. %
a) garanzie ricevute	-5	-2	150,00%
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	-	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-	-
2. negoziazione di valute	-	-	-
3. gestioni patrimoniali:	-	-	-
3.1 portafoglio proprio	-	-	-
3.2 portafoglio di terzi	-	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-	-
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	-127	-99	28,28%
e) altri servizi	-133	-228	-41,67%
Totale	-265	-329	-19,45%

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2010		2009		Var. %	
	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI O.I.C.R.	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI O.I.C.R.	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	85	-	83	-	2,41%	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
D. Partecipazioni	82	X	-	X	-	X
Totale	167	-	83	-	101,20%	-

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenza (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite Da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	2	-	-256	-254
1.1 Titoli di debito	-	2	-	-	2
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-256	-256
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	1	-	-1	-	14
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1	-	-1	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	14
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	1	2	-1	-256	-239

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2010			2009			Var. %		
	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO
Attività finanziarie									
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	1.106	-7	1.099	8	-	8	NaN%	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.106	-7	1.099	8	-	8	NaN%	-	-
Passività finanziarie									
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	5	-	5	-	-	-	-	-	-
Totale passività	5	-	5	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2010	2009
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	Cancellazione	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-680	-1.380	-122	-	73	-	1.655	-453	-1.920
- Finanziamenti	-680	-1.380	-122	-	73	-	1.655	-453	-1.920
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-680	-1.380	-122	-	73	-	1.655	-453	-1.920

LEGENDA A = DA INTERESSI B = ALTRE RIPRESE

Operazioni/Componenti reddituali	2010	2009	Var. %
A. Crediti verso banche	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-453	-1.920	-76,41%
- Finanziamenti	-453	-1.920	-76,41%
- Titoli di debito	-	-	-
C. Totale	-453	-1.920	-76,41%

8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		2010	2009	Var. %
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE				
	Cancellazione	Altre		A	B			
A. Garanzie rilasciate	-	-259	-	-	-259	-	-	-
B. Derivati su crediti	-	-	X	X	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	X	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-259	-	-	-259	-	-	-

LEGENDA A = DA INTERESSI B = ALTRE RIPRESE

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2010	2009
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	Cancellazione	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-97	-1	-	-	-	15	-82	-
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-97	-1	-	-	-	15	-82	-

LEGENDA A = DA INTERESSI B = ALTRE RIPRESE

Operazioni/Componenti reddituali	2010	2009	Var. %
A. Garanzie rilasciate	-82	-	-
B. Derivati su crediti	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-
E. Totale	-82	-	-

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2010	2009	Var. %
1) Personale dipendente	-4.327	-3.881	11,49%
a) salari e stipendi	-2.873	-2.703	6,29%
b) oneri sociali	-691	-687	0,58%
c) indennità di fine rapporto	-175	-	-
d) spese previdenziali	-	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-2	-106	-98,11%
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-	-
- a contribuzione definita	-	-	-
- a prestazione definita	-	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-	-
- a contribuzione definita	-147	-200	-26,50%
- a prestazione definita	-	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-439	-185	137,30%
2) Altro personale in attività	-22	-	-
3) Amministratori e sindaci	-210	-122	72,13%
4) Personale collocato a riposo	-	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	20	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-	-
Totale	-4.541	-4.003	13,44%

Di seguito si riporta il dettaglio delle spese relative all'attività svolta dalla società di Revisione:

	Compensi corrisposti nel 2010 (*) Importi in euro
Società di revisione: Reconta Ernst & Young S.p.A.	
Revisione contabile	33.165
Servizi di attestazione	2.076
Totale	35.241

(*) A TALI IMPORTI VANNO AGGIUNTE LE SPESE SOSTENUTE PER LO SVOLGIMENTO DEL LAVORO E L'IVA

9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2010	2009
Personale dipendente:	58	64
a) dirigenti	1	1
b) totale quadri direttivi	19	23
c) restante personale dipendente	38	40
Altro personale	-	-
Totale	58	64

9.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce "Altri benefici a favore dei dipendenti" include le seguenti tipologie di spese:

- trasferte: 26 mila euro;
- ticket mensa: 72 mila euro;
- assicurazioni personale: 117 mila euro;
- accantonamenti premi: 221 mila euro;
- altri benefici: 3 mila euro.

9.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2010	2009	Var. %
Spese per servizi professionali e consulenze	-300	-364	-17,58%
Premi assicurativi	-119	-111	7,21%
Pubblicità	-94	-53	77,36%
Postali, telegrafiche e telefoniche	-278	-289	-3,81%
Stampati e cancelleria	-84	-121	-30,58%
Manutenzioni e riparazioni	-187	-232	-19,40%
Servizi informatici	-279	-	-
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	-110	-96	14,58%
Oneri per servizi vari prestati da terzi	-1.013	-846	19,74%
Pulizia locali	-89	-97	-8,25%
Trasporti e viaggi	-111	-158	-29,75%
Vigilanza e trasporto valori	-79	-87	-9,20%
Contributi associativi	-144	-145	-0,69%
Compensi per certificazioni	-25	-	-
Informazioni commerciali e visure	-76	-36	111,11%
Abbonamenti a giornali, riviste e pubblicazioni	-18	-22	-18,18%
Fitti passivi	-162	-154	5,19%
Spese di rappresentanza	-33	-72	-54,17%
Imposte e tasse	-573	-579	-1,04%
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	-46	-	-
Varie e residuali	-145	-123	17,89%
Totale	-3.965	-3.585	10,60%

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2010	2009	Var. %
Fondo cause passive e revocatorie	-	-134	-100,00%
Fondo per rischi ed oneri diversi	-30	-58	48,27%
Totale	-30	-192	-84,38%

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2010			RISULTATO NETTO (A+B-C)
	AMMORTAMENTO (A)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (B)	RIPRESE DI VALORE (C)	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	-378	-	-	-378
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	-378	-	-	-378

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

12.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2010			RISULTATO NETTO (A+B-C)
	AMMORTAMENTO (A)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (B)	RIPRESE DI VALORE (C)	
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	-3	-	-	-3
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-
Totale	-3	-	-	-3

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2010	2009	Var. %
Costi manutenzione ordinaria immobili da investimento	-	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	-169	-182	-7,14%
Altri oneri	-799	-14	NaN%
Totale	-967	-196	393,37%

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2010	2009	Var. %
Fitti attivi	1	-	-
Fitti attivi da società del gruppo	-	-	-
Recuperi su depositi e c/c passivi	-	-	-
Proventi da servizi immobiliari (inclusi ricavi per revisione prezzi su contratti immobiliari in corso)	-	-	-
Proventi da servizi informatici	-	-	-
Proventi da altri servizi	13	-	-
Recuperi imposte indirette	518	527	-1,71%
Recuperi spese su servizi a società del gruppo	-	-	-
Rigiri a conto economico riserve da valutazione	-	-	-
Recupero canoni di polizze assicurative	-	65	-100,00%
Canoni potenziali di locazione rilevanti come proventi nell'esercizio	-	-	-
Recupero spese legali e notarili	64	83	-22,89%
Altri proventi	96	98	-2,04%
Totale	691	773	-10,61%

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2010	2009	Var. %
A. Proventi	-	-	-
1. Rivalutazioni	-	-	-
2. Utili da cessione	-	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-
B. Oneri	-82	-	-
1. Svalutazioni	-	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-82	-	-
3. Perdite da cessione	-	-	-
4. Altri oneri	-	-	-
Risultato netto	-82	-	-

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2010	2009	Var. %
1. Imposte correnti (-)	-376	-864	-56,48%
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-164	388	-142,27%
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	19	-103	-118,45%
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- -2 +3 +/-4 +/-5)	-520	-579	-10,19%

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2010
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.452
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile	1.452
Onere fiscale teorico - IRES	-385
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	-87
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	346
Onere fiscale effettivo - IRES	-127
- sull'operatività corrente	-127
- sui gruppi di attività in via di dismissione	-

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2010
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.452
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-
Utile imponibile	1.452
Onere fiscale teorico - IRAP	-70
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	-323
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	-
Effetto di aliquote fiscali inferiori	-
Onere fiscale effettivo - IRAP	-393
- sull'operatività corrente	-393
- sui gruppi di attività in via di dismissione	-

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (perdita) d'esercizio	X	X	932
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita :	7	-2	5
a) variazioni di fair value	1.106	-358	749
b) rigiro a conto economico	-1.099	355	-744
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	-1.099	355	-744
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Coperture di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali			5
120. Redditività complessiva (voce 10+110)			937

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza e attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi. Coerentemente con la propria caratterizzazione retail, la Banca risulta esposta principalmente al rischio di credito ed alle diverse tipologie dei rischi operativi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. I controlli sono suddivisi secondo le seguenti tipologie:

- i controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, normalmente incorporati nelle procedure ovvero attribuiti alle strutture produttive ed eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;
- i controlli sulla gestione dei rischi, affidati a strutture diverse da quelle produttive, finalizzati alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, alla verifica del rispetto delle deleghe conferite, al controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
- i controlli dell'Internal Auditing, affidati alla funzione di revisione interna, diretti alla rilevazione di andamenti anomali e di violazioni delle procedure e dei regolamenti, anche attraverso verifiche in loco, nonché alla valutazione della funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, attribuiti, in via continuativa, in via periodica oppure per eccezioni, a strutture indipendenti collocate al di fuori delle unità operative.

L'intero sistema dei controlli interni è sottoposto a periodiche revisioni da parte del Consiglio di Amministrazione con l'obiettivo del costante adeguamento all'evoluzione delle strategie e dei processi operativi e della valutazione dei rischi aziendali.

Avendo riguardo alle disposizioni regolamentari concernenti il processo di controllo prudenziale, il Gruppo di appartenenza si è dotato di un'apposita normativa aziendale – approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e periodicamente oggetto di aggiornamento – che disciplina il processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). La disciplina di vigilanza prevede che il processo ICAAP sia imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno. La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui il Gruppo opera. Il processo deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. In particolare, il processo si propone di:

- identificare il fabbisogno patrimoniale in relazione all'effettiva rischiosità ed alle linee strategiche definite dal Gruppo;
- garantire una costante adeguatezza del capitale rispetto al fabbisogno attuale e prospettico;
- mantenere sotto osservazione tutti i principali rischi;
- assicurare una regolare attenzione ai processi di misurazione e gestione dei rischi, sviluppando una sempre maggiore "cultura del rischio";
- definire modalità e strumenti, metodologie, sistemi organizzativi e di controllo dei rischi e del capitale commisurati a strategie, caratteristiche, dimensioni e complessità del Gruppo, in un'ottica di continuo e graduale affinamento.

RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attenzione allo sviluppo del territorio in cui opera la Banca continua ad essere l'elemento distintivo della sua attività creditizia a sostegno del tessuto produttivo locale. L'aggregato di riferimento è rappresentato dalle famiglie e dalle piccole e medie imprese, verso le quali è erogata la maggior parte degli impieghi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate. Qualunque proposta d'affidamento parte quindi dalla rete territoriale, continuando il suo iter deliberativo – per gli importi più rilevanti, differenziati anche in relazione al rischio – verso i servizi centrali che, dopo un'accurata istruttoria, sottopongono la richiesta agli organi centrali competenti. Proprio in tale ottica, tutte le pratiche di fido di competenza del Consiglio d'Amministrazione delle diverse Banche – oltre a qualsiasi tema di particolare rilevanza attinente a problematiche creditizie – sono sistematicamente ed obbligatoriamente controllate dalla Direzione Crediti di Gruppo e sottoposte al Comitato Crediti di Gruppo per un parere obbligatorio, pur non vincolante.

In relazione al ruolo assegnato in tema di controlli alle capogruppo dei gruppi bancari dalla vigente normativa, è previsto altresì che tutte le delibere di affidamento adottate dai Consigli di Amministrazione delle Banche, diverse dalla Capogruppo, siano sottoposte ad un giudizio di compatibilità da parte del Comitato Esecutivo o del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese. Nel caso in cui i Consigli d'Amministrazione di tali Banche dovessero adottare una delibera non conforme al parere del Comitato Crediti di Gruppo, l'esecutività della stessa rimane subordinata a tale giudizio di compatibilità.

Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura informatica interna (Pratica Elettronica di Fido) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito, dal contatto con il cliente e dall'istruttoria, all'erogazione e gestione del credito, sino alla fase di chiusura. In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole e ai limiti di importo definiti nella "Struttura dei Poteri Delegati". All'interno della procedura sono presenti apposite funzioni per la rilevazione delle anomalie andamentali sui crediti erogati.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la valutazione e la gestione del rischio di credito delle controparti, la Banca si avvale di tutti i tradizionali elementi di giudizio, quali: componenti di reddito, analisi del bilancio, dati andamentali interni, centrali dei rischi e analisi congiunturali sui settori economici. Inoltre, per le imprese, rivestono particolare rilevanza anche elementi di carattere qualitativo, quali la posizione competitiva e l'esperienza professionale del management.

Da diversi anni il Gruppo di appartenenza si è dotato di un modello interno di rating. Il rating rappresenta una valutazione su scala ordinale, con un orizzonte temporale di dodici mesi, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Il modello interno di rating è strutturato su una scala di 9 classi di merito creditizio per i crediti in bonis e una classe per i crediti in default. Sono classificati in default le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni. Il modello è riconducibile ai sistemi incentrati sulla componente automatica e comprende elementi qualitativi oggettivizzati con esclusione di scostamenti discrezionali e motivati (cd. overrides). L'ambito di applicazione del modello interno di rating è quello delle imprese, individuate dalle controparti classificate come società

non finanziarie e famiglie produttrici. Il modello è articolato in cinque moduli:

- analisi quantitativa degli indicatori di bilancio;
- valutazione dell'andamento del rapporto tra l'impresa e il Gruppo Credito Valtellinese;
- valutazione dell'esposizione dell'impresa verso il sistema bancario;
- valutazione prospettica della congiuntura macroeconomica del ramo di attività in cui opera l'impresa;
- valutazione qualitativa dell'impresa.

Ogni modulo è autonomo rispetto agli altri e dà luogo ad uno score parziale di valutazione. In funzione degli score ottenuti nei vari profili di valutazione, ogni impresa viene assegnata ad una classe di rating. Il modello è stato realizzato in un'ottica IRB-Foundation, pertanto il parametro di rischio oggetto di stima è la probabilità di default (PD). L'attribuzione del rating è collegata al processo di erogazione del credito e si attiva in fase di concessione e di revisione delle pratiche di affidamento. L'aggiornamento dei rating avviene con cadenza mensile.

Le verifiche annuali sulle performance del modello interno di rating, hanno evidenziato che complessivamente i rating assegnati sono caratterizzati da un elevato grado di accuratezza, una buona capacità ordinamentale, un appropriato livello di predittività e un'adeguata stabilità nel tempo. Pertanto, si ritiene idoneo l'utilizzo gestionale dei rating interni nelle diverse fasi del processo del credito.

A seguito della recente decisione aziendale di adottare il sistema Centrale dei Bilanci per la gestione e l'analisi dei bilanci aziendali, si è provveduto ad aggiornare il modello interno di rating sostituendo il precedente modulo di bilancio con il CB Score, un sistema di diagnosi del rischio di insolvenza delle imprese sviluppato da Centrale dei Bilanci con metodologie statistiche multivariate.

Oltre al modello di rating interni, già da tempo sono utilizzati sistemi di scoring andamentale (A.R.I.E.T.E.) allo scopo di consentire l'uso di procedure agevolate di revisione dei fidi solo per le posizioni che hanno superato rigorose procedure di selezione. Con riferimento alle imprese individuali, così come per tutta la clientela privata, viene utilizzato uno score d'accettazione Crif che – unitamente alla verifica di eventuali pregiudizievoli e della banca dati Eurisc – determina l'attribuzione di un punteggio dal quale scaturiscono tre possibilità: approvazione diretta del finanziamento da parte della dipendenza; approvazione della capozona o, in caso di scoring più elevato, approvazione del Comitato del Credito della Banca.

Dal 2008 è peraltro operativa una metodologia basata sull'individuazione di alcuni "livelli di criticità" delle anomalie. Una normativa interna – in parte supportata da una procedura elettronica – prevede che al superamento di tali livelli la posizione debba assumere una certa categoria di rischiosità (controllo, incaglio o sofferenza); solo il Comitato del Credito della Banca può, motivatamente, discostarsi da quanto previsto. Le anomalie attualmente prese in considerazione sono quelle ritenute di maggiore rilevanza: ripetitività negli sconfinamenti in conto corrente, immobilizzo dei rapporti, sofferenze segnalate nella Centrale dei Rischi o pregiudizievoli. L'applicazione delle nuove regole ha comportato negli ultimi anni un notevole miglioramento nella trasparenza delle valutazioni ed il diffondersi di una cultura del rischio maggiormente condivisa.

Relativamente alla gestione delle posizioni incagliate di importo inferiore a 10.000 euro viene periodicamente utilizzata una procedura automatica di gestione che prevede, entro un periodo predeterminato, una completa definizione della pratica. Tale procedura comporta l'invio automatico di lettere di sollecito e di messa in mora ai clienti rientranti in questa tipologia, con il successivo mandato a recuperatori esterni ed il passaggio a perdita o a sofferenza per le pratiche residue.

Nel gennaio del 2011, dopo un lavoro complesso che ha interessato diversi settori aziendali (soprattutto Organizzazione, Crediti e Formazione) è stata riavviata la collaborazione con la Centrale dei Bilanci (ora Gruppo Cerved). La modifica, già accennata a proposito del sistema di rating, ha comportato la totale sostituzione del precedente schema di elaborazione del bilancio, presente nella pratica elettronica di fido, con una serie di schemi, distinti per tipologia d'attività, direttamente elaborati dalla società fornitrice. La nuova operatività consente un miglioramento qualitativo di grande rilevanza, che porterà progressivamente i suoi positivi effetti nei prossimi anni.

E' stata rinnovata, inoltre, la collaborazione con la società Prometeia per l'analisi, ponderata sul rischio, della redditività del portafoglio del Gruppo e per la conseguente individuazione di precise politiche del credito; già i primi risultati ottenuti con l'analisi del RORAC (Return On Risk-Adjusted Capital) sono stati trasferiti ai gestori delle pratiche per una prima valutazione e la possibilità di un intervento. Inoltre, l'individuazione

delle aree di più conveniente sviluppo avverrà avendo a riferimento i codici Ateco.

Con riferimento al rischio di concentrazione, è operativa una specifica policy che formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti tale tipologia di rischio, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

In coerenza con la mission di Banca retail, che si rivolge ad un mercato ampio e diversificato, costituito da soggetti economici – famiglie, artigiani, professionisti, imprese – operanti in settori e contesti geografici differenziati, l'assunzione del rischio di concentrazione originata dall'attività creditizia viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia o di aree geografiche. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. Gli obiettivi in materia di esposizione al rischio di concentrazione sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero per fattori comuni (concentrazione geo-settoriale).

Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del Granularity Adjustment indicato dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Per il monitoraggio del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene altresì effettuata l'analisi delle prime 20 posizioni (clienti individuali o gruppi economici di clienti in bonis), identificate sulla base degli importi dei crediti di cassa e di firma. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche un'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi". Al fine di monitorare il rischio di concentrazione per fattori comuni, vengono effettuati i calcoli degli indici di concentrazione di Herfindahl per il portafoglio crediti verso clienti sulla base delle distribuzioni per branche di attività economica e per provincia di residenza della controparte.

A fronte dei profili di rischio di concentrazione sopra richiamati, è stato definito un articolato insieme di limiti di esposizione che trova applicazione sia a livello consolidato che individuale. La differenziazione della struttura dei limiti tiene conto delle specificità operative, della dimensione e composizione attuale e prospettica del portafoglio crediti e della dotazione patrimoniale delle singole Banche del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il credito erogato è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti.

Nel caso di pegno, la procedura prevede la valorizzazione solo di elementi predeterminati e di pronta liquidabilità. Nel caso d'ipoteca, la valutazione del bene, salvi casi particolari e di importo limitato, prevede l'intervento di periti, anche appartenenti a Società del Gruppo, ma sempre estranei al processo di valutazione del merito creditizio. Il ritiro di garanzie personali è preceduto da verifiche presso le Conservatorie Immobiliari allo scopo di attestare l'effettivo compendio immobiliare del garante. In ogni caso, le garanzie sono sempre considerate un elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo ha provveduto a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore

di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite in un apposito fascicolo regolamentare interno le linee guida per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene in forma accentrata presso la Direzione Crediti che provvede a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Nello svolgimento delle verifiche di competenza, il Servizio Ispettorato si accerta del puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Le garanzie acquisite rispettano i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. La Banca dispone di un sistema di "sorveglianza del valore immobiliare" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. In particolare, i valori degli immobili oggetto di ipoteca che assistono i crediti di valore superiore ai tre milioni di euro sono periodicamente aggiornati da periti estranei al processo del credito, mentre un meccanismo di valutazione automatica controlla quelli d'importo inferiore a detta soglia.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Tra i crediti ad andamento anomalo vengono opportunamente distinti quelli scaduti da oltre 90/180 giorni (distinti per eventuale garanzia ipotecaria), gli incagli, i ristrutturati e le sofferenze.

Per quanto riguarda i crediti incagliati o ristrutturati – allo scopo di concentrare l'attenzione su un numero limitato di clienti, che possano rappresentare una significativa percentuale del comparto – sono state fissate alcune soglie d'importo al di sopra delle quali è necessario effettuare una valutazione analitica tendente ad approfondire l'effettiva validità del cliente e delle garanzie (personali o reali) ritirate a sostegno del fido. In particolare devono essere presi in considerazione la situazione economica, i crediti auto liquidabili oltre alle garanzie reali e personali.

Le altre attività deteriorate sono rettifiche per un importo rappresentativo della loro rischiosità calcolata statisticamente sulla base dell'esperienza storica.

Le posizioni anomale vengono individuate dalla Direzione Crediti sulla base di una serie di analisi che riguardano gli indicatori andamentali interni (particolare attenzione viene posta alle posizioni con morosità superiore ai 90/180 giorni), i flussi di ritorno delle centrali rischi, i rating e le eventuali informazioni pregiudizievoli.

Il cambiamento di rischiosità viene deliberato dal Comitato del Credito, su proposta della Direzione Crediti. Nel caso di posizioni incagliate o ristrutturate, il Comitato determina inoltre l'eventuale svalutazione del credito secondo le specifiche prima indicate. Relativamente a tali posizioni vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse a organi individuali di rete ed ogni successiva concessione di fido o di sconfinamento rimane di competenza esclusiva di organi collegiali o della Direzione Crediti.

Le posizioni vengono controllate sistematicamente, utilizzando anche una serie di controlli disponibili su procedura, da parte della Direzione Crediti che fornisce un supporto alle singole dipendenze in merito alla modalità di gestione dei rapporti ed agli interventi da porre in essere per cercare di riportare in bonis le posizioni. Allo scopo di garantire la massima obiettività di giudizio, la stessa Direzione Crediti risponde alla Direzione Generale della Banca in maniera autonoma e indipendente dalla Direzione Commerciale. Presso la Direzione Crediti di Gruppo, il Servizio Analisi del Credito ha il compito di coordinare l'attività dei Servizi Gestione Andamentale Credito delle Banche del Gruppo, monitorando anche la corretta assegnazione del codice di rischiosità. Il Servizio produce inoltre una serie di report per l'Alta Direzione, atti a verificare sistematicamente l'andamento del credito ad andamento anomalo.

Al fine di supportare le dipendenze e di garantire una corretta applicazione della normativa di vigilanza, è operativa una procedura riguardante gli "incagli oggettivi", ossia quelle posizioni che, secondo la normativa di vigilanza, raggiungono determinati parametri di morosità. Qualora l'irregolarità non sia adeguatamente risolta nel corso del trimestre, l'evidenza arriva progressivamente dalle dipendenze alle capozona, fino alla Direzione Crediti per la corretta appostazione ad incaglio. Proprio in considerazione della mancata discrezionalità della segnalazione, è operativo un meccanismo che provvede a segnalare automaticamente ad incaglio

le posizioni che hanno raggiunto i livelli previsti dalla Vigilanza.

Per quanto riguarda la classificazione a sofferenza, viene data rigida osservanza a quanto disposto dalla normativa di Vigilanza, prevedendo la classificazione a voce propria di ogni soggetto in stato d'insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, prescindendo dalle eventuali garanzie reali o personali acquisite a sostegno dell'esposizione. La normativa interna prevede comunque l'appostazione a sofferenza in tutti i casi sia stata avviata l'azione legale a tutela del credito. La contabilizzazione a sofferenza presuppone inoltre l'approvazione di una pratica di fido, che prevede la verifica da parte della Direzione Crediti e la delibera da parte del Comitato del Credito della Banca o di un organo superiore.

In merito alla gestione delle posizioni in sofferenza, si precisa che il presidio di detta attività è stato demandato alla Finanziaria San Giacomo alla quale sono stati trasferiti la quasi totalità dei crediti non performing già di pertinenza delle Banche del Gruppo e la gestione di quelli non ceduti. Con l'accentramento di tale attività specialistica in un'unica società si è favorito il trasferimento delle migliori modalità operative tra le varie unità operanti su tutto il territorio nazionale e determinato un sensibile miglioramento della complessiva gestione del credito problematico. Nell'ambito della Finanziaria San Giacomo è operativo un Comitato del Contenzioso con il compito di gestire, nei limiti dei poteri delegati, le pratiche di proprietà ed esprimere un parere obbligatorio, pur non vincolante, per quelle di competenza del Consiglio d'Amministrazione, nonché per quelle conferite in gestione, di proprietà delle Banche.

I crediti ai quali, sulla base della normativa della Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, sono assoggettati a valutazione analitica. Per quanto riguarda l'entità degli accantonamenti, esiste una formale policy di Gruppo che indica, per le diverse tipologie di sofferenza classificate sullo stato delle singole procedure, i criteri a cui attenersi nella determinazione dei dubbi esiti. La decisione sull'ammontare dei singoli accantonamenti, come eventuali variazioni, è assunta dai Comitati del Credito su proposta delle competenti funzioni della Finanziaria San Giacomo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	2	2
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	55	55
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	54.299	54.299
5. Crediti verso clientela	3.998	10.809	57	4.367	226.491	245.721
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2010	3.998	10.809	57	4.367	280.847	300.077
Totale 31/12/2009	3.426	10.795	66	9.584	254.732	278.603

A.1.2 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE SPECIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	2	2
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	55	-	55	55
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	54.299	-	54.299	54.299
5. Crediti verso clientela	25.525	-6.295	19.230	227.851	-1.360	226.491	245.721
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale 31/12/2010	25.525	-6.295	19.230	282.205	-1.360	280.847	300.077
Totale 31/12/2009	29.716	-5.845	23.871	238.974	-1.936	254.732	278.603

109

Il portafoglio Crediti verso Clientela in bonis è suddiviso in:

- esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi per 3.814 migliaia di euro;
- altre esposizioni per 222.677 migliaia di euro.

Non vi sono, negli altri portafogli, esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi.

Analisi delle esposizioni scadute suddivise per portafoglio e per anzianità dello scaduto (dati in migliaia di euro)

	Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi sino a 1 anno	Da oltre 1 anno	Totale Esposizione Netta
Crediti verso clientela					
- esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi	-	-	163	-	163
- altre esposizioni	14.192	8.397	2.797	503	25.889

Gli Accordi collettivi in essere al 31.12.2010 sono:

- Protocollo d'Intenti con il MEF ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del D.L. n. 185/2008 e dell'Accordo ABI-MEF del 25 marzo 2009 - recante disposizioni in merito alla sottoscrizione degli strumenti finanziari ccdd. "Tremonti bond";
- Piano Famiglie ABI: accordo del 18 dicembre 2009 fra ABI e Associazioni dei Consumatori per la sospensione del rimborso dei mutui nei confronti dei nuclei familiari in difficoltà a seguito della crisi;
- Accordo ABI MEF e rappresentanze delle imprese del 03/08/2009.

A.1.3 - Esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	31/12/2010			ESPOSIZIONE NETTA
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	54.299	X	-	54.299
TOTALE A	54.299	-	-	54.299
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	2.739	X	-	2.739
TOTALE B	2.739	-	-	2.739
TOTALE A+B	57.039	-	-	57.039

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	31/12/2010			ESPOSIZIONE NETTA
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	9.410	-5.412	X	3.998
b) Incagli	11.603	-794	X	10.809
c) Esposizioni ristrutturate	57	-	X	57
d) Esposizioni scadute	4.456	-89	X	4.367
e) Altre attività	227.906	X	-1.360	226.546
TOTALE A	253.431	-6.295	-1.360	245.776
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	637	-97	X	540
b) Altre	9.560	X	-1	9.560
TOTALE B	10.197	-97	-1	10.100
TOTALE A+B	263.628	-6.391	-1.361	255.876

A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	2010			
	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE	ESPOSIZIONI SCADUTE
A. Esposizione lorda iniziale	8.570	11.415	66	9.665
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.534	7.003	-	4.778
B.1 ingressi da crediti in bonis	42	6.125	-	4.031
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.312	-	-	706
B.3 altre variazioni in aumento	180	878	-	41
C. Variazioni in diminuzione	-695	-6.815	-10	-9.987
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-2.076	-	-9.649
C.2 cancellazioni	-567	-990	-	-
C.3 incassi	-125	-1.731	-10	-338
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-2.018	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-2	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	9.410	11.603	57	4.456
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	2010			
	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE	ESPOSIZIONI SCADUTE
A. Rettifiche complessive iniziali	5.144	620	-	80
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	844	670	-	89
B.1 rettifiche di valore	787	670	-	89
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	50	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	7	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-577	-496	-	-80
C.1 riprese di valore da valutazione	-3	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-9	-38	-	-
C.3 cancellazioni	-564	-408	-	-80
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-50	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	5.412	794	-	89
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella tabella che segue sono stati presi in considerazione i rating assegnati dalle Agenzie Moody's, Fitch e Standard & Poor's. Si evidenzia quindi esclusivamente la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche, visto che la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela per classi di rating esterni assegnati dalle suddette Agenzie non appare significativa in considerazione della composizione del portafoglio crediti della Banca, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari e artigiane, professionisti e famiglie consumatrici.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6		
A. Esposizioni per cassa	-	45.671	9	-	-	-	8.620	54.299
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	1	1
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	1	1
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	507	507
D. Impegni a erogare fondi	-	126	-	-	-	-	2.105	2.231
Totale	-	45.797	9	-	-	-	11.233	57.039

Mapping dei rating esterni

Classe di merito di credito	ECAI		
	MOODY'S	FITCH RATINGS	STANDARD & POOR'S
1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 - Esposizioni "fuori bilancio" verso banche e verso clientela garantite

	Valore esposizione	31/12/2010			Totale
		Garanzie reali			
		IMMOBILI	TITOLI	ALTRE GARANZIE REALI	
1. Esposizione creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	195.604	118.556	1.667	1.015	121.238
- di cui deteriorate	13.928	8.695	-	12	8.707
1.2 parzialmente garantite	6.863	339	943	560	1.842
- di cui deteriorate	913	77	-	-	77
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	5.545	200	505	910	1.615
- di cui deteriorate	546	-	-	400	400
2.2 parzialmente garantite	489	-	58	-	58
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

	Valore Esposizione netta	31/12/2010					Totale
		Garanzie personali: Derivati su crediti				Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati	
		CLN	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	195.604	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	13.928	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	6.863	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	913	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	5.545	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	546	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	489	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni	Valore esposizione netta	31/12/2010				Totale
		Garanzie personali: Crediti di firma				
		GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	ALTRI SOGGETTI	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	195.604	2	176	-	74.187	74.365
- di cui deteriorate	13.928	-	-	-	5.221	5.221
1.2 parzialmente garantite	6.863	11	74	-	3.460	3.546
- di cui deteriorate	913	-	-	-	631	631
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	5.545	-	-	-	3.930	3.930
- di cui deteriorate	546	-	-	-	146	146
2.2 parzialmente garantite	489	-	-	-	233	233
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Esposizioni	31/12/2010				TOTALE
	VALORE ESPOSIZIONE NETTA	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI: DERIVATI SU CREDITI	GARANZIE PERSONALI: CREDITI DI FIRMA	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	195.604	121.238	-	74.365	195.604
- di cui deteriorate	13.928	8.707	-	5.221	13.928
1.2 parzialmente garantite	6.863	1.842	-	3.546	5.387
- di cui deteriorate	913	77	-	631	708
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	5.545	1.615	-	3.930	5.545
- di cui deteriorate	546	400	-	146	546
2.2 parzialmente garantite	489	58	-	233	291
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	-	X	-	147	X	-
TOTALE A	-	-	-	147	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	24	X	-	1	X	-
TOTALE B	24	-	-	1	-	-
TOTALE 31/12/2010	24	-	-	148	-	-
TOTALE 31/12/2009	17.445	-	-	3.600	-	-

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A. Sofferenze	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	1.142	X	-2	6.550	X	-
TOTALE A	1.142	-	-2	6.550	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	661	X	-
TOTALE B	-	-	-	661	-	-
TOTALE 31/12/2010	1.142	-	-2	7.211	-	-
TOTALE 31/12/2009	940	-	-6	-	-	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A. Sofferenze	2.903	-4.792	X	1.095	-620	X
A.2 Incagli	8.901	-705	X	1.907	-89	X
A.3 Esposizioni ristrutturare	57	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	2.791	-57	X	1.576	-32	X
A.5 Altre esposizioni	166.295	X	-1.040	52.412	X	-317
TOTALE A	180.947	-5.554	-1.040	56.989	-741	-317
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	525	-94	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	111	-2	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	7.968	X	-1	809	X	-
TOTALE B	8.604	-97	-1	810	-	-
TOTALE 31/12/2010	189.552	-5.651	-1.041	57.799	-741	-317
TOTALE 31/12/2009	150.221	-4.986	-1.487	64.812	-859	-525

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	15	-2	202	-469	3.781	-4.941	-	-
A.2 Incagli	-	-	4	-	10.802	-794	2	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	57	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	4.367	-89	-	-
A.5 Altre esposizioni	7.347	-4	733	-7	217.692	-1.345	773	-4
TOTALE	7.362	-7	939	-476	236.699	-7.168	775	-4
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	431	-94	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	109	-2	-	-
B.4 Altre esposizioni	961	-	-	-	8.599	-1	-	-
TOTALE	961	-	-	-	9.139	-97	-	-
TOTALE 31/12/2010	8.323	-7	939	-476	245.838	-7.265	775	-4
TOTALE 31/12/2009	7.700	-7	869	-483	227.432	-7.369	717	-4

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	46.973	-	501	-	-	-	3	-
TOTALE	46.973	-	501	-	-	-	3	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	127	-	-	-	2.612	-	-	-
TOTALE	127	-	-	-	2.612	-	-	-
TOTALE 31/12/2010	47.101	-	501	-	2.612	-	3	-
TOTALE 31/12/2009	27.887	-	297	-	1.546	-	2	-

B.4 - Grandi rischi

	31/12/2010
a) Ammontare - valore di bilancio	70.312
b) Ammontare - valore ponderato	19.665
c) Numero	7

Come da disposizioni di Banca d'Italia diffuse con lettera del 28 febbraio 2011 l'importo delle "posizioni di rischio" che costituiscono "grande rischio" viene fornito facendo riferimento sia al valore di bilancio che al valore ponderato. Sono quindi espresse anche le posizioni infragruppo che nell'aggregato a) sono ricomprese per un importo pari a 45.637 migliaia di euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione. Alla data di bilancio non sono in essere operazioni di tale natura.

C.2 - OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 - Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione A	Attività finanziarie detenute per la negoziazione B	Attività finanziarie detenute per la negoziazione C	Attività finanziarie valutate al fair value A	Attività finanziarie valutate al fair value B	Attività finanziarie valutate al fair value C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
TOTALE 31/12/2010	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2009	3.169	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
 C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita A	Attività finanziarie disponibili per la vendita B	Attività finanziarie disponibili per la vendita C	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza A	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza B	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
TOTALE 31/12/2010	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2009	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
 C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

Forme tecniche/Portafoglio	31/12/2010						31/12/2009	
	CREDITI V/BANCHE A	CREDITI V/BANCHE B	CREDITI V/BANCHE C	CREDITI V/CLIENTELA A	CREDITI V/CLIENTELA B	CREDITI V/CLIENTELA C	TOTALE	TOTALE
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	12.784
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	12.784
2. titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
TOTALE 31/12/2010	-	-	-	-	-	-	-	12.784
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2009	9.565	-	-	-	-	-	-	12.784
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
 C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

C.2.2 - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2010	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2009	12.761	-	-	-	-	-	12.761

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 – Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo– Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Per “portafoglio di negoziazione di vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è di dimensione residuale essendo stato in gran parte liquidato prima della fine dell’esercizio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	126	125	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	126	125	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza il complesso delle attività svolte dalle diverse funzioni aziendali nella gestione del rischio di tasso di interesse ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della banca. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto al patrimonio di vigilanza.

A fronte del rischio di tasso di interesse è stato approvato un insieme di limiti di esposizione, che trova applicazione a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) conseguente ad una traslazione parallela della curva dei tassi di 200 punti base. La misurazione dell'esposizione al rischio viene comunque realizzata anche a livello individuale.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi di cassa.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Si rimanda al paragrafo successivo “Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività”.

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap erano contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 0,7 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 0,8 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario sarebbe trascurabile.

2.3 – Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'esposizione al rischio di cambio, che risulta trascurabile, è in larga misura riconducibile ad operazioni effettuate con la clientela.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente attraverso l'analisi dei gap aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, gap position forward e posizione complessiva aperta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2010					
	VALUTE					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	312	29	-	31	145	-
A.4 Finanziamenti a clientela	30	-	-	-	77	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	8	9	-	-	23	1
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	140	40	-	-	240	1
C.2 Debiti verso clientela	240	-	-	-	26	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	30					
+ Posizioni lunghe	30	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	380	38	-	31	245	1
Totale passività	379	40	-	-	266	-1
Sbilancio(+/-)	1	-2	-	31	-21	-

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Tipologia operazioni/Sottostanti	31/12/2010		31/12/2009	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	253	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	253	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	30	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	30	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	283	-	-	-
Valori medi	203	-	-	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Tipologia operazioni/Sottostanti	Fair value positivo			
	31/12/2010		31/12/2009	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafogli di negoziazione di vigilanza	2	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	2	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	2	-	-	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Tipologia operazioni/Sottostanti	Fair value positivo			
	31/12/2010		31/12/2009	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafogli di negoziazione di vigilanza	1	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1	-	-	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	127	-	156	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	1	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	30	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	253	-	-	253
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	30	-	-	30
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2010	283	-	-	283
Totale 31/12/2009	-	-	-	-

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) - a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

La gestione della liquidità presenta due profili distinti, per quanto strettamente connessi:

- quello della liquidità strutturale che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business;
- quello della liquidità di breve periodo che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e all'ottimizzazione dei flussi finanziari di breve termine.

La gestione della liquidità strutturale si propone di mantenere un appropriato rapporto tra passività complessive e attività a medio e lungo termine in modo tale da evitare tensioni sulle fonti di finanziamento. La gestione della liquidità di breve periodo ha l'obiettivo di garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti ed imprevisi mediante il mantenimento dell'equilibrio tra i flussi finanziari in entrata ed in uscita.

Il rischio di liquidità è originato dall'attività bancaria tipica (funding e lending) e dalla finanza proprietaria. La gestione del rischio mira a garantire la solvibilità della Banca e del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute. Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alla situazione tecnica della Banca e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. La Banca può contare su un'ampia e stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili ed utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un Contingency Funding Plan.

La Direzione Risk Management è responsabile della misurazione del rischio di liquidità a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). In particolare, l'esposizione al rischio viene analizzata mediante la costruzione di una maturity ladder che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la comparazione di attività e passività la cui scadenza ricade all'interno di ogni singola fascia temporale. La maturity ladder permette di evidenziare i saldi e conseguentemente gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, di determinare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato. Oltre alla maturity ladder, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine mediante la predisposizione di un'apposita reportistica.

Il Contingency Funding Plan di Gruppo, che viene periodicamente affinato ed aggiornato, riveste un ruolo di assoluta rilevanza nella gestione del rischio di liquidità in condizioni di crisi sistemica o specifica. Il piano prevede le seguenti fasi:

- individuazione degli indicatori segnaletici cui è affidata la capacità di prevedere gli stati potenziali di crisi e definizione degli eventi al verificarsi dei quali si attivano le azioni di emergenza;
- individuazione degli organi e delle funzioni aziendali nonché dei compiti agli stessi assegnati per la gestione della situazione di crisi;

- individuazione delle possibili fonti di funding e quindi delle leve gestionali attivabili in situazioni di emergenza;
- indicazione delle modalità di esercizio dei poteri necessari per attivare le leve gestionali individuate;
- definizione delle procedure di governo della comunicazione interna ed esterna delle situazioni di crisi.

Pur in un contesto di mercato ancora teso, la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal Contingency Funding Plan.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	84.645	2.962	1.746	7.123	40.618	13.350	11.826	77.777	59.511
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	501	-	13.530	3.879
A.3 Quote OICR	107	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	84.538	2.962	1.746	7.123	40.618	12.850	11.826	64.247	55.633
- Banche	14.376	790	-	270	16.786	4.113	80	-	-
- Clientela	70.162	2.172	1.746	6.853	23.832	8.736	11.747	64.247	55.633
Passività per cassa	183.793	1.197	1.445	1.524	19.315	15.329	10.312	43.074	-
B.1 Depositi e conti correnti	183.305	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	26.275	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	157.029	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	471	406	1.445	1.253	6.452	11.211	10.233	43.074	-
B.3 Altre passività	18	791	-	270	12.863	4.117	80	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-644	-29	-	404	46	104	2.464	915	1.506
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-29	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	127	-	-	-	-	-	125	-
- Posizioni corte	-	156	-	-	-	-	-	125	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-1.295	-	-	404	33	48	678	132	-
- Posizioni lunghe	1.048	-	-	404	33	48	678	132	-
- Posizioni corte	2.343	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	651	-	-	-	13	55	1.786	784	1.506

Valuta di denominazione altre divise

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	518	-	-	-	106	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	518	-	-	-	106	-	-	-	-
- Banche	518	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	106	-	-	-	-
Passività per cassa	656	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	656	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	391	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	265	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	30	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	30	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	30	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Voci/Scaglioni temporali	Durata indeterminata
Attività per cassa	-
A.1 Titoli di Stato	-
A.2 Altri titoli di debito	-
A.3 Quote OICR	-
A.4 Finanziamenti	-
- Banche	-
- Clientela	-
Passività per cassa	-
B.1 Depositi e conti correnti	-
- Banche	-
- Clientela	-
B.2 Titoli di debito	-
B.3 Altre passività	-
Operazioni "fuori bilancio"	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-

Valuta di denominazione altre divise

Voci/Scaglioni temporali	Durata indeterminata
Attività per cassa	-
A.1 Titoli di Stato	-
A.2 Altri titoli di debito	-
A.3 Quote OICR	-
A.4 Finanziamenti	-
- Banche	-
- Clientela	-
Passività per cassa	-
B.1 Depositi e conti correnti	-
- Banche	-
- Clientela	-
B.2 Titoli di debito	-
B.3 Altre passività	-
Operazioni "fuori bilancio"	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-
- Posizioni lunghe	-
- Posizioni corte	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

La definizione adottata, in linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, identifica il rischio operativo come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione ed il brand delle Banca e del Gruppo.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, la Banca ha adottato il metodo di base (Basic Indicator Approach), che prevede che tale requisito sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La misurazione/valutazione del rischio operativo è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo. L'approccio seguito si ispira alla disciplina dei metodi avanzati (AMA) prevista dalle disposizioni di vigilanza. Un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi è costituito da un insieme strutturato di processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi, con particolare riguardo all'obiettivo di assicurare un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi. In linea con le best practices, il modello per la determinazione dei rischi operativi prevede l'utilizzo combinato, in un'ottica bottom-up, delle quattro componenti previste dalla normativa prudenziale per gli approcci di misurazione avanzati:

- dati interni di perdita operativa: costituiscono la componente primaria per la costruzione di un affidabile e accurato sistema di misurazione dei rischi operativi;
- dati esterni di perdita operativa: atteso che non tutte le tipologie di evento indicate dalle norme internazionali hanno manifestazione o significatività statistica per ciascun intermediario, sono stati realizzati, sia in ambito internazionale che domestico, database consortili che raccolgono le segnalazioni delle perdite operative degli aderenti. In Italia, su iniziativa dell'ABI, è stato costituito il Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente gruppo totale". I dati presenti nel DIPO consentono di monitorare l'evoluzione della dinamica delle perdite operative nel sistema bancario italiano per area di attività (business line) e canale di vendita, ricavare parametri relativi alle distribuzioni di probabilità, disporre di aggregazioni dei dati per gruppi omogenei a fini di benchmarking, arricchire le proprie serie storiche;
- analisi di scenario (self-assessment): l'attività di self-assessment si propone di realizzare una ricognizione qualitativa dei rischi operativi mediante la raccolta delle opinioni di un campione rappresentativo di responsabili di processo, opportunamente definito elaborando le variabili più significative con una tecnica statistica appropriata. L'attività di self-assessment è formalizzata in una policy e sottoposta a revisione interna;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni: il sistema di misurazione dei rischi ope-

rativi deve tener conto dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni che assumono rilievo per la determinazione del profilo di rischio aziendale. Tali fattori sono principalmente finalizzati a incorporare nella stima del requisito patrimoniale una componente prospettica che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio del Gruppo a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni.

Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Eventuali aree critiche, identificate attraverso l'analisi congiunta delle diverse fonti di dati, vengono approfondite dai responsabili delle attività, che contribuiscono ad individuare, con il supporto della Direzione Risk Management, gli opportuni interventi correttivi. Alcune tipologie di rischi operativi sono mitigate mediante la stipula di contratti assicurativi.

Il Gruppo si è dotato di un piano di continuità operativa che formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione di tutte le iniziative volte a ridurre a un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui tre seguenti approcci:

- 1** pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza (approccio regolamentare);
- 2** adeguato presidio dei rischi connessi all'attività bancaria (approccio gestionale);
- 3** supporto ai progetti di sviluppo aziendale (approccio strategico).

Agli approcci indicati corrispondono appropriate definizioni di patrimonio, specifici obiettivi e determinate funzioni aziendali.

Sotto il profilo regolamentare, la configurazione di patrimonio utilizzata è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi, monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Sotto il profilo della gestione del rischio, che rappresenta una delle funzioni fondamentali dell'attività bancaria, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi (di credito, di mercato e operativi) assunti. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è quella che, consentendo di assorbire le perdite inattese valutate con un particolare intervallo di confidenza, garantisce la continuità aziendale in un certo arco temporale.

Dal punto di vista aziendale, il patrimonio viene considerato come fattore produttivo strategico che consente al banchiere di esprimere autonomamente la propria vocazione imprenditoriale e nel contempo di preservare la stabilità della banca. Sotto questo profilo, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale fa riferimento al finanziamento dell'attivo che manifesta rendimento nel lungo periodo (immobilizzazioni, partecipazioni, avviamenti), a operazioni di riassetto strategico, di rilancio delle attività ed esigenze di investimento ed infine, alla reputazione. L'effettiva disponibilità di adeguato capitale, considerato risorsa scarsa e costosa, è connessa alla creazione di valore quale condizione per la remunerazione attesa.

In coerenza con l'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Credito Valtellinese, le politiche del patrimonio sono determinate in funzione del complessivo disegno unitario di Gruppo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 - Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	31/12/2010	31/12/2009
1. Capitale	1.644	1.644
2. Sovrapprezzi di emissione	14.419	14.418
3. Riserve	11.636	11.426
- di utili	11.636	11.426
a) legale	2.004	1.975
b) statutaria	7.534	7.353
c) azioni proprie	1.949	1.945
d) altre	149	152
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-4
6. Riserve da valutazione:	1.269	1.264
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-5	-10
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.274	1.274
7. Utile (perdita) di esercizio	932	290
Totale	29.900	29.039

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita:composizione

Attività/Valori	31/12/2010		31/12/2009	
	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-5	-	-10
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	-	-5	-	-10

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	-	-10	-
2. Variazioni positive	-	749	5	-
2.1 Incrementi di fair value	-	744	5	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	5	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	5	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-749	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-749	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-5	-

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 - Patrimonio di vigilanza

In conformità a quanto disposto dalle Istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza del patrimonio di vigilanza differiscono da quelle di patrimonio netto.

Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- a differenza del patrimonio netto, il patrimonio di vigilanza non include la quota di utile da distribuire sottoforma di dividendi;
- dal patrimonio di base vanno dedotti sia l'avviamento, sia le altre attività immateriali diverse dall'avviamento;
- nel patrimoni supplementare sono computabili, a condizione che siano rispettati i requisiti imposti dalla normativa prudenziale, i presiti subordinati

Il patrimonio di vigilanza di Banca Cattolica è costituito, in larga parte, dagli elementi del patrimonio netto.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base, dopo l'applicazione dei filtri prudenziali, ammonta a 27.741 mila euro. La variazione rispetto all'esercizio precedente è da ascrivere alla movimentazione del patrimonio netto.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare, dopo l'applicazione dei filtri prudenziali ammonta a 1.274 mila euro ed è sostanzialmente riconducibile alle riserve da valutazione

3. Patrimonio di terzo livello

Banca Cattolica non ha emesso strumenti finanziari computabili nel patrimonio di terzo livello.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2010	31/12/2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	27.746	27.549
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	5	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	27.741	27.549
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	27.741	27.549
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.274	1.423
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	1.274	1.423
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	1.274	1.423
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	29.015	28.972
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	29.015	28.972

2.2 - Adeguatezza patrimoniale**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Per quanto concerne l'adeguatezza patrimoniale, va evidenziato come Banca Cattolica disponga di una dotazione patrimoniale superiore ai requisiti regolamentari. Al 31/12/2010, il rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate si è attestato al 10,68%. Il rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate ha raggiunto 11,17%.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2009
	IMPORTI NON PONDERATI		IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	416.086	285.242	238.829	208.389
1. Metodologia standardizzata	416.086	285.242	238.829	208.389
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			19.106	16.671
B.2 Rischio di mercato	X	X	43	54
1. Metodologia standard	X	X	43	54
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	1.626	1.563
1. Metodo base	X	X	1.626	1.563
2. Metodo standardizzato	X	X	-	-
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	4.777	4.168
B.5 Altri elementi di calcolo (*)	X	X	-5.194	-
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	20.358	22.456
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	259.687	208.389
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	10,68%	13,22%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	11,17%	13,89%

(*) GLI ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO CORRISPONDONO ALLA RIDUZIONE DEI REQUISITI DEL 25% PER LE BANCHE APPARTENENTI A GRUPPI BANCARI.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1 INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

COMPENSI A DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE	2010
a) benefici a breve termine *	456
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	14
c) altri benefici a lungo termine	
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
e) pagamenti in azioni	
Totale	470

(*) NELL'IMPORTO INDICATO SONO COMPRESI EMOLUMENTI CORRISPOSTI AD AMMINISTRATORI PER L'IMPORTO DI 118 MILA EURO ED A SINDACI PER L'IMPORTO DI 93 MILA EURO.

2 INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Banca Cattolica è controllata dal Credito Valtellinese, società capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese.

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance della società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche, ove applicabili:

- la società controllante Credito Valtellinese s.c.;
- le società sulle quali Banca Cattolica esercita direttamente o indirettamente il controllo ovvero le società sulle quali la controllante Credito Valtellinese esercita direttamente o indirettamente il controllo, come definito dallo IAS 27;
- le società collegate, società nelle quali Banca Cattolica esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali Banca Cattolica esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dallo IAS 31;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e gli organi di controllo, vale a dire gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali di Banca Cattolica e della propria controllante;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti famigliari – conviventi, figli, figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente – di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale e Vice Direttori Generali di Banca Cattolica e della propria controllante;
 - le società controllate, sottoposte a controllo congiunto ovvero soggette ad influenza notevole da parte di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale, Vice Direttori Generali di Banca Cattolica e della propria controllante, nonché dai loro stretti famigliari come precedentemente definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del Gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti e le relazioni poste in essere con le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito di un consolidato modello organizzativo ad "impresa-rete", in base al quale ciascuna componente è focalizzata in via esclusiva sul proprio core business, in un'ottica imprenditoriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

I rapporti in essere tra banche del Gruppo attengono prevalentemente a rapporti di corrispondenza per servizi resi, di deposito e di finanziamento nell'ambito dell'ordinaria operatività interbancaria. Gli altri rapporti contrattuali posti in essere con le Società di Finanza Specializzata e le Società di Produzione riguardano prestazioni di servizi di assistenza e consulenza e l'erogazione di servizi specialistici a supporto dell'operatività

bancaria.

Gli effetti economici dei rapporti di natura interbancaria sono regolati sulla base di primarie condizioni di mercato, gli altri rapporti sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che – fermo restando l'obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo – fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono, di norma, regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

I rapporti bancari con i gruppi facenti capo agli Amministratori della Società ovvero della controllante Credito Valtellinese e delle altre società del Gruppo Credito Valtellinese sono deliberati con l'osservanza delle prescrizioni dell'art. 136 del TUB e regolati alle normali condizioni di mercato stabilite per le specifiche operatività.

Gli effetti delle operazioni con le parti correlate come sopra definite sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico per il bilancio semestrale al 31 dicembre 2010 nonché l'incidenza percentuale di tali operazioni sulle corrispondenti voci del bilancio, sono dettagliati nella tabelle che seguono, laddove sono distintamente rappresentate le operazioni infragruppo – poste in essere con la società controllante, le società consociate e le società collegate – e le operazioni poste in essere con altre parti correlate.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	OPERAZIONI INFRAGRUPPO (*)		SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	TOTALE	INCIDENZA % SULLA CORRISPONDENTE VOCE DI BILANCIO
	SOCIETÀ CONTROLLANTE	SOCIETÀ CONTROLLATE E CONSOCIATE						
60. Crediti verso le banche	3.492	41.992	-	-	-	-	45.484	83,77%
70. Crediti verso clientela	-	-	-	-	9	2.468	2.477	1,01%
140. Attività fiscali: a) correnti	36	-	-	-	-	-	36	4,12%
160. Altre attività	-	3	-	-	-	-	3	0,05%
TOTALE ATTIVO	3.528	41.995	-	-	9	2.468	47.999	14,58%
10. Debiti verso banche	-	26.584	-	-	-	-	26.584	99,67%
20. Debiti verso la clientela	-	-	-	-	217	1.705	1.922	1,10%
30. Titoli in circolazione	-	10.043	-	-	-	3	10.046	13,48%
100. Altre passività	-	337	-	-	-	-	337	3,41%
TOTALE PASSIVO	-	36.964	-	-	217	1.708	38.889	11,81%
Garanzie rilasciate	-	-	-	-	21	57	78	0,95%
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	-	-	-	-	21	57	78	0,61%

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	OPERAZIONI INFRAGRUPPO (*)		SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	TOTALE	INCIDENZA % SULLA CORRISPONDENTE VOCE DI BILANCIO
	SOCIETÀ CONTROLLANTE	SOCIETÀ CONTROLLATE E CONSOCIATE						
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5	165	-	-	1	94	265	2,52%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-	-176	-	-	-2	-15	-193	7,78%
40. Commissioni attive	-	-	-	-	1	14	15	0,54%
190. Spese amministrative: a) per il personale	-	20	-	-	-470	-	-450	9,93%
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-	-270	-	-	-	-	-270	6,81%

(*) GLI EFFETTI PATRIMONIALI, FINANZIARI ED ECONOMICI DELLE OPERAZIONI INFRAGRUPPO SONO DISTINTAMENTE DETTAGLIATI PER CIASCUNA ENTITÀ (SOCIETÀ CONTROLLANTE, CONTROLLATE E CONSOCIATE) NELLA TABELLA CHE SEGUE.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETA' DEL GRUPPO (dati in euro)	Credito Valtellinese (1)	Credito Artigiano (2)	Credito Siciliano (2)	Mediocreval (2)	Bai (2)
60. Crediti verso le banche	3.492	-	3	-	-
140. Attività fiscali: a) correnti	36	-	-	-	-
160. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale attivo	3.528	-	3	-	-
10. Debiti verso banche	-	26.203	-	3	7
30. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
100. Altre passività	-	4	-	-	-
Totale passivo	-	26.207	-	3	7

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETA' DEL GRUPPO (dati in euro)	Credito Valtellinese (1)	Credito Artigiano (2)	Credito Siciliano (2)	Mediocreval (2)	Bai (2)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5	-	-	-	-
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-	- 53	-	-	-
190. Spese amministrative: a) per il personale	-	-	-	-	-
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-	- 4	-	- 2	-

(1) SOCIETÀ CONTROLLANTE

(2) SOCIETÀ CONSOCIATE (SOCIETÀ SULLE QUALI LA CONTROLLANTE ESERCITA DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE IL CONTROLLO)

Credito Piemontese (2)	Carifano (2)	Bankadati (2)	Deltas (2)	Stelline (2)	Creset (2)	Banca della Ciociaria (2)	Bancaperta (2)
-	-	-	-	-	-	-	41.989
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	3	-	-	-	-	-
-	-	3	-	-	-	-	41.989
3	14	-	-	-	-	2	353
-	-	-	-	-	-	-	10.044
-	-	261	55	12	5	-	-
3	14	261	55	12	5	2	10.397

Credito Piemontese (2)	Carifano (2)	Bankadati (2)	Deltas (2)	Stelline (2)	Creset (2)	Banca della Ciociaria (2)	Bancaperta (2)
-	-	-	-	-	-	-	165
-	-	-	-	-	-	-	-123
-	-	20	-	-	-	-	-
-	-	-161	-86	-10	-5	-	-2

Relazione del Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2010

All'Assemblea dei soci della Banca Cattolica S.p.A.

Signori Azionisti,

il progetto di Bilancio chiuso al 31/12/2010, ci è stato messo a disposizione dagli Amministratori, unitamente alla Relazione sulla Gestione ed agli allegati di dettaglio, nei prescritti termini di legge.

Vi rammentiamo preliminarmente che la Banca Cattolica S.p.A., appartiene alla categoria delle società "emittenti azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante"; pertanto il controllo contabile sul bilancio ed il giudizio professionale sul medesimo viene espresso dalla società di revisione Reconta Ernst & Young.

I dati di bilancio evidenziano un utile netto di Euro 931.821,00 e si riassumono nei seguenti valori:

Stato Patrimoniale

Totale Attivo	€ 317.973.159
Passività	€ 288.073.547
Patrimonio netto	€ 28.967.791
Utile d'esercizio	€ 931.821
Totale Passivo	€ 317.973.159

Conto Economico

Margine di interesse	€ 7.991.080
Commissioni nette	€ 2.495.764
Margine di intermediazione	€ 11.519.939
Risultato netto della gestione finanziaria	€ 10.725.633
Costi operativi	€ 9.191.991
Utile al lordo delle imposte	€ 1.451.872
Imposte dell'esercizio	€ 520.051
Utile dell'esercizio	€ 931.821

Il Collegio attesta che per la formazione e la redazione del Bilancio d'esercizio sono state osservate le norme di legge, i principi contabili internazionali vigenti alla data del 31/12/2010 e le disposizioni previste dalla Banca d'Italia.

Non essendo demandato al Collegio Sindacale il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sulla impostazione generale dello stesso, sulla conformità alla legge che riguarda la sua formazione e struttura e al riguardo non abbiamo osservazioni da riferire.

La Nota Integrativa illustra i criteri di valutazione adottati dagli Amministratori, conformi alle norme di legge e da noi condivisi e fornisce in dettaglio tutte le informazioni previste dalla normativa vigente.

La Relazione sulla Gestione degli Amministratori, premesso un ampio richiamo di carattere economico in ambito nazionale, internazionale e locale, con particolare riferimento alla situazione economica congiunturale che ha influenzato ed influenza il mercato del credito, fornisce nel complesso un quadro chiaro ed esaustivo della situazione aziendale. Nello specifico, tratta compiutamente:

- della integrazione di Banca Cattolica nel Gruppo Credito Valtellinese;
- illustra il presidio dei Rischi e il sistema dei controlli interni;
- le iniziative nel campo della solidarietà sociale, culturale e sportiva;
- la raccolta e gli impieghi raffrontati con i dati storici e con quelli relativi al Budget 2010;
- l'applicazione dei principi contabili e l'andamento dei crediti anomali;
- il conto economico ed il patrimonio, nonché i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e le prevedibili evoluzioni della gestione.

A giudizio del Collegio, la relazione degli Amministratori sulla gestione è coerente con le informazioni ed

i dati di bilancio e risponde ai requisiti della completezza e della chiarezza oltre che conforme alle delibere del Consiglio di Amministrazione.

Attività di vigilanza e controllo esercitata dal Collegio Sindacale

Diamo atto che, in adempimento al mandato ricevuto, abbiamo svolto l'attività di vigilanza e di controllo con riferimento alle vigenti normative generali, speciali e statutarie, che tengono conto, in particolare, dei provvedimenti emessi in materia dalla Banca d'Italia.

Abbiamo seguito con continuità lo sviluppo delle decisioni aziendali e l'andamento della Banca nella sua dinamica evoluzione partecipando a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative che ne disciplinano il funzionamento.

Possiamo, quindi, ragionevolmente assicurare che le delibere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

In particolare gli Amministratori hanno previamente informato, ai sensi dell'Art. 2391 del Codice Civile, e dell'Art. 136 del T.U.B. sulle operazioni ritenute in potenziale conflitto di interessi, astenendosi dal voto.

Non sono pervenute al Collegio nel corso dell'esercizio esposti, denunce, o segnalazioni da parte dei Soci ai sensi dell'Art. 2408 c.c.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha espresso il proprio parere ai sensi dell'Art. 2389, comma 3° c.c..

Relativamente al controllo del credito, abbiamo verificato periodicamente l'andamento dei crediti dubbi, delle partite sospese e degli sconfinamenti.

In conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, il Collegio ha riscontrato la coerente applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza bancaria ed antiriciclaggio.

Il Collegio sindacale conferma che la Banca, in ottemperanza alle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale" emanate dalla Banca d'Italia, ha definito il proprio processo di autovalutazione dei rischi (ICAAP) in grado di rilevare, misurare e controllare periodicamente i rischi aziendali attraverso l'adozione del sistema dei controlli di Gruppo.

Per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'Art. 2423, comma quattro, codice civile ed hanno fornito adeguate informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime ai sensi del documento congiunto Banca d'Italia – Consob – Isvap del 6 febbraio 2009 n. 2.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della banca, sul sistema amministrativo e contabile, nonché sulla affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali e a tale riguardo non abbiamo situazioni particolari da riferire.

Il Collegio Sindacale ha operato la dovuta informativa con la Società di revisione che cura la certificazione del bilancio, il cui rilascio è nei termini.

Per quanto attiene l'applicazione delle norme inerenti i Rapporti Infragruppo e con parti correlate, il Collegio sottolinea che:

- la Banca è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Credito Valtellinese;
- la Banca non detiene partecipazioni in cui esercita un'influenza notevole. Nel corso dell'esercizio ha acquisito una partecipazione nelle società consortili di gruppo, e precisamente in Bankadati Servizi Informatici SpA e in Deltas SpA;
- i rapporti con le società del Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale operatività e sono regolati da appositi contratti e coerenti con le condizioni di mercato;
- i rapporti con parti correlate, sono state deliberati secondo quanto stabilito dalla normativa Consob e dalle disposizioni della Banca D'Italia;
- non sono stati effettuati accantonamenti specifici nell'esercizio per perdite su crediti verso entità correlate;
- i compensi corrisposti agli Amministratori sono stati deliberati dall'assemblea e nel rispetto dell'art. 2389,

3° comma del codice civile;

- per i dirigenti non sono previsti compensi e incentivazioni correlati ai profitti conseguiti, né piani pensionistici diversi da quelli di cui usufruisce il personale dipendente, né sono previsti piani di incentivazione azionaria.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha svolto la propria attività di controllo attenendosi a quanto previsto dai "Principi di comportamento del Collegio Sindacale" raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e in ordine ai principi contabili internazionali.

Signori Soci, sulla base di quanto sopra esposto, per quanto di nostra competenza, non risultando considerazioni ostative, esprimiamo parere favorevole all'approvazione del Bilancio al 31/12/2010, della Relazione sulla Gestione e della proposta di destinazione dell'utile d'esercizio, così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Montefiascone, 24 marzo 2011

Il Collegio Sindacale

Relazione della Società di Revisione

Relazione della società di revisione ai sensi degli articoli 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, n. 39

Agli Azionisti della
Banca Cattolica S.p.A.
(già Banca Cooperativa Cattolica s.c.)

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Cattolica S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2010. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del D. Lgs. 28.2.2005, n. 38, compete agli amministratori della Banca Cattolica S.p.A.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio d'esercizio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa da altro revisore in data 30 marzo 2010.

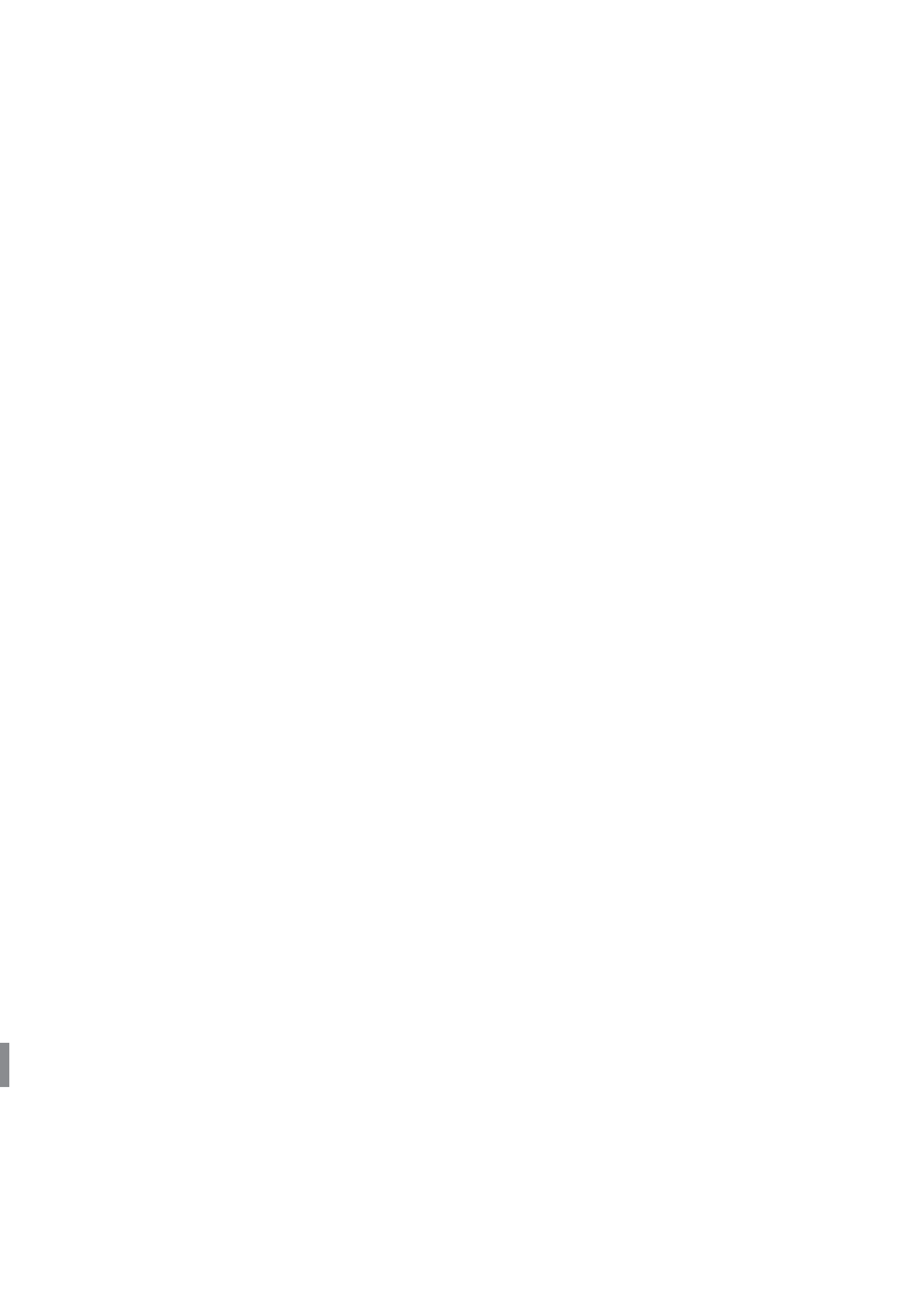
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Cattolica S.p.A. al 31 dicembre 2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del D. Lgs. 28.2.2005, n. 38; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca Cattolica S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
4. Come richiamato dagli amministratori nella relazione sulla gestione, il Consiglio di Amministrazione della Società ha preso atto dei contenuti del nuovo "Piano Strategico 2011 - 2014 del gruppo Credito Valtellinese", approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese s.c. in data 22 febbraio 2011, ed in particolare del progetto di riorganizzazione societaria che prevede, tra l'altro, la fusione per incorporazione della Banca Cattolica S.p.A. nel Credito Artigiano S.p.A.. Gli amministratori ritengono che detto progetto possa trovare completa attuazione nel corso dell'esercizio 2011, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti.

5. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Banca Cattolica S.p.A.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Cattolica S.p.A. al 31 dicembre 2010.

Milano, 29 marzo 2011

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Carlo Vago
(Socio)



Allegati

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI DATI ESSENZIALI DEL BILANCIO AL 31.12.2009 DEL CREDITO VALTELLINESE S.C. – SOCIETÀ CHE ESERCITA L'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO (ART. 2497-BIS, QUARTO COMMA, C. C.)

STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2009	31/12/2008
10.	Cassa e disponibilità liquide	57.140.328	61.745.471
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.103.043	11.531.763
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	67.785.116	54.043.903
60.	Crediti verso banche	1.587.924.569	1.873.923.837
70.	Crediti verso clientela	6.824.316.209	6.390.238.697
100.	Partecipazioni	1.786.601.827	1.656.367.049
110.	Attività materiali	198.080.310	193.428.948
120.	Attività immateriali	3.944.671	3.944.671
	di cui:		
	- avviamento	3.944.671	3.944.671
130.	Attività fiscali	56.632.277	56.404.799
	a) correnti	28.703.058	36.634.802
	b) anticipate	27.929.219	19.769.997
150.	Altre attività	159.452.995	103.462.639
Totale dell'attivo		10.755.981.345	10.405.091.777

VOCI DEL PASSIVO		31/12/2009	31/12/2008
10.	Debiti verso banche	1.086.912.461	1.719.295.002
20.	Debiti verso clientela	3.770.252.585	3.398.119.936
30.	Titoli in circolazione	3.604.014.582	3.299.813.662
40.	Passività finanziarie di negoziazione	37.871.639	2.670.117
80.	Passività fiscali:	27.528.366	37.340.957
	a) correnti	27.111.344	34.894.087
	b) differite	417.022	2.446.870
100.	Altre passività	215.784.416	205.309.241
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	15.180.095	15.862.578
120.	Fondi per rischi e oneri:	33.427.838	36.086.609
	a) quiescenza e obblighi simili	29.982.965	29.952.334
	b) altri fondi	3.444.873	6.134.275
130.	Riserve da valutazione	21.163.005	16.079.644
150.	Strumenti di capitale	197.825.000	-
160.	Riserve	110.015.704	144.310.442
170.	Sovrapprezzi di emissione	839.076.511	808.213.461
180.	Capitale	728.667.845	654.343.585
190.	Azioni proprie (-)	-759.760	-1.160.360
200.	Utile d'esercizio (+/-)	69.021.058	68.806.903
Totale del passivo e del patrimonio netto		10.755.981.345	10.405.091.777

CONTO ECONOMICO

VOCI	2009	2008
10. Interessi attivi e proventi assimilati	311.947.625	444.634.434
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-161.740.698	-279.986.333
30. Margine di interesse	150.206.927	164.648.101
40. Commissioni attive	67.530.517	63.304.432
50. Commissioni passive	-11.840.676	-12.040.176
60. Commissioni nette	55.689.841	51.264.256
70. Dividendi e proventi simili	49.600.020	36.572.170
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	761.148	1.186.798
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	18.581.804	2.052.788
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	18.421.366	1.817.774
d) passività finanziarie	160.438	235.014
120. Margine di intermediazione	274.839.740	255.724.113
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di :	-62.190.749	-29.823.788
a) crediti	-60.344.497	-29.799.717
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.877.174	-
d) altre operazioni finanziarie	30.922	-24.071
140. Risultato netto della gestione finanziaria	212.648.991	225.900.325
150. Spese amministrative:	-142.675.068	-140.261.765
a) spese per il personale	-67.887.997	-66.499.033
b) altre spese amministrative	-74.787.071	-73.762.732
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	769.466	1.209.334
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-7.934.751	-7.092.161
190. Altri oneri/proventi di gestione	17.555.465	15.933.698
200. Costi operativi	-132.284.888	-130.210.894
210. Utili (perdite) delle partecipazioni	-548.086	-475.135
240. Utili da cessione di investimenti	53.963	15.149
250. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	79.869.980	95.229.445
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-10.848.922	-26.422.543
270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	69.021.058	68.806.903
290. Utile d'esercizio	69.021.058	68.806.903

codice **99651/BC**

progetto grafico **elever srl** - www.elever.it
impaginazione e stampa **Ramponi Arti Grafiche** - www.ramponiartigrafiche.it

